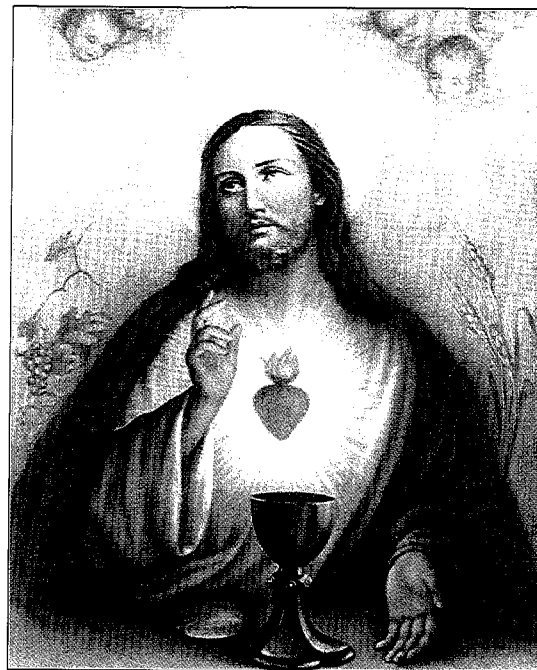




*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno-Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 3. Autostrada Caserta-Salerno: uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 5.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei-Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

ORARIO DELLE SS: MESSE

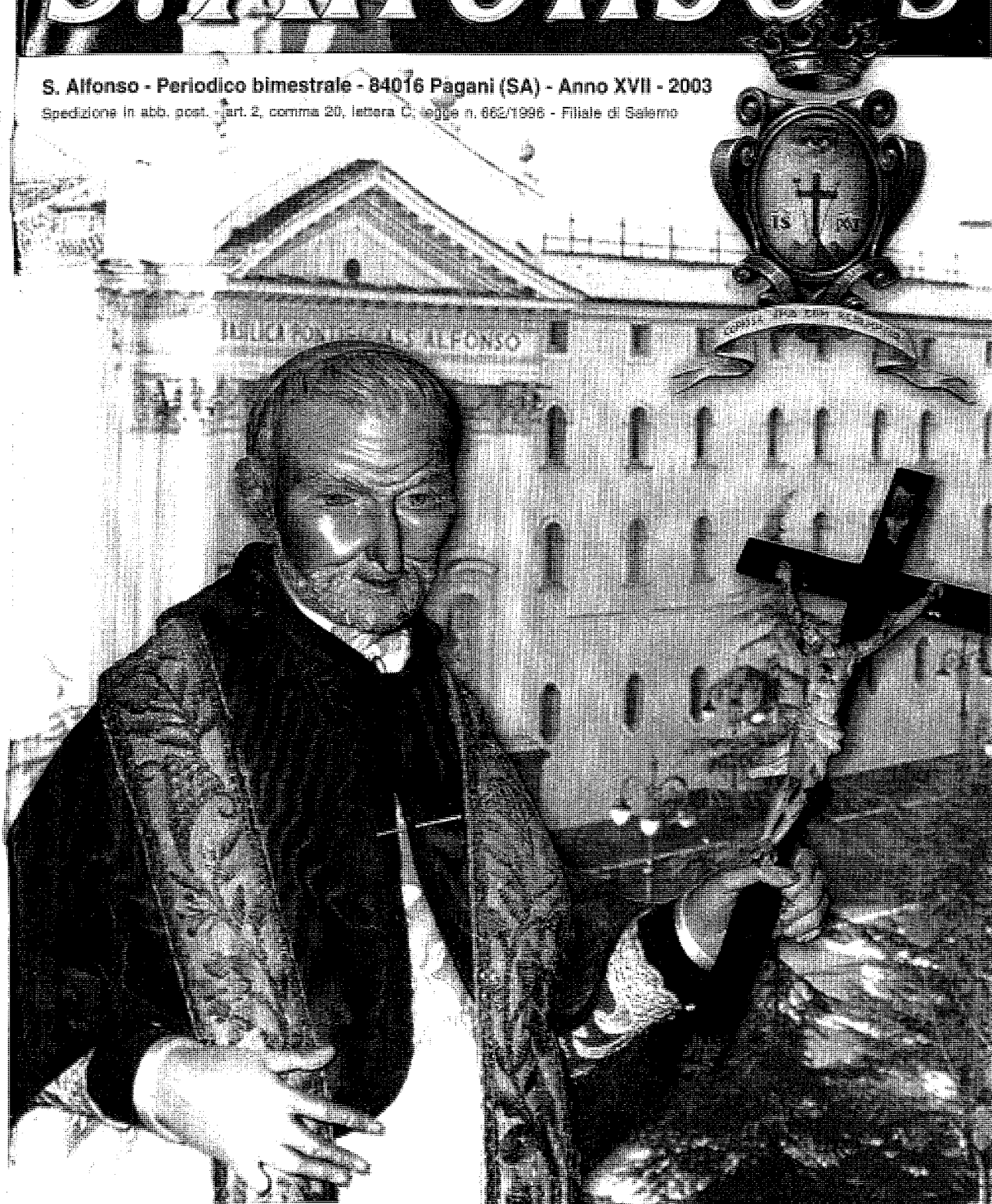
Festivo: al mattino: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Feriale: al mattino: ore 7.00 - 8.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso 3

S. Alfonso - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - Anno XVII - 2003
Spedizione in abb. post. - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno



Anno XVII - n.3 - apr. - giu. 2003

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50/%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:

P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. ENRICO MARCIANO
ANNA MARESCA

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

e-mail:

redazione@santalfonso.it
santalfonso@netfly.it

Abbonamento

Annuale: 10 Euro
Sostenitore: 15 Euro
Benefattore: 30 Euro

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero

Evangelizzare... cantando.....	1
Canzoncine di Tradizione Redentorista.....	2
La tradizione.....	2
Alcuni autori redentoristi noti.....	2
Le trascrizioni.....	3
Funzione pedagogica delle canzoncine....	3
Fonti dei testi delle canzoncine.....	4
Prima sezione: canti di missione e di vita cristiana.....	6
Seconda sezione: canti in onore di Gesù.....	14
Terza sezione: canti in onore della Madonna.....	24
Quarta sezione: Coroncine e Novene	44
Quinta sezione: canti in onore di alcuni santi.....	46
Sesta sezione: canti in onore di alcuni santi redentoristi.....	54

In copertina

S. Alfonso Maria de Liguori

Artistica statuette - (Collezione privata)

S. Giorgio a Cremano (NA)

**Invitiamo
i nostri lettori a
sostenere il Periodico
per il 2003**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Evangelizzare... cantando

Ecco ancora un numero monografico sulle canzoncine sacre: **Le Canzoncine della tradizione redentorista.**

“Chi canta prega due volte!”. La celebre frase di S. Agostino è diventata, nella storia della pastorale, un programma ininterrotto di comunicazione della fede. Il popolo cristiano ha sempre cantato la sua fede e l’ha trasmessa attraverso parole e melodie che hanno formato un particolare genere letterario e musicale. Accanto alla produzione “alta” si è sviluppata quella di base, quella popolare: *la lauda o canzoncina spirituale*, a cui da tempo si stanno interessando gli studiosi.

Oggi le canzoncine sacre, chiamate piuttosto “canti” e a volte anche “canzoni religiose”, sono figlie del tempo postconciliare: ricche di riferimenti biblici espliciti, contenuti teologici e liturgici notevoli. *Oggi si evangelizza... cantando.* Presso alcuni Istituti e Movimenti c’è finanche il *ministero del Canto*, inteso come servizio di animazione delle assemblee liturgiche e di comunicazione della fede. Anche nella preparazione delle liturgie accurata è l’attenzione rivolta ai “canti”, perché siano rispondenti al momento.

Guardando al patrimonio del canto sacro del passato, si rilevano sensazioni diverse: cose superate... linguaggio non più rispondente alla sensibilità di oggi... troppo “intimismo” spirituale... debole “trasparenza biblica”... Ma, nello stesso tempo, esse offrono incisività del messaggio, semplicità della struttura poetica, in modo da mandare a memoria l’intero testo, facilità della melodia che resta sulla bocca anche se lontani dalla chiesa...

Le generazioni passate sono cresciute e mantenute nella fede anche grazie al contenuto e all’uso delle canzoncine spirituali. Ogni paese, ogni regione, ogni Istituto ha il suo filone e la sua tradizione.

Anche i Redentoristi hanno una loro tradizione; S. Alfonso occupa un posto di tutto rilievo nella storia della canzoncina spirituale e i suoi discepoli, quelli venuti immediatamente dopo di lui e quelli venuti in seguito, vi trovano un degno posto...

Questo numero riporta una **selezione di canzoncine**: per selezionare si è dovuto scegliere... e ogni scelta è “dolorosa” (*perché questa e non quella?*). I lettori più avanti negli anni, forse, avranno il piacere di ritrovare canzoncine ormai introvabili nelle produzioni attuali... I lettori “più attenti” potranno fare una *escursione* in questi testi per leggere la fede con gli occhi e il cuore dei nostri avi.

Siamo contenti di aver recuperato una parte consistente del patrimonio delle Canzoncine della nostra tradizione redentorista. Dove è stato possibile, è stata ridata la “paternità” alle canzoncine...

Buona lettura!

I Missionari Redentoristi di Pagani

Canzoncine di Tradizione Redentorista

La tradizione

Alle Canzoncine di S. Alfonso questo Periodico, che di lui porta il nome, ha dedicato due numeri monografici: il primo (n. 3/1997) ne ha riportato tutti i testi; il secondo (n. 3/2002) ha riportato una selezione di melodie riguardanti 40 Canzoncine del Santo: questo numero del Periodico è andato letteralmente a ruba.

Narra il P. Tannoia che S. Alfonso aveva una voce dolce e sonora e quando cantava le sue canzoncine per insegnarle al popolo, commuoveva tutto l'uditorio sino alle lacrime: "Niuno mai vi fu prima di lui che insegnasse delle devote canzoncine al popolo da farle cantare per le campagne, nelle botteghe, e per dovunque in opposizione alle tante e perniciose canzoni mondane..."

Molte generazioni di fedeli hanno cantato le sue canzoncine con altrettanta pietà, per cui si può tranquillamente dire che S. Alfonso sia stato il Poeta popolare, il Maestro e Direttore del canto sacro popolare (la laude). Su questo tema si sono confrontati alcuni recenti Convegni, anche di livello internazionale.

Sulla scia di S. Alfonso si sono messi diversi suoi discepoli (alcuni li ha spinti proprio lui!) e successivamente altri Redentoristi. I temi sono quelli trattati dal Fondatore: il Natale, l'Eucaristia, la Passione, il Sacro Cuore, La Madonna e ancora temi di devozioni particolare: ne è nata una vera tradizione, che oggi (ma quando?) l'esperto di musica alfonsiana, P. Paolo Saturno, insieme ai suoi collaboratori, intende recuperare.

Alcuni Autori redentoristi noti

(ricerca nelle varie Cronache dal P. Schiavone).

P. Gaspare Caione (1772-1809)

Nacque a Troia, città vescovile del regno di Napoli. Egli stesso, nel processo di beatificazione di S. Alfonso, ci informa che si era incamminato per la carriera forense e contava 22 anni, quando nella sua città natale assistette ad una missione

data da S. Alfonso e dai suoi compagni... Per ordine di S. Alfonso compose diverse belle Canzoncine. Il P. Caione nel 1802, sette anni prima di morire, fece stampare in Napoli da Michele Morelli le sue Canzoncine, che successivamente furono ristampate nel 1833 in Napoli dalla Tip. Sangiacomo.

P. Giuseppe Pavone (1736-1810)

Nacque a Torchiati di Montoro Superiore il 22 gennaio 1736. Nel Gennaio 1783 fu mandato a Roma da S. Alfonso per chiedere al Papa la restituzione delle facoltà e dei privilegi, la cui perdita era tanto pregiudizievole alle missioni. Il 1809 diede alle stampe l' aureo libro intitolato: "L' Aurora Celeste, Foriera del Sole Divino, ossia L' Amore di Maria che introduce nel cuore l' Amore di Gesù".

Ha scritto molte devote canzoncine: alcune imitano da vicino quelle del Fondatore. Molte delle sue canzoncine sono riportate nel libro siglato CIA (vedi Fonti).

P. Pasquale (Del) Buono (1782-1842)

Nacque a Morra Irpina da D. Giancarlo, farmacista, e D. Teresa Donatelli. Aveva per zii paterni: Nicola, canonico, rettore e maestro di retorica nel Seminario di S. Angelo dei Lombardi; e il P. D. Vincenzo Del Buono (o Buono) della nostra Congregazione, morto il 1796 a Materdomini.

Nel 1831 P. Buono diede alle stampe in Palermo le sue devote Canzoncine in numero di Quarantatré. Il Sac. D. Salvatore Santoro nell' Elogio funebre dice nelle annotazioni: Diè alle stampe varie canzoncine sacre, scritte con gusto e spirito poetico.

P. Giuseppe Lordi (1810-1854)

Nacque a Muro Lucano, patria di S. Gerardo. Dopo essere entrato in Congregazione, fu destinato Lettore nella casa di Materdomini, essendo dottissimo in tutto, specie in algebra: aveva avuto per maestro il P. Cocle, che fu poi Rettore Maggiore ed Arcivescovo. Fu anche Rettore a Deliceto, e quivi fece comporre al sacerdote Barilli, bravo poeta marivoluzionario, (venuto ai

santi esercizi per sua devozione), diverse canzoncine, passate poi nella tradizione redentorista.

P. Domenico De Vivo (1780-1865)

Nacque in Pagani ed entrò in Congregazione a 24 anni. Egli fu uno dei Padri più rinomati del nostro Istituto, specialmente per la predicazione, non risparmiandosi fatiche per attirare anime a Gesù Cristo. Il P. De Vivo da vero poeta, nel 1835, diede alla luce 40 e più Canzoncine devote con altre pregevoli Operette.

P. Florindo Molisani (1819-1880)

Visse solo 61 anni, e poi morì il 3 Ottobre 1880 in Casalbordino, sua patria, dove era nato il 4 Novembre 1819. Fu valente poeta e musicista. Al Collegio di Aquila nel 1854 compose la bella canzoncina "Salve, Salve, Immacolata", e l'insegnò a 200 Giovanette, che accompagnavano la processione dell' Immacolata dopo la Proclamazione del Dogma. (testim. di P. Domenico Cianciulli)

P. Emilio Iacovetti (1834-1918)

Nacque a Castellone al Voltumo, in provincia di Campobasso. Si dilettò non poco dell' amena letteratura: ma di quella sana, che tra i sorrisi delle grazie e nella varietà dell' armonia e dei colori, dispone alle delizie della cristiana pietà: "Per te poeta fui, per te Cristiano". E di questa cultura letteraria si avvalse in comporre, come il cuore gli dettava dentro, gentili canzonette devote in onore di Maria nostra Regina. Il P. Reus, vera gloria della nostra Congregazione, principe dei poeti dei nostri tempi, nella sua *Raccolta di carmi latini* ha un'ode per P. Iacovetti, nella quale lo esalta e gli dà vanto di buon poeta.

Le trascrizioni

Le melodie adattate dal Santo e dai suoi discepoli alle canzoncine ci sono pervenute per tradizione dai Missionari che le hanno insegnate ai fedeli e dai Maestri dei Novizi e degli Studenti: in questo periodo avvenivano le "trascrizioni" fatte da singole persone per propria utilità: ci sono pervenute interessanti raccolte di queste trascrizioni, che oggi costituiscono il punto di

riferimento "sicuro" per la tradizione redentorista: infatti la tradizione "orale" del popolo non è sempre affidabile, perché il popolo tende "naturalmente" ad apportare mutamenti sia ai testi che alle melodie.

L'unico handicap di queste trascrizioni è quello per cui si rifiutano "sistematicamente" di riportare l'autore: non era permesso dall'uso religioso evidenziare (e quindi dare onore) il nome dell'autore: bastava una indicazione generica: composta da un padre della Congregazione. Solo con le tardive trascrizioni si è incominciato a segnare l'autore... Oggi, soltanto riscontri incrociati riescono (dove è possibile) restituire la paternità al canto, sia del testo che della melodia. Un lavoro non proprio facile e agevole, che richiede tanta pazienza e passione.

Di queste trascrizioni daremo informazioni nel numero che riporterà le melodie di una selezione di queste canzoncine (è previsto nel 2004).

Tra i testi delle 150 canzoncine, riportate in questa selezione, molti sgorgano dalla tradizione alfonsiana: alcune riconducibili persino al grande Santo, altri sono frutto di discepoli del Santo Dottore. Queste Canzoncine, oltre ad essere per noi una preziosa eredità, hanno ancora una efficacia speciale: il testo - al di là della forma poetica che risulta inevitabilmente datato - illumina la mente e muove il cuore agli affetti e al proposito.

Funzione pedagogica delle Canzoncine

Alle Canzoncine sacre è stato sempre riconosciuto un valore educativo, non solo spirituale, ma anche letterario e umano. Interessanti a riguardo sono le parole del redentorista P. Giacomo Cristini nel suo *Manuale di Devozione* a pag. 759 (vedi Fonti).

"Una delle tentazioni più pericolose, con le quali il demonio suole assalire le anime devote, è la tristezza. Con essa il Maligno riporta sovente una doppia vittoria: la prima sulle stesse persone devote, conturbandone gli animi e mettendoli in inquietudine; la seconda su di quelle che l'attorniano, le quali, non sempre

avvezze a distinguere, finiscono col formarsi un brutto concetto della devozione, e se la dipingono in sembiante spiacevole, tetro e tedioso.

Se mai vi accadesse di essere colto da questa cattiva tristezza, tra gli altri mezzi vi prego di usare anche questo, tanto raccomandato da S. Francesco di Sales: "*Cantate cantici spirituali*".

Per chi vive in ambienti di educazione (scuole, ragazzi...) o in cammini di formazione (alla vita religiosa o sacerdotale) conviene impararle per esercizio di memoria e di canto, per averle sempre pronte negli Esercizi Spirituali, nelle Sante Missioni ed in altre occasioni liturgiche nel corso dell'anno.

Nel passato, i Sommi Pontefici, per eccitare al canto delle laudi spirituali ed impedire - quanto è possibile - quello delle "pericolose canzoni profane" hanno concesso diverse indulgenze, parziali ed anche plenarie.

Fonti dei testi delle Canzoncine - Sigle

1. CIA

Raccolta di Canzoncine spirituali composte da S. Alfonso M. de Liguori e da altri autori - divisa in due parti - Roma - Tip. Della S.C. DE PROP. FIDE Amm. dal socio cav. Pietro Marietti 1871.

Questo libro è appartenuto al **P. Cianciulli** e prima a **Ciro Di Stasio**, penitente del P. Antonio Losito (1838-1917) - Si tratta del P. Cianciulli Domenico Antonio (1831-1911).

2. CRI

P. Giacomo M. CRISTINI (1853-1928) - **Manuale di Divozione**, ovvero *Istruzioni, preghiere e pratiche per la santificazione del cristiano secondo lo spirito di S. Alfonso*. - Edizione Seconda. Torino, Tipografia Salesiana 1894.

Ben 882 pagine, di cui alle pp. 700-785 le Canzoncine di S. Alfonso e di Altri. - Indice in fine.

3. ADA

Libretto di Canzoncine Spirituali appartenuto a **P. Giovanni Adamo CSSR** (1881-1935). Il libretto contiene diversi opuscoli rilegati insieme:

1 - Ricordo della S. Missione dei PP. Liguorini, a cura di S.D.C. (Salvatore Di Coste), Materdomini (AV), Tip. S. Gerardo Maiella 1910. - pp. 64 con proprio indice.

2 - Opuscolo di chiara stampa settecentesca o primo Ottocento, inserito senza copertina e quindi privo di dati; con numerazione corretta a penna che arriva a pp. 60 - indice proprio.

3 - La sezione delle canzoncine di CRISTINI, con numerazione a penna (56 pagine) senza indice proprio, ma con indice a penna in fine.

4 - Canzoncine spirituali di S. Alfonso e di altri autori (questa sezione appartiene chiaramente a una pubblicazione più ampia; la numerazione a penna segue la precedente (pp. 57-80).

5 - Altri fogli messi insieme tutti numerati a penna e con indice generale.

4. DCH

Quaderno manoscritto appartenuto al **P. Leonardo Di Chio** (1897-1988) presentato nella copertina interna con la sigla - 18 Raccolta PASCALE, cioè ereditato dal P. Pascale Tommaso (1877-1948) - È formato da 60 pagine scritte a 3 colonne con indice di tutte le canzoncine.

5. RI1 - RI2 - RI3

Ricordi delle missioni (libretti di preghiere e canti) in 3 esemplari di anni diversi che hanno tramandato le canzoncine di generazione in generazione:

R1 - Libretto - Scelta di Canzoncine più usate nelle sante missioni - Anghi 1903.

R2 - Libretto - Ricordo della Missione data dai Padri Liguorini - P. Di Coste Antonio del SS.mo Redentore - senza anno.

R3 - Libretto - Canzoncine Spirituali ad uso delle Missioni - Ricordo dei Padri Redentoristi - 1946.

6. BOS

Manuale di Devozioni - **Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'uffizio della b. Vergine dei vesperi di tutto l'anno e dell'uffizio dei morti coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre - pel sac. Giovanni Bosco** - edizione 122ª - Torino - Tipografia e Libreria salesiana 1892.

Prima sezione

Una serie di 17 canzoncine che richiamano i momenti solenni del fine dell'uomo: la chiamata alla conversione e alla salvezza.

Usate soprattutto nelle sante missioni, queste canzoncine ricordavano a coloro che avevano ricevuto il messaggio della missione di perseverare nella grazia ricevuta con la **frequenza ai sacramenti**, specie dell'**Eucaristia**, nella **preghiera** (belle e profonde le giaculatorie cantate), e nel **pio esercizio della Via Crucis**, di cui vengono riportate due versioni: quella del Metastasio e quella usata probabilmente da S. Leonardo da Porto Maurizio, instancabile apostolo di questa forma di devozione popolare.

Seconda sezione

Serie di 25 canzoncine scritte da Redentoristi sulla scia della genuina tradizione alfonsiana. I temi trattati sono quelli del **Natale**, della **Eucaristia**, della bella e forte devozione al **Sacro Cuore**, di cui S. Alfonso aveva scritto la Novena, e quindi il tema della nuova devozione eucaristica nata nella seconda metà dell'800, quella del **Cuore Eucaristico** di Gesù, che i Redentoristi hanno subito fatta propria, e che - ai nostri giorni - sembrano aver messa da parte.

Terza sezione

È la sezione più ricca presente in questa selezione di canzoncine: ben 50 canti. Anche a questo riguardo, i discepoli e confratelli di S. Alfonso hanno voluto imitare il suo ardore mariano, cantando a Maria le sue lodi, le sue virtù e invocandone il patrocinio.

Le canzoncine mariane presentano la SS. Vergine nei titoli che descrivono la sua esistenza: **Immacolata, Addolorata, Desolata, Assunta** in cielo, **Regina** del Paradiso. Seguono i titoli delle devozioni più belle, sentite dal popolo cristiano: il suo **Rosario**, il suo **Soccorso**, il suo **Consiglio**, il suo **Patrocinio** e alcuni titoli di luoghi particolari legati alla presenza redentorista.

Diverse canzoncine mariane presentano il

rapporto filiale che lega il devoto alla Madre celeste e lo impegna nell'esercizio della lode (l'**Ave Maria**) e nella pratica degli ossequi (le sue **novene**, il **mele di maggio**).

Quarta sezione

Sono **30 strofette di Coroncine e Novene** di devozioni particolari fatte nelle chiese redentoriste e ora in parte dismesse. Tale forma di devozioni è risultata assai efficace nel passato e lo è tuttora, dove viene mantenuta: la forma ripetitiva aiuta il popolo a memorizzare in profondità il contenuto del mistero celebrato.

Queste brevi strofette riguardano il mistero di Cristo, la missione di Maria (sono le più numerose), la protezione degli Angeli e dei Santi, e infine quelle riguardanti alcuni Santi Redentoristi.

Quinta sezione

In questa sezione vengono recuperate alcune canzoncine di Redentoristi che riguardano i santi, specie quelli del **P. Gaspare Caione**, confratello e amico di S. Alfonso che più volte gli diede l'ubbidienza di scrivere cose devote: Angeli, Arcangeli, san Giuseppe, S. Maria Maddalena, S. Teresa...

Nella tradizione redentorista ho inserito anche la poesia di Silvio Pellico sull'Angelo Custode, che i nostri missionari - con relativa melodia - insegnavano particolarmente ai bambini.

Sesta sezione

Sono presentati alcuni canti riguardanti i nostri santi redentoristi, particolarmente **S. Alfonso** e **San Gerardo**. Significativo è il recupero di due canti in onore di **S. Clemente M. Hofbauer** e sul **Redentorista o Liguorino**. Una perla inedita, trovata tra i manoscritti lasciati dal P. Leonardo Di Chio, presenta il celebre episodio del novizio **Alessandro Di Meo**, che voleva lasciare di nascosto il noviziato: passando davanti al bel quadro dell'Addolorata e salutandola per l'ultima volta, il fuggitivo sentì il dolce richiamo della Madre a restare in Congregazione.

P. Salvatore Brugnano

Prima sezione: canti di missione e di vita cristiana

1. So che ho da morir
I quattro novissimi

Il testo, di autore sconosciuto, è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

So che ho da morir,
e non so l'ora,
posso dunque mancar
nell'atto di peccar,
e non vi penso.

Rit.
Pietà, Signor,
pietà d'un miserabile,
pietà d'un traditor,
pietà, perdon, Signor,
se no son perso.

Spirato che sarò,
ecco il giudizio,
senza pietà il Signor,
pien d'ira e di terror
mi cerca i conti.

Già vedo sotto i piè
l'Inferno aperto,
e immensa gente, ahimè!
bruciar, gridar mercè
ma sempre invano.

Quante delizie hai mai,
bel Paradiso
tu, mondo, hai bel gridar,
mia vita vo' cambiar
per guadagnarlo.
(Fonte del testo: BOS, p. 499)

2. Mortal, ricordati
*I novissimi: morte, giudizio,
inferno e paradiso*

Il testo, di autore sconosciuto, è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana

Mortal, ricordati
che dei morire,
e del gran Giudice
tu devi udire

la tua sentenza
a pronunciar.

Se pura hai l'anima,
nel cielo andrai;
ma se colpevole,
allor sarai,
nel fuoco eterno
dovrai piombar.

Mortal, deh pentiti,
che Dio t'invita,
pensa che l'ultimo
della tua vita
questo momento
forse sarà.

A queste immagini
così tremende
chi può resistere,
chi non s'arrende,
perduto ha il senno
nell'empietà.

(Fonte del testo: BOS, p. 499)

3. Svegliati e non tardare
Svegliarino del peccatore

Il testo, di autore sconosciuto, è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Svegliati, e non tardare,
svegliati, o peccatore,
oggi, che il tuo Signore
ti vuole usar pietà.

Misero cuor, deh! pensa,
che già peccasti assai,
tempo sarebbe ormai
di pianger per doler.

Quel Dio, che disgustasti,
quegli ti parla al core,
sentilo, o peccatore,
e non resister più.

Senti le care voci,
onde t'invita al seno;

contrito adesso almeno
ritorna al tuo Gesù.

Son giorni, mesi, ed anni,
che vivi nel peccato,
ma se più sei ostinato
Dio t'abbandonerà.

Se ti abbandona Dio
come ti salverai?
certo ti dannerai.
O Dio! che cecità!

Pensa, che presto, o tardi
la morte ha da venire,
per te han da finire
piaceri, e vanità.

Pensa, che il mondo è scena,
un'ombra, una figura:
dal letto in sepoltura
un giorno hai da passar.

Pensa, che chi mal vive,
male dovrà morire;
Dio te lo fa sentire,
non ti potrai lagnar.

Avanti al tribunale
di un Dio sarai citato;
ah! per te sventurato,
che pena allor sarà?

Quando vedrai quel Dio
contro di te sdegnato,
quel Dio, che hai oltraggiato
con tante iniquità?

Pensa, e rifletti bene,
che per un sol peccato
tu n'anderai dannato
per una eternità.

Quando vorrai pentirti
miserò! non potrai;
ma sempre piangerai
senza trovar pietà.

Allor dirai, ma al vento,
ahimè! che l'ho sbagliato,
o Dio! son disperato,
or chi mi aiuterà?

Fra queste fiamme ardenti
sempre dovrò penare;
mai più potrò sperare
la cara libertà.

Se vuoi tu il paradiso
tieni Maria nel core,
chiamala in tutte l'ore,
essa ti aiuterà.

Sì, il paradiso io voglio,
tengo nel cor Maria;
essa è la madre mia,
la pregherò così:

Pietosa Madre mia,
apri del ciel le porte,
spero sì bella sorte,
la spero pur da te.
(Fonte del testo: CIA, p. 295)

4. Gesù, buon padre amante
Risposta del peccatore

Il testo ha per autore il P. Gaspare Caione, redentorista contemporaneo e amico di S. Alfonso; è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Gesù buon padre amante,
un empio, ingrato figlio,
molle di pianto il ciglio
alfin ritorna a te.

Torna, ma porta in fronte
l'orror del suo delitto,
ma porta il sen trafitto
da un intimo dolor.

Quel figlio reo son io,
il padre mio tu sei:
pietà de' falli miei,
pietà di un traditor.

Da che ti abbandonai,
non vissi un dì contento,

tutto mi fu tormento,
fu tutto affanno e duol.

In mezzo ai miei piaceri
indegni, avvelenati,
rimorsi, i più spietati
l'anima mia senti.

I sonni, i sonni stessi
fur sonni di terrore,
dirmi sentii nel core:
"Il padre tuo dov'è?"

Per darti in preda al senso,
crudel, l'abbandonasti,
le spalle a lui voltasti,
e vivi? e parli ancor?

A' servi suoi più vili,
seduti insieme a mensa,
il padre tuo dispensa
in abbondanza il pan.

Tu di animali immondi
fra i più schifosi avanzi,
vai mendicando i pranzi:
o eterno tuo rossor!

Ah, questa interna voce,
voce non fu, ma incanto,
che mi disciolse in pianto,
che il cuor m'intenerì.

Né più soffrir potendo
rimprovero sì atroce,
al padre mio veloce
risposi, io tornerò.

In qualsivoglia modo
sarò da lui trattato,
confuso, umiliato,
la mano gli bacerò.

Padre dell'almamia,
eccomi già venuto,
quel figlio tuo perduto,
quell'empio figlio io son.

Pace, pietà, perdono,
concedi a un reo dolente,
a un reo, che già si pente

del suo passato error.

Si pente, e ti promette,
all'universo in faccia,
tra le paterne braccia
di viver e morir.

Mai più, mai più, peccati,
v'intimo eterna guerra,
mi ascolti il ciel, la terra,
a Dio sarò fedel.

(Fonte del testo: RI1, p.35)

5. All'ombra del piacer
Sulla vanità del mondo

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

All'ombra del piacer
ogni mortal si affanna,
né vede che s'inganna
sperando di goder

Rit.

"Li beni di quaggiù
son ombra e vanità
che presto han da finir.
Che se non lo credi a me,
pensa, rifletti, e poi
mira de' giorni tuoi
la vita quale fu".

Come nel verde april
nasce e si secca il fiore,
così sen passate l'ore
della tua vita al fin.

E un'aura, un soffio in ver,
il mondo è pura scena,
che comparisce appena
per subito svanir.

Come alla tua magion
altri vi fe' dimora,
così dovrai tu ancora
da quella un dì sloggiar.
Dunque risolvi alfin
nel tempo che ti resta

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

di mutar vita, e questa
a Dio sol congregar.

Che i beni di lassù,
non finiranno, no,
per una eternità.
Se non lo credi a me, ecc...

(Fonte del testo: RI1, p. 30)

6. Peccati non più

Risoluzioni e propositi

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Peccati non più
con questi di nuovo
dai morte a Gesù:
peccati non più.

Bestemmie non più:
son tanti coltelli
al cuor di Gesù:
bestemmie non più.

Spergiuri non più:
ché troppo feriscono
l'onor di Gesù:
spergiuri non più.

Amori non più:
gli amori dal core
ti tolgon Gesù:
amori non più.

I balli non più:
calpesti ballando
l'amabil Gesù:
i balli non più.

Sparlare non più:
sparlando tu sputi
in faccia a Gesù:
sparlare non più.

Imprecare non più:
imiti l'inferno,
fai pianger Gesù:
imprecare non più.

Vendette non più:
se pure, il perdono
vogliam da Gesù:
vendette non più.

Rancori non più:
se un solo non ami,
non ami Gesù:
rancori non più.

I furti non più:
per poco guadagno
non vender Gesù:
i furti non più.

Né scandali più:
ché l'anime occidono
sì care a Gesù:
né scandali più.

Peccati non più,
mio bene Gesù,
peccati non più.

(Fonte del testo: CIA - p. 294)

7. Vanità di vanità

Vanità del mondo

Il canto notissimo è di Fr. Leone; è sempre presente nei libretti dei ricordi missionari redentoristi.

Vanità di vanità,
ogni cosa è vanità,
tutto il mondo, e quant'egli ha
ogni cosa è vanità.

Se vivessi per mill'anni
senza pene, e senza affanni,
alla fine, che sarà?
ogni cosa è vanità.

Se del mondo i favor suoi
t'innalzasser dove vuoi,
alla morte, che sarà?
ogni cosa è vanità.

Se tu avessi più soldati,
che non ebbe Serse armati,
alla morte, che sarà?
ogni cosa è vanità.

Dunque a Dio rivolgi il core,

dona a lui tutto l'amore,
questo a noi non mancherà,
tutto il resto è vanità.

(Fonte del testo: CIA - p. 259)

8. Già son rotte le catene

Per la fine della Santa Missione.

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Già son rotte le catene,
che inceppavano il mio cuore,
l'hanno infrante le mie pene,
l'han spezzate il mio dolore.

Fu di Dio l'alta clemenza,
che m'indusse a penitenza;
fu di Dio l'alta Bontà,
che mi pose in libertà.

Gode pace il core mio,
che fu albergo del peccato,
or che è fatto tutto di Dio,
ricettacolo fortunato.

Mentre il core in petto avrò
l'error mio piangerò;
dirò sempre, o Dio mi pento,
che gran bene è il pentimento.

Resta in pace col tuo Dio,
caro, caro fratello mio,
con Gesù e con Maria
io ti lascio sorella mia.

A rivederci con gioia e riso
tutti insieme in Paradiso.

(Fonte del testo: RI1 - p. 37)

9. Gesù mio nel Sacramento

Per la Comunione

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Gesù mio, nel Sacramento
notte e di rinchiuso stai

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

per non più partirti mai,
finché il mondo durerà.

Gesù mio, dal sacro altare
stai dicendo in tutte l'ore:
vieni, vieni, o peccatore,
ché ti voglio perdonar.

Perdonai il Re Davidde,
che si volse a me pentito;
se ancor tu verrai contrito,
il perdono avrai da me.

Perdonai ancor un giorno
la pentita Maddalena,
che di mille colpe piena
la mia grazia riacquistò.

E quel Pietro Galileo,
poiché m'ebbe rinnegato,
perché pianse il suo peccato,
il perdono ebbe da me.

E non sol ebbe il perdono
quell'ingrato pescatore,
ma fu scelto ancor Pastore
della greggia mia fedel.

Gesù mio, di questo gregge
fui smarrita pecorella,
or divento a te sorella
nella Mensa dell'amor.

Gesù mio, tutto dolcezza
nell'augusto Sacramento,
del mio fallo ecco mi pento
deh! perdona il mio fallir.

(Fonte del testo: RI3 - p. 48)

10. Contento e contento

Comunione generale dei ragazzi

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Contento, e contento,
contento son io,
Gesù nel sacramento

s'ha pigliato il core mio.

O angeli del cielo,
io non v'invidio no,
quel Dio, che voi godete,
l'anima mia sposò.

Gesù mio, ti amo assai;
e sempre t'amerò;
ti stringo al petto mio,
e mai ti lascerò.

Fammì morir, Signore,
se ti ho da offender più:
conservami fedele,
o caro mio Gesù.

O madre mia Maria,
deh! prega il tuo Gesù,
ché questo core mio
io non lo voglio più.

(Fonte del testo: CIA - pag. 292)

11. Benedetto l'alto nome

Laude popolare in estirpazione delle bestemmie

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Benedetto l'alto nome
dell'eterno Creator;
benedetto in terra, come
benedetto è in cielo ognor.

Rit.

Deh! l'audace lingua frena,
scellerato peccator!
Già si desta, e grave e piena
scende l'ira del Signor.

Benedetto il divin Figlio,
che a lui vittima si offrì:
benedetto in quest'esiglio,
e ne' cieli ov'ei salì.

Benedetto ognor del Santo
Spirito il nome e la virtù;
benedetto in mezzo al pianto,
e nel riso di lassù.

Benedetta la gloriosa
Genitrice del Signor:
benedetto in lei di Sposa
e di Vergine il candor.

Benedetto Iddio nei canti
dell'angelico drappel:
benedetto Iddio ne' Santi,
che trionfano nel ciel.

O Fratelli, nei perenni
benefici del Signor,
inni e cantici solenni,
inni e cantici d'amor.

Nel linguaggio ove il sì suona
sorgi, Italia, a celebrar
Chi di mèssi t'incorona
sopra i gioghi e lungo il mar.

Ma nel coro armonioso
delle italiche città,
niuna, o patria, il tuo festoso
inno a Dio pareggerà.

Lode a Dio, che all'alta scuola
della Fede ti educò:
Onta all'uom, che la parola
contro lui scagliare osò.

Lode a Dio, che con le sante
ali, o patria, ti coprì;
Onta all'uom, che tracotante
con l'insulto lo assalì.

Lode a Dio, finché in un riso
tutti uniti ed in un suon,
sempiterna in paradiso
scioglieremo la canzon!

(Fonte del testo: RI2 - pag. 47)

12. Padre celeste Iddio

Orazioni giaculatorie in forma litania

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Dopo ciascun verso si ripeta:

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Abbiate di noi pietà.

Padre celeste Iddio,
Figliuolo eterno Iddio,
Spirito Santo Iddio,
O Dio uno, e trino,
O Gesù, Signor nostro,
O via della salute,
Gesù speranza nostra,
O verbo fatto carne,
Vero uomo, e vero Dio,
O amor per noi trafitto!
Gesù Salvator nostro,
Cibo dell' alme nostre,
Pane di vita eterna,
Gesù speranza nostra,
O Re nostro adorabile,
Nostro Maestro amabile,
Vero e pietoso medico,
Speme de' poverelli,
Liberator da' mali,
Porta del Paradiso,
Gesù speranza nostra,
O giudice terribile,
Gesù forza de' deboli,
Gesù vigor de' fragili,
Consolator de' miseri,
Terror del tentatore,
Puro amator de' puri,
Gesù speranza nostra,
Gesù re de' dolori,
O Dio della pazienza,
O Dio di misericordia,
O Dio del santo amore!
O nostro ben dolcissimo!
O padre amorosissimo!
Gesù speranza nostra,
Difesa agl' innocenti,
Conforto a' tribolati,
Rifugio a' peccatori,
Nostro contento in vita,
Nostro soccorso in morte,
Nostro premio in eterno,
Gesù speranza nostra.

(Fonte del testo: CIA - pag. 293)

Padre celeste Dio,
abbi di noi pietà.

Figliuolo eterno Dio,
Spirito Santo Dio,
Gesù Signore nostro,
Gesù Salvator nostro,
Maria, Madre di Dio,
prega per noi Gesù.
Maria, Madre nostra,
Maria, speranza nostra,

(Fonte del testo: CRI)

13. Se Dio veder tu vuoi Dio è dappertutto

Autore del testo è Metastasio e la melodia scritta da s. Alfonso, secondo la testimonianza del P. Salvatore Schiavone, che l'ha trascritto in note.

Se Dio veder tu vuoi,
guardalo in ogni oggetto;
cercalo nel tuo petto,
lo troverai con te.

Dovunque il guardo io giro,
immenso Dio, ti vedo;
nell'opre tue t'ammiro,
ti riconosco in me.

Te solo adoro,
mente infinita,
fonte di vita,
di verità;

E se dov'ei dimora
non intendesti ancora,
confondimi se puoi;
dimmi dov'ei non è.

La terra, il mar, le sfere
parlan del tuo potere;
tu sei per tutto, e noi
tutti viviamo in te.

In cui si muove,
da cui dipende
quanto comprendo
l'eternità.

(Fonte del testo: CRI - pag. 783)

14. Teco vorrei, Signore Strofette per la Via Crucis

Autore dei versi è l'Abate Metastasio; le strofette sono ancora in uso presso molte comunità.

Teco vorrei, Signore,
oggi portar la croce,
nella tua doglia atroce
io ti vorrei seguir.

Ma troppo infermo e lasso,
donami tu coraggio,
accid nel mesto viaggio
non m'abbia da smarrir.

*Gesù, Gesù mio bene,
stampate nel mio cor
le vostre pene.*
(Si ripeta in ogni stazione.)

Tu col prezioso sangue,
vammi stampando i passi,
ch'io laverò que' sassi
col mio lagrimar.

Né temerò smarrirmi
pel monte del dolore,
quando il tuo santo amore
m'insegna a camminar.

Stazione I
Se il mio Signor diletto
a morte hai condannato,
spiegami almen, Pilato,
qual fosse il suo fallir?

Che se poi l'innocenza,
error da te si appella,
per colpa così bella
potessi anch'io morir.

Stazione II
So che dal suo supplizio
reo appar chi'l porta,
so che la pena è scorta
del già commesso error.

Ma se Gesù si vede
di croce caricato,
paga l'altrui peccato
il suo immenso amor.

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Stazione III

Chi porta in pugno il mondo
in terra è già caduto,
né se gli porge aiuto;
oh ciel che crudeltà!

Se cade l'uomo ingrato,
tosto Gesù il conforta;
sol per Gesù è morta
nel mondo ogni pietà.

Stazione IV

Sento l'amaro pianto
della dolente Madre,
che gira tra le squadre
in cerca del suo ben.

Sento l'amato Figlio,
che dice: Madre, addio,
più fier del dolor mio
il tuo mi passa il cor.

Stazione V

Se di tue crude pene
son io, Signore, il reo,
non deve il Cireneo
la croce tua portar.

Se io sol potei per tutti
di croce caricarti,
non podrò in aiutarti
per tutti io sol bastar?

Stazione VI

Sì vago è il vostro affanno,
bel volto del mio bene,
che quasi in voi diviene
amabile il dolor.

In cielo che se farete,
se in rozzo velo impresso
da tante pene oppresso
m'innamorate ancor?

Stazione VII

Sotto i pesanti colpi
della ribalda scorta,
un nuovo inciampo porta
a terra il mio Signor.

Più teneri de' cuori
siate voi duri sassi;
non più ingombrate i passi
al vostro Creator.

Stazione VIII

Figlie, non più su queste
piaghe, che porto impresse,
ma sopra di voi stesse
vi prego a lagrimar.

Serbate il vostro pianto,
o sconsolate donne,
quando l'empia Sionne
vedrete rovinar.

Stazione IX

L'ispido monte mira
il Redentor languente,
e sa che inutilmente
per molti ha da salir.

Quest'orrido pensiero
sì al vivo il cor gli tocca,
che languido trabocca,
e sentesi morir.

Stazione X

Mai l'arca, del Signore,
del vel si vide scarca,
or nudo il Dio dell'arca,
vedesi, e senza vel.

Se nudità sì bella
or ricoprir non sanno,
dite, mio Dio, che fanno
i serafini in ciel?

Stazione XI

Vedo sul duro tronco
disteso il mio diletto,
e il primo colpo aspetto
dell'empia crudeltà.

Quelle vezzose mani,
che al torno sembran fatte,
ahi! che il martel le batte
senza ombra di pietà.

Stazione XII

Veder l'orrenda morte
del suo Signor non vuole,
onde si cuopre il sole,
e mostra il suo dolor.

Trema commosso il mondo,
il sacro vel si spezza,
piangono per tenerezza
i duri marmi ancor.

Stazione XIII

Tolto di croce il Figlio,
l'aride braccia stende
l'afflitta Madre, e prende
nel gerbo il morto ben.

Versa dagli occhi il core
in lagrime disciolto,
bacia quel freddo volto,
e se lo stringe al sen.

Stazione XIV

Tomba, che chiudi in seno
il mio Signor già morto,
finch'ei non è risorto
non partirò da te.

Alla spietata morte
allor dirò con gloria:
Dov'è la tua vittoria?
Dov'è; dimmi, dov'è?

(Fonte del testo: CIA - pag. 95)

15. L'orme sanguigne Strofette per la Via Crucis

L'Autore dei versi potrebbe risalire a S. Leonardo da Porto Maurizio. I versi saranno musicati da Lorenzo Perosi.

Introduzione

L'orme sanguigne
del mio Signore
tutto dolore seguirò
e 'l cuore intanto
per gli occhi in pianto
sopra il Calvario
distillerò.

Stazione 1ª

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Cuor mio crudele,
quando peccasti,
allor gridasti:
Muoia Gesù.
Mira ch'ei langue
è tutto sangue
morrò, ti dice,
non peccar più.

Stazione 2^a
Gesù mio caro,
ormai è giunto
l'acerbo punto
del tuo morir
Stringi la croce!
morte sì atroce
gode il tuo cuore
per me soffrir.

Stazione 3^a
Deh voi sentite,
sassi pungenti,
i miei lamenti:
pietà, pietà!
Gesù è caduto
privo di aiuto,
e più straziato:
ahi crudeltà!

Stazione 4^a
Ahimé che veggo!
Langue Maria,
che per la via
vede il Signor.
Di sangue intriso,
e come ucciso:
la Madre e 'l Figlio
han gran dolor.

Stazione 5^a
Simon, la croce
sopra il mio dorso,
se dar soccorso
or non vuoi tu,
porterò io:
ahi muore, oh Dio!
sotto il gran peso,
ahi muor Gesù!

Stazione 6^a
Bel volto, oh come
la tua bellezza,
la tua dolcezza,
come sparì!
Tutto ferito,
impallidito:
in te chi mai
tanto infierì?

Stazione 7^a
Turbe insolenti,
perché sì fiere
a schiere a schiere,
contro il mio Ben
incrudeliste
con le ferite,
s'egli è caduto,
e già vien men?

Stazione 8^a
Donne pietose,
oh che bel vanto,
se il vostro pianto
si mescolò
coll'amoroso
sangue prezioso,
che dalle piaghe
Gesù versò.

Stazione 9^a
Dal peso oppresso
del tuo peccato
Gesù è cascato:
non più tardar.
Indebolisce
e tramortisce:
lascia il peccato
se 'l vuoi sgravar.

Stazione 10^a
Angeli, voi
dal ciel scendete,
l'ali stendete
per ricoprir
Gesù nudato!
ahi tu sfacciato,

tanto rossore
gli fai soffrir!

Stazione 11^a
Per merivolgi,
mio Ben spirante,
tuo sguardo amante
concedi a me.
Dal duolo assorto
ch'io resti morto
sotto la croce,
Gesù, con te.

Stazione 12^a
Il sol si oscura
e infin la terra
il sen disserra
pel gran dolor.
Morto è il Signore,
o peccatore:
se tu non piangi,
sei senza cuor.

Stazione 13^a
Deh! Madre pia,
con quanto affetto,
piangendo, al petto
stringi Gesù!
Io l'ho ferito,
ma son pentito;
non più peccati,
non più, non più.

Stazione 14^a
Dal tuo sepolcro
non vo' partire
senza morire;
ma qui starò,
finch' il dolore
m'uccida il cuore;
l'alma piangendo,
qui spirerò.

(Fonte del testo: "Esercizio della
Via Crucis" di S. Leonardo da
Portomaurizio, ristampato per
cura del Convento di S. Maria
degli Angeli - Nocera Superiore -
Tip. Contieri - Angri 1960)

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

16. Evviva la Croce *Lode popolare processionale*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Rit.
*Evviva la Croce,
la Croce evviva,
evviva la Croce,
e chi la portò.*

Evviva la croce,
sorgente di gloria,
eterna memoria
del mio Redentor.

Per te sul calvario
trionfa l'amore,
depone il timore
d'Adamo il figliuol.

Venite, o fedeli,
lodate la croce,
alzate la voce:
sol Cristo ci amò.

Prostrato ti adoro,
o croce adorata,
dal ciel preparata
il mondo a salvar.

O anime elette,
venite allo Sposo,
che dolce riposo
in croce provò.

Felice quel core,
che solo sta fisso
in Dio crocifisso,
che tanto l'amò.

Venite a provare
il vero gioire,
che sol nel patire
trovare si può.

Nel puro patire,

che dolce sapore
ritrova l'amore,
esprimer chi può?

Beato quel cuore,
che pose ogni affetto
e solo il ricetto
in croce trovò.

Per rose le spine,
gli obbrobri vittoria,
vessillo di gloria
la croce stimò.

In mezzo agli errori
sol Cristo gli è duce,
le tenebre in luce
la croce stimò.

Con dolci attrattive
il cuor traforato,
sol dentro l'amato
ei viver già può.

Esclama giulivo:
non vivo più io;
ma solo il mio Dio
che a sé mi tirò.

La croce è un'ardente
fornace d'amore,
che purga ogni core,
che in lei si legò.

In croce prepara
il nostro Diletto
divino banchetto,
or venga chi vo'.

L'Agnello divino,
per cibo gradito,
in questo convito
l'amor preparò.

Corriam a tal mensa,
che sazia e nutrisce,
e l'alma ne unisce
a chi la creò.

Con duro desio

beviam a quel fonte;
che Cristo sul monte
dal fianco versò.

A te, croce cara,
mi lego ed unisco,
con Cristo languisco,
a Cristo mi do.

Oh! stato divino,
al quale sol giunge
quel core che lunge
da sé si trovò!

La croce è quel segno
potente e glorioso,
che dolce riposo
al mondo portò.

O croce beata,
terror dell'inferno,
che 'l regno superno
all'uomo svelò.

Vessillo di gloria,
di pace gradita,
e legno di vita,
che il cielo creò.

Del mondo l'autore
immobile e forte,
la colpa e la morte
con te debellò.

Se nacque da un legno
di falli sorgente,
che resa torrente
il mondo inondò;

il Verbo divino,
così per la croce,
il fallo che nuoce
dal mondo levò.

Si onori la croce,
quell'albero invitto,
per cui già sconfitto
l'abisso tremò.

Seguite, o fedeli,
la via dolorosa,

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

che a pace gloriosa
guidare vi può.

Né mai v'incresca
seguire la croce,
udite la voce
di chi vi chiamò.

Con teneri pianti,
con fervidi modi,
la croce si lodi,

e chi l'onorò.

(Fonte del testo: CIA - pag.91)

17. Io ti adoro, o santa Croce Per l'adorazione della Croce

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Io ti adoro, o santa Croce,
duro letto del Signore,
io ti adoro con il cuore,
e ti lodo con la voce,
io ti adoro, o santa Croce.

Santa Madre Addolorata,
opra tu che i tuoi dolori
siano impressi nel mio cuore.

(Fonte del testo: Foglietto
manoscritto)

Seconda sezione: canti in onore di Gesù

18. In una stalla aperta Nonna a Gesù Bambino

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

In una stalla aperta,
o mio Signore,
perché nascessi tu,
o mio amore?

Se a patire, se a soffrire
se a penar venisti tu,
fa almeno nonna
fa nonna, mio caro
fa nonna nonna
(quest'ultimo verso si dice sempre dal popolo)

Pensando a quanto hai
da soffrire
tu tremi e per timor
non puoi dormire
dei bambini Tenerino,
alla voce non pensar.
Fa nonna ecc.

E' troppo duro il fieno,
o mio diletto
perciò non puoi trovar
alcun ricetto
per lo freddo sei gelato,

Ninno amato. In petto a me
vieni a far nonna

Fa nonna ecc.

Mi guardi e poi sospiri,
o mio Signore,
t'intendo che vuoi dir:
è freddo il core.
S'io non t'amo, amarti bramo
e perciò dammi il tuo amor.
E poi fa nonna.
Fa nonna ecc.

Se tu mi dai l'amor,
o ninno amato
sarà per te il mio cor
tutto infiammato.

Mio Bambino, un Serafino
io sarò e allora tu
puoi far la nonna.
Fa nonna ecc.

Ma tu mi guardi e poi
impallidisci,
t'intendo, e del peccato
t'atterisci,
odiato, annichilato
sia tal mostro a ciò Gesù
possa far nonna.
Fa nonna ecc.

Perché piangi o Gesù?
ah! sì in guardare
ch' il tuo patire a pochi
ha da giovare;
ah! se noi ci convertiamo
ci salviamo, allora tu
farai la nonna.
Fa nonna ecc.

Perché di noi sei tutto
innamorato?
non puoi soffrir ch' alcun
vada dannato,
consolar noi ti vogliamo,
ci vogliamo convertir.
E tu fa nonna.
Fa nonna ecc.

(Fonte del testo: DCH)

19. Deh scendi tu dal cielo A Gesù Bambino

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Deh scendi tu dal cielo,
Verbo incarnato,
vieni a restar con noi sacramentato,
Verbo incarnato,
vieni a restar con noi sacramentato

Se tu dici io son contento

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

qui restar nel sacramento,
e per tuo amore
ogni giorno verrò
dentro al tuo cuore.

Senza lasciar del Padre
il seno amato,
vieni a restar con noi sacramentato.

A chi pensi, sposo mio,
a chi pensi, caro Dio?
Egli mi dice: io penso a te,
mia sposa adoratrice.

Umile sconosciuto
e poco amato
sei tu, diletto sacramentato.

Deh! tu vieni o mio tesoro,
nel mio core a far ristoro
ogni momento
io ti corteggerò nel sacramento.

In doppie specie tu
ne stai velato
carceratiello mio
sacramentato.

Di pietà di santo amore
vieni, infiamma questo core
a tuo contento io ti ricevo,
Gesù nel sacramento.

(Fonte del testo: foglietto
manoscritto della raccolta DCH)

20. Già la notte, o dolce figlio Per la Ninna a Gesù

Canto natalizio presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

Già la notte, o dolce Figlio,
spiega in cielo il manto ombroso,
e i mortali col riposo
van le pene a raddolcir.

Tu soltanto il ciglio e il seno
bagnerai di calde stille!

Chiudi al sonno le pupille,
Amor mio, non più vagir.

Treman l'ali ai venticelli,
non sussurrano le fronde,
e del mar le placide onde
mormorio non fanno udire.

Ogni augel notturno tace
in quell'ore sì tranquille;
chiudi al sonno le pupille,
amor mio, non più vagir.

Sacre schiere, che cingete
del Bambino l'umil trono,
io col canto e voi col suono
mettiam fine al suo vagir.

Ma celate ai lumi suoi
vostre fulgide scintille;
chiudi al sonno le pupille,
amor mio, non più vagir.

(Fonte del testo: RI03 - pag. 37)

21. Quanto vago, quanto bello Estro d'amore verso Gesù Bambino

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ed ha conosciuto una certa diffusione.

Quanto vago, quanto bello
sei divino Bambinello!
Tutto il bel del paradiso,
tutto in te raccolto sta.

Ogni stella, ed ogni fiore
perdon tutto il lor splendore;
perdon tutta la bellezza
del tuo bello al paragon.

Mio vezzoso bambolino,
pargoletto mio divino,
quanto amabile tu sei!
Come rubi il nostro cor!

Io non trovo il cor: dov'è?
è fuggito in seno a te;
sel tirò la tua vaghezza,
e la tua amabilità.

Per me sei un dolce incanto,
m'hai rapito, o Ninno santo:

quanto dolce al cor mi sei,
io non posso mai spiegar.

Infantino amorosetto,
grazioso pargoletto,
paradiso di quest'alma,
calamita del mio cor.

Io per te languisco, e moro,
prezioso mio tesoro;
nel mio core ho un sol desio,
di piacere al tuo bel cor.

Sia la vita sempre in duolo,
non vi sia per me consuolo:
se ciò piace al Ninno amato,
cara vita ella è per me.

(Fonte del testo: CIA - pag. 72)

22. Su figli, cantate Inno al SS. Nome di Gesù

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Su figli, cantate,
bell'alme innocenti,
con dolci concenti
Evviva Gesù.
Evviva quel Nome;
cui pari splendore,
in gloria ed onore
niun altro mai fu.

Rit.

Evviva, sì, evviva,
Evviva Gesù.

Evviva ridite
il nome giocondo,
la gioia del mondo:
Evviva Gesù.
O nome divino,
che a noi dalle stelle
tra lodi sì belle
scendesti quaggiù.

A nome sì caro
già ride e già brilla

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Ogn'alma e sfavilla:
Evviva Gesù.
E mentre il ripete
amando languisce,
languendo gioisce,
lodando Gesù:

Se spesso è invochi,
qual gioia, qual festa
più lieta di questa?
Evviva Gesù
Qual lume più chiaro,
qual dì più sereno
del Sol Nazareno
vedesti mai tu?

Si scuote al rimbombo
di Nome sì santo
il regno del pianto:
Evviva Gesù.
Quell'empiamagione
si turba e spaventa,
che ben si rammenta
sua grande virtù:

Fu il drago maligno
sì crudo, sì reo,
suo nobil trofeo:
Evviva Gesù.
Dal cielo tal vanto
di vincer la morte,
di romper sue porte
già dato gli fu:

Al Nome divino
il ciel si disserra,
l'inferno si serra:
Evviva Gesù.
La terra festeggia
con dolce contento
pel nuovo contento
provato mai più.

Nell'alma Sionne
risuona festosa
il Nome glorioso:
Evviva Gesù.
Quei cori beati
con inni di gloria

gli cantan vittoria,
onore e virtù:

Se sento il bel Nome
del fior Nazareno,
il cuor mi vien meno:
Evviva Gesù.
O piaga d'amore,
che porti la vita,
o dolce ferita
profondati più:

Su dunque, voi figli,
cantate, gioite,
e lieti, ridite:
Evviva Gesù.

Con eco di gioia,
con voce giuliva
rimbombin gli evviva,
Evviva Gesù.

(Fonte del testo: RI2 - pag.51)

23. Il caro tuo sembiante *Prima della Comunione*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione.

Il caro tuo sembiante
benché, Signor non vedo,
ma pur Ti adoro e credo
nascosto sotto al vel.

Velo che a noi nasconde
il Pan di eterna vita,
che a sé chiamando invita
ogni anima fedel.

O dolce pan dell'anima,
vieni, ché tardi ancora?
Deh! vieni e mi ristora
quest'alma e questo cor.

Vieni, che già ti aspetto
ardendo di desfo,
mio Redentor, mio Dio,
unico mio amor.

Non così corre e vola
cerva assetata al fonte,

con voglia ardita e pronta,
come io ne corro a te.

Benché non sono io
degnò di sì gran dono,
ché ben tu sai chi sono,
e lo riveli a me.

(Fonte del testo: DCH)

24. Vieni, vieni, o dolce amore *Per la Comunione*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Vieni, vieni, o dolce Amore;
Gesù mio, sposo diletto,
vieni, o caro, in questo petto,
vieni, o Dio, non più tardar.

Vieni, o Sposo, vieni, o Amante,
vieni, o Dio del santo amore,
ecco aperto è già il mio cuore,
vieni in esso a riposar.

Dell'Eterno Genitore
tu sei Figlio e di Maria:
cibo sei dell'alma mia,
mio conforto e mio tesoro.

Qual solinga tortorella,
piango e gemo il fallo mio:
se ti offesi, amabil Dio,
tu mi rendi il santo amor.

Qual cervetta sitibonda,
dal tuo santo amor ferita,
anelando a te, mia vita,
corro presto, e vengo a te.

Brucio ormai di brame ardenti,
venir meno già mi sento:
più di me non lui rammento,
in te sol è il mio pensier.

Io già sento il divin fuoco,
già quest'alma spicca il volo;
questo cor non regge solo,
né più il valgo a ritardar.

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Vieni dunque, vieni eletto
fior dei campo e puro giglio,
di Maria divino Figlio,
io non posso più aspettar.

Aspettar più non poss' io,
cara gioia e luce bella
di Giacobbe eletta stella,
io ti vengo ad incontrar.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 44)

25. Vieni, Gesù, deh! vieni *A Gesù Sacramento in occasione della Comunione*

Canto eucaristico diffuso nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

Vieni, Gesù, deh! vieni,
vieni, mio dolce amore:
è tuo questo mio cuore;
e sempre tuo sarò.

Nell'appressarmi io tremo,
veggo splendor d'un Dio;
ah degna non sono io
di tanta tua bontà!

(Fonte del testo: BOS - pag. 458)

26. O divina Eucaristia *Al SS. Sacramento*

Canto eucaristico diffuso nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

O divina Eucaristia,
pan di vita, Dio d'amor,
tu sei pace all'alma mia
e la speme del mio cor.

Pellegrin del ciel gemente,
qual sarebbe il mio dolor,
se al mio sguardo qui presente
tu non fossi, o mio Signor ?

Ho gustato le delizie
e la fiamma del tuo amor;
della terra le dovizie
non allettan più il mio cor.

Pei mortali, o Re superno,
ti sei fatto prigionier;

vuoi che al tuo banchetto eterno
nessun figlio sia stranier.

Dell'altare all'ombra ognora
pianger voglio il mio fallir,
per piacerti io voglio ancora
con te vivere e morir.

Solitario, abbandonato
sei sovente, o mio Signor,
il sacrilego, l'ingrato
tu detesti con orror.

(Fonte del testo: ADA - p.42)

27. Velato ne stai *Comunione spirituale*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Velato ne stai,
mio buon Redentore,
in questi accidenti
tra fiamme d'amore.

Ti credo, ti adoro,
amato mio Ben,
e solo sospiro
di averti nel sen.

Deh! vieni, o Signore,
nel freddo mio petto;
io t'amo, ti abbraccio,
mio dolce Diletto.

E fa che da te,
mio caro Gesù,
non più mi separi,
non più, mio Dio, non più.

(Fonte del testo: RI2 - pag.51)

28. Già si rinserra

Nel chiudersi il Sacramento
Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Già si rinserra

l'amato Dio,
lo Sposo mio,
l'amato Ben.

Io già mi parto,
ma questo core
a voi, Signore,
lo lascerò.

Sia tutto vostro
e non più mio,
caro mio Dio,
non rifiutar.

Io ho commesso
il fallo rio:
di me, mio Dio,
abbi pietà.

Non diffidare,
anima mia,
ché il tuo Dio
tutto è bontà.

Padre mi sei,
Figlia ti sono,
il tuo perdono
non mi negar.

Altro non cerco
da voi, Signore,
che il vostro amore,
e niente più.

Pensa ed ama,
anima mia
Gesù e Maria
in tutte l'or.

(Fonte del testo: RI2 - pag.51)

29. Da quell'Ostia, pan di vita *Guardia d'Onore al SS. Sacramento*

Il canto, di D. Silvera, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi, ma è di tradizione esterna ad essi.

Da quell'Ostia, pan di vita,
o fedel Guardia d'Onor,
il Signore ora t'invita

a gustar tutto il suo amor.

Rit.

*Venga il mondo tutto quanto
a formar Guardia d'Onor;
ché dell'Ostia sotto il manto
sta il Divino Redentor.*

Il suo Cuor, d'amore ardente,
infiammar vuole ogni cuor,
ed in cibo vuol sovente
darsi ai fidi adorator.

Nel servirlo, per modello
Maria stessa ci volle dar,
che adorollo Bambinello,
su la croce e sull'altar.

Si accettiamo il dolce invito:
facciam Guardia al Re dei Re;
frequentiamo il gran Convito,
in cui tutto a noi si diè.

Se fedeli noi saremo
a servire qui il Signor:
là nel Ciel continueremo
a formar Guardia d'Onor.

Si vogliamo qui imitare
i celesti comprensor,
tutti assorti in adorare
il glorioso Redentor.

O Signor, che sei la vita,
e l'eterna Verità,
sia nostr'alma sol rapita
dall'eccelsa tua beltà.

Noi vogliamo ringraziare
l'infinita tua bontà,
che ancor vuol beneficiare
quest'ingrata umanità.

E con l'opre e con gli omaggi
ti vogliamo consolar,
e di tanti orrendi oltraggi
il tuo Cuore compensar.

Ai tuoi figli ognor concedi
quanto chiedono al tuo amor,

ed un giorno falli eredi
degl' immensi tuoi tesor.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 55)

**30. Della paterna gloria
Inno al Cuore Santissimo di
Gesù**

Canto presente nella tradizione
redentorista, ma probabilmente
esterno ad essa.

Della paterna gloria
splendor, tu riso al cielo,
non disdegnasti cingere
il nostro mortal velo
per darti al mondo vittima
d'inconsumato ardor.

E il primo di fu simile
al giorno tuo supremo,
quando, sospeso, al Golgota,
d'amor oh dolce estremo!
Tu sacerdote ed ostia
ti offrivi Redentor.

Rit.

*Salva deh! salva gli uomini,
O Cuore di Gesù,
Ostia tu sei: dei secoli
il Redentor sei tu.*

Dopo incessanti palpiti
il tuo bel Cor ferito,
d'acqua, di sangue rorido
si schiuse... all'infinito
tempio d'immensa gloria,
all'uom di sicurtà.

Così il bramato secolo
s'inizia della pace:
il ciel, la terra giubila,
non più vendetta: tace
ogni ira: ovunque incendio
appar di carità.

Presso quel Cuore placido
riposa il sommo Dio,
lieto godendo il termine
del creator desiò,
che popolò lo spazio
d'astri e d'amori il ciel.

Ascolta... il grato cantico,
non più confuso, incerto
qual vespertino murmure
egli è gentil concerto
di laudi e caste suppliche,
che ascende a lui fedel.

Presso quel Cuore il trepido
fuggente peccatore
resta: gli spettri lividi,
le angustie, il gran terrore
tutto svanisce; e candida
torna la pace in sen.

Irrefrenate lagrime
versa dal mesto ciglio
di verecondi palpiti
il cor, d'altro consiglio
lui la mente infiorasi
più valido e seren.

Presso quel Cuor s'accendono
di vaghe fiamme e nove
l'alme innocenti; e intrepide
alle solenni prove
escon, che il mondo incredulo
prepara alla virtù.

O chiuse in ombra tacita
di chiostro solitario,
fiori non visti ed angeli,
l'olezzo il priego vario
innanzi a Dio diffondono
di casta gioventù.

Presso quel Cuor l'angelica
famiglia in dolce nota,
non le suete cantiche
innalza a Dio devota,
guardando il sole, l'iride
e altre fatture ancor.

Ma le vittorie nobili
canta del Redentore
la non vincibil gloria,
che rende al Genitore
Gesù pregante e supplice,
canta sull'arpe d'or.

O sacro Cuor, tu vittima
accetta e salutare,

solo per tutti i secoli,
sopra fragrante altare,
t'offri a Dio che plaude,
e schiude a noi l'empir.

O sacro Cuor, te seguono
fiorenti ed amoroze,
entran, figliuole, al tempio
le tue redente cose;
l'uom che spera e l'angelo
pago nei suoi desir.

(Fonte del testo: ADA - pag. 123)

**31. Le parole dell'amore
Al Sacro Cuore**

Il testo, di autore sconosciuto, ap-
partiene alla tradizione redentorista
conoscendo una sensibile diffusio-
ne; ancora oggi è cantato dalla gen-
te.

Le parole dell'amore
che dicesti a Margherita,
nel mio petto stan scolpite,
sono impresse nel mio cuore.

Rit.

*Dolce Cuor del mio Gesù,
fa ch'io t'ami sempre più.*

Vieni, vieni o mio diletto
nel mio cuore innamorato,
quando vieni disprezzato
dalle pene dell'amor.

Dammi lume, o Gesù mio,
col tuo puro e santo amore,
quando vieni nel mio cuore,
fammi vivere per te.

(Fonte del testo: foglietto in uso a
Pagani-SA)

**32. O dolce Amor mio
Al Sacro Cuore**

Canto presente nella tradizione
redentorista, ma probabilmente
esterno ad essa. È ancora in uso tra
la gente.

O dolce amor mio,
o Cuor di Gesù,
o Cuore di Dio,

mio tutto sei tu.

Rit.

*O dolce Cuor del mio Gesù,
deh fa ch'io t'ami sempre più.*

Perché bambinello
tu piangi d'amor?
Dell'uomo fratello
ti ha fatto il dolor.

Nell'ostia umiliato
sei vittima ognor,
sei cibo a noi dato
e sol per amor.

Chi creder potria
che trovisi ancor
chi amante non sia
di tanto Signor?

Potessi col sangue
gli oltraggi lavar,
che fanno l'esangue
tuo Cuore penar.

Deh venga il tuo regno
nell'alma fedel,
e questo sia pegno
del regno del ciel.

(Fonte del testo: foglietto in uso a
Pagani-SA)

**33. Amato sia da tutti
Inno al Sacro Cuore**

Il testo, di autore sconosciuto, ap-
partiene alla tradizione redentorista
anche se non è conosciuto da molti.

Amato sia da tutti,
Gesù, quel tuo bel Cuore
che chiude un mar d'amore
eterno, immenso.

Dovrei allor che penso
all'amor tuo impazzire;
dovrei incenerire
d'amor bruciato.

Non ero ancor creato
e questo amor m'amava,

e sol si diletta
a me pensando.

A me pensavi quando
la terra e il ciel creasti,
e quando poi formasti
il primo Adamo.

L'amor disse: facciamo
un uomo, figlio, erede,
che m'ami, e per mercede
acquisti un Dio.

Ma poi che il fallo rio
mi fé reo d'inferno,
l'amor dal sen paterno
ti fé calare.

L'amor ti fé incarnare,
ti fé Bambin l'amore,
l'amor formò il tuo Cuore
in mezzo al petto.

Né mai trovar ricetta
ti fece poi l'amore,
che tutto in questo Cuore
si chiuse e strinse.

L'amante Cor ti spinse
a nascere di notte
d'inverno, in una grotta
esposto ai venti.

A questo Cuor gli stenti,
la fame, li dolori
parean vaghi fiori
per mio amore.

Né fu contento il Cuore
di questo mar di pene
ché in croce, o caro Bene,
per me passasti.

Perciò allor sciamasti:
Ho sete, o mio Signore,
perché bramava il Cuore
di più patire.

L'amor ti fé morire
per me, tuo gran nemico,

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

o mio amante antico,
o mio diletto.

L'amor ferì il tuo petto,
acciò il figlio errante
vedesse il padre amante
col Cuore aperto.

M'hai troppo amato è certo,
ma pazzo poi d'amore
ti vedo, o mio Signore,
nel Sacramento.

Un Dio farsi alimento,
da me farsi mangiare,
e giorno e notte stare
a me vicino.

Amante mio divino,
non dico chi cercare,
ma chi potea pensare
a un sì gran dono?

A tanto, o Gesù buono,
l'amor ti fe' pensare,
quando dovesti andare
per me a morire.

L'amor ti fe' soffrire
gl' ingrati e gli empi cuori,
e i Giuda traditori
che allor vedesti.

Tra i quali, oh Dio! dovesti
me freddo, me svogliato,
me traditore ingrato
ancor soffrire.

Mio Ben, fammi morire,
con darmi un gran dolore;
poi dammi nel tuo Cuore
un'altra vita.

Tu sol, Bontà infinita,
tu solo, amante Cuore,
sarai del mio amore
l'unico oggetto.

(Fonte del testo: DCH)

34. O bel Cuore del mio Gesù

Le promesse al Cuore di Gesù
Canto presente nella tradizione
redentorista, ma decisamente esterno
ad essa. È ancora vivo tra i fedeli)

O bel Cuore del mio Gesù,
io peccare non voglio mai più,
il mio cuore consacro a Te
con fervore di pura fe'.
Voglio amare le tue virtù,
o bel cuore del mio Gesù.

La purezza del Cuore di Cristo
è un mistero, spiegarsi non può.
È beato chi ama ed acquista
questa nobile e cara virtù.
Viva, viva l'Agnello divino.
Viva il cuore del mio Gesù.

O amabile amante ed amato,
o bel Cuore del mio Gesù,
il mio cuore te l'hai rubato,
io non voglio lasciarti mai più.
Voglio amare le tue virtù,
o bel cuore del mio Gesù.

(Fonte del testo: foglietto in uso a
Pagani-SA)

35. Vola, vola, anima mia Sopra il Cuore di Gesù

L'autore del testo è il P. Lorenzo
Nigro CSSR, contemporaneo e
amico di S. Alfonso, il quale - se-
condo una tradizione orale - ne
avrebbe composto la melodia. Ap-
partiene alla tradizione redentorista
ed in passato ha conosciuto una
sensibile diffusione.

Vola, vola, anima mia,
di Gesù nel dolce core,
prigioniera qui d'amore
troverai l'ilarità.

Non t'avvedi d'ogni intorno
che inseguita sei meschina,
va nell'arca, o colombina,
va a trovar la sicurtà.

Che più tardi? Il mondo è lutto,
tutto è frode, amara noia:

solo in Dio trovar puoi gioia
solo in Dio puoi giubilare.

Dammi un loco, o mio Gesù,
nel tuo cor per mia magione:
qui mi eleggo lo star prigioniero,
qui desio di riposar.

Che se poi nel tuo bel core
di morir mi tocca in sorte,
o felice e cara morte,
sarà vita ella per me.

(Fonte del testo: RI1 - pag. 38)

36. Sto prigioniero entro quel core Sul Cuore di Gesù

L'autore del testo è il P. Lorenzo
Nigro CSSR, contemporaneo e
amico di S. Alfonso, e scrittore di
belle riflessioni sul Cuore di Gesù e
sul SS. Sacramento.

Sto prigioniero entro quel core,
che d'amore è la fornace:
qui solinga vivo in pace,
lieta sono, e godo ognor.

Questo core è del diletto
Gesù mio, Verbo incarnato,
che di me già innamorato
sempre ardendo sta per me.

Qual colomba dentro l'arca
qui riposto ho il mio contento,
de' nemici non pavento;
mi difende il mio Signor.

Da che quivi entrata sono,
non mi piace altro che amore;
altro ben mi è pena al core,
tutto il mondo mi fa orror.

Gesù amando, anche tra pene
viverò sempre costante,
del mio ben tanto più amante,
quanto in croce più starò.

Se taluna in questo nido
brama farmi compagnia,
d'ogni affetto sgombra sia,
che nel cor per Dio non è.

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Cuori altieri, che del mondo
sono amanti, e di se stessi,
lungi, lungi, ché per essi
non v'è stanza in questo cuor.

Ogni vil terreno attacco
impedisce all'alma il volo,
tutto il cor lo vole ei solo;
tutto vuol per sé l'amor.

Grazie a te, amato mio,
che m'hai sciolto d'ogni laccio:
messo già fuor d'ogni impaccio
il mio spirito è in libertà.

Sol m'affligge che non posso
abbastanza amarti, o Dio,
egli ha fine l'amor mio,
non ha fin la tua bontà.

Ma ciò pur mi reca gioia
ch'ama un bene l'alma mia,
che per quanto amato sia,
sempre merita più amor.

Altro ormai più non desio,
che goderlo nel suo regno,
e lo spero, poiché il pegno
mi donò con darmi il cor.

Ma verrà la lieta sorte,
quando a Lui sarà in piacere;
solo or voglio il suo volere;
sol mi basta amar Gesù.

(Fonte del testo: Opere del P.
Lorenzo Nigro)

37. L' inno sacro dell'amore Inno al Cuore di Gesù

Canto presente nella tradizione
redentorista, ma esterno ad essa.
L'autore della melodia è Capocci.

L' inno sacro dell'amore,
su cantiamo con affetto,
suoni l'inno al divin Cuore:
Viva il Cuore di Gesù.

Cuor di Padre e di Fratello,
Cuor di Sposo e Cuor di Amico,
non si trova cuor più bello:

Viva il Cuore di Gesù.

Di Gesù nel Cuore ha sede
la virtù, l'amor, la vita:
ripetiamo pur con fede:

Viva il Cuore di Gesù.

Tutti i pregi in sé racchiude,
delle grazie è la sorgente,
che a nessuno mai si chiude:
Viva il Cuore di Gesù.

Dolce asilo è al peccatore,
è del giusto il paradiso,
il ristoro d'ogni cuore:

Viva il Cuore di Gesù.

Tutti accoglie, d'ogni ceto,
sempre amante, poco amato,
umil cuore e mansueto:

Viva il Cuore di Gesù.

Da una lancia disserrato,
dell'amor coi forti strali
a sé tutto ha richiamato:

Viva il Cuore di Gesù.

Da un tal Cuore uscì la Chiesa,
senza rughe e immacolata,
e sarà, qual fu, difesa:

Viva il Cuore di Gesù.

Dell'inferno l'aspra guerra
superare e i fieri assalti
può chi in Esso si rinserra:

Viva il Cuore di Gesù.

Infelice chi non l'ama
al di sopra d'ogni cosa!
Suo devoto non si chiama:
Viva il Cuore di Gesù.

Presso il Cuore innamorato
di Gesù lasciamo il nostro,
dal suo amor sia consacrato:
Viva il Cuore di Gesù.

Suoni sempre e in ogni lingua,
l'inno al Cuor del Redentore,
e l'amor non mai si estingua:
Viva il Cuore di Gesù.

(Fonte del testo: RI2 - pag.41)

38. O Cuore di Gesù Lodi al Sacro Cuore

Canto presente nella tradizione
redentorista, ma esterno ad essa. È
ancora in uso tra la gente.

O Cuore di Gesù,
mia vita, mia dolcezza,
del mondo la salvezza,
la via del ciel sei tu.

Rit.
*Fratelli, amiamo ognor,
lodiamo il Sacro Cuor.*

O Cuore di Gesù,
soave e mansueto,
pensando a te mi acqueto
nell'ansia e nel dolor.

O Cuore di Gesù,
Dio vero ed uomo vero,
in te confido e spero,
mio Salvator sei tu.

O Cuore di Gesù,
io trovo in te ogni bene,
tu mitighi le pene,
viatico a chi muor.

O Cuore di Gesù,
di grazie sei tesoro;
t'amo, perciò t'adoro
che il mio Signor sei tu.

O Cuore di Gesù,
delizia in ciel dei Santi,
a te ogni lingua canti,
a te sia gloria e onor.

O Cuore di Gesù,
sede di santi affetti,
vivi nei nostri petti,
regna sul nostro cuor.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 55)

39. O mio Gesù, io bacio con
amore
*Cantata al Cuore Eucaristico -
Vittima*

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Testo e melodia: P. Alfonso Santonicola redentorista.

O mio Gesù, io bacio con amore l'amabile Eucaristico Tuo Cuore, che ci ha donato con bontà infinita il Pan di vita.

Il Tuo bel Cuor, d'amore ognor fiammante, amo, lodo ed adoro in ogn'istante: Ei tutto a me ti dona, o mio Diletto, in questo petto.

A Te, Gesù, con gioia umilio indono la mente, il cuore, tutto, quant'io sono: passar la vita mia vo' con amore presso il Tuo Cuore.

Lo so che moltirei nel Sacro Ostello fan gemere quel Cuor per me sì bello; e gli rinnovan con indegna azione la Passione!...

Per essi prono e qui gemente anch'io t'offro l'amore, il pianto, il sangue mio: per essi imploro pel Tuo stesso Cuore pietà, Signore!...

Dall'Eucaristico tuo Cuore emana di grazie e di virtù larga fontana: inonda, o buon Gesù, di casti amori i nostri cuori.

Per l'orbe il tuo buon Cuor trionfi e regni sugli uomini, Signor, quantunque indegni: la vita sia, la gioia, d'ogni cuore l'eterno amore.

Fonte testo: foglietto stampato 1937)

40. Cuore Eucaristico del Redentore

Viva il Cuore Eucaristico di Gesù

L'autore del testo è d. Biagio Verghetti, innografo della S. Congregazione dei Riti, che lo ha composto nel 1914. - È presente nella tradizione redentorista, anche se non è conosciuto da molti.

Cuore Eucaristico del Redentore, fonte di grazie, fonte d'amore.

Rit.
Mi prostro supplice dinanzi a te: misericordia abbi di me.

Cuore solitario, che cerchi amore, porto e rifugio del peccatore.

Cuore, ch' ai giovani brami parlare, Cuor, che desideri tutti ascoltare.

Cuore che vigili e notte e giorno, che aspetti i timidi a te d'intorno.

Cuore dagli uomini dimenticato, Cuore, che supplichi d'esser amato.

Cuore Eucaristico, supremo amore, di tutti gli uomini Consolatore.

(Fonte del testo: da "Il Sole nel Secolo del Sacramento" Anno II, n.5, Maggio 1914).

41. Curvate le fronti Al Cuore Eucaristico

Il canto, commissionato dal redentorista P. Alfonso De Feo ha come autore del testo Mons. Antonio Sodano e P. Magri quale autore della melodia; appartiene alla tradizione redentorista, ma non è conosciuto da molti.

Curvate le fronti, piegate i ginocchi innanzi a quel grande Mistero d'amore; nol scoprono i sensi, nol vedono gli occhi, ma sotto quell'Ostia vi palpita un Cuore.

D'amarti ispiraci l'alta virtù, Eucaristico Cuor di Gesù!

Dell'ultima Cena, nei gravi momenti, tra i foschi pensieri dei prossimi duoli, del crudo abbandono, degli aspri tormenti, quel cuore di Padre pensava ai figliuoli.

Pace delle anime, gioia sei tu, Eucaristico Cuor di Gesù!

O Cuore divino, ti adoro e ti credo, dell'Ostia ti celan le bianche cortine; la fede le squarcia: ti vedo, ti vedo, fiammante, ferito, recinto di spine!

Speriam, tra gli angeli godere lassù

l'Eucaristico Cuor di Gesù!
(Fonte del testo: RI3 - pag. 59)

42. O Signore il tuo Cuore fiammante
Inno dell'Associazione del Cuore Eucaristico

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Il canto, che ha il redentorista P. A. Freda come autore del testo e G. Fugazzola quale autore della melodia, appartiene alla tradizione redentorista ed ha conosciuto una larga diffusione tra gli associati al Cuore Eucaristico di Gesù.

O Signore, il tuo Cuore fiammante, ci rivela l'arcano mistero dell'amor che ti fa prigioniero e t'immola per noi sull'altar: squarcia il torbido fosco orizzonte, che di tenebre opprime le menti; l'Ostia biancarisplenda alle genti come faro sui flutti del mar.

Rit.
Cuore Eucaristico, sei nostro Re: cantino i popoli l'amore a Te.

O Gesù, nella notte angosciosa del naufragio riaccendi la speme, la tua luce sul mondo che geme delle forze rinnovi il vigor. Il tuo Pane che nutre gli eroi chiude il seme di gloria infinita: sulla morte fiorisce la vita e sull'odio trionfa l'amor.

Leva in alto il tuo calice d'oro e riversa sul mondo l'amore:

la tua pace che è gioia del cuore deh! c'inondi, o Signore, quaggiù. Fa' che tutta l'umana famiglia d'un sol palpito allieti la terra; fa' che spentosi l'odio e la guerra, il tuo Regno si affretti, o Gesù.

O Signore, deh! impera sul mondo; ogni gente ti lodi, ti adori; ogni giovane cuore gli ardori ti consacri e l'intrepida fe'. Questa schiera di apostoli ardenti in te crede, Eucaristico Core, in te spera, a te giura l'amore, ti proclama in eterno suo Re.

(Fonte del testo: Manuale del Cuore Eucaristico - Pagani)

43. Gesù, Signor d'Italia
Inno eucaristico-mariano

Testo del redentorista P. Oreste Gregorio; melodia del M° Giuseppe Fugazzola, organista del santuario di Pompei.

Gesù, Signor d'Italia Sovrano d'ogni cuore; trionfa col tuo amore sui monti e sopra i mar. Trionfa nel mirabile Mistero della Fede, quì dove ai nonni sede offriron gli avi e l'altar.

Rit.
Vergin, l'Italia loda con Te l'Eucaristico dolce suo Re.

Ricordo del Calvario immacolato amore Deh! l'ostia che non muore rifulga al patrio suol e sgorga la purissima virtù che dà la Vita che sana ogni ferita per tutte l'alme in duol.

Delizia delle Vergini, dei martiri frumento, divino Sacramento, proteggi il focolar, ispira il nostro genio, matura nuova gloria, sicché più degna storia cominci al sacro altar.

Sii sole della Patria, o santa Eucaristia, in mano di Maria, Regina del candor, ravviva o gran Convivio l'italico vigore e in Cristo via d'amore unisci tutti i cuor.

(Fonte del testo: Manuale del Cuore Eucaristico - Pagani)

Terza sezione: canti in onore della Madonna

44. A te, possente Vergine A Maria Immacolata

L'autore del testo è il P. Luigi Errico del SS. Redentore. La canzoncina è stata messa anche in musica, ma non ha avuto diffusione.

A Te, possente Vergine, sollevo la preghiera, e finché questa misera vita non pieghi a sera,

a te sempre d'intorno starò di notte e giorno; te sempre invocherò, ma qual fra i tanti titoli a te, Maria, darò?

So che i Celesti e gli uomini, ciascuno in sua favella, ti chiama or luna candida, or mattutina stella,

or fiammeggiante sole, e simili parole sento drizzarti ognor; ma dimmi qual fra i titoli t'è più gradito al cor?

Forse che sei l'altissimo cipresso di Sionne? che sei l'onore del Libano? la gloria di Saronne?

Palma del Cade ombrosa?
Di Gerico la rosa?
ovver che sei simil
al giglio candidissimo
del sorridente april?

Forse che sei qual platano
cresciuto lungo il rivo?
Sei qual nei campi mostrasi
il verdeggiante olivo?
Dirò che tu sei bella
come lucente stella?
All'alba, all'iri, al sol
ti paragono, o agli Angioli
del più sublime stuol?

Stella non sei - ma il vivido
splendor che ti circonda,
e dal tuo sen partendosi
tutta la terra inonda,
così ti fa divina,
che stella mattutina
ti chiama ogni fedel,
ma stella assai più fulgida
di quante sono in ciel.

Luna non sei - ma il candido
e vergine tuo core,
che ti rivela immagine
dell'alto tuo Fattore,
fa che l'argentea luna,
che splende in notte bruna,
fosse stimata ognor
appena un debil simbolo
del sommo tuo candor.

Sole non sei - m'allegrasi
la valle dolorosa
appena sorgi, e avvivasi
ogni creata cosa;
luce e calor diffondi,
vivifichi e fecondi
dall'uno all'altro pol;
tutti perciò t'appellano
eletta come il sol.

Alba non sei - ma il nobile
ed ingemmato viso,
ove ogni bello adunasi

sparso nel Paradiso,
più vaga dell'aurora,
ti rende, o mia Signora,
sicché ciascun dirà
che l'alba è smorta immagine
dell'alma tua beltà.

Iri non sei - ma il vario
mirifico colore,
onde brillasti al margine
del tuo primiero albore,
placò di Dio lo sdegno,
e addivenisti segno
di pace in mezzo al ciel,
qual Iride settemplice,
al popol tuo fedel.

Cipresso, olivo, platano
non sei, non palma ombrosa.
non giglio candidissimo,
non porporina rosa;
ma in ogni pianta e fiore
l'Eterno Facitore
pinse la tua beltà,
e ti mostrava in simboli
alla vetusta età.

Angiol non sei - m'attoniti
nel lor primiero istante
al contemplare gli Angioli
il tuo divin sembante,
disser: Tu sei sì pura
celeste creatura,
e vaga sei così,
che tu sarai l'Altissima
nostra Regina un dì.

Nume non sei - ma incurvansi
al nome tuo le sfere,
il mar, la terra ascoltano
il tuo sovran potere!
Maria, chi ti somiglia;
Se Madre, Sposa e Figlia
sei Tu del Creator?
Nume non sei, ma l'unica
simile al tuo Fattor.

Quale fra tanti titoli
t'è più gradito al core?

Se mel dirai, o Vergine,
caldo di santo amore
sempre da mane a sera
l'identica preghiera,
Maria, t'innalzerò;
sempre lo stesso cantico
a te rivolgerò.

Ah! sì, l'intendo! il titolo,
che più, Maria, ti piace,
e che ti rese ai popoli
merediana face,
è l'esser salutata
Concetta Immacolata,
come concetto fu
il frutto di tue viscere,
il figlio tuo Gesù.

È questo il vanto altissimo,
onde tu fosti eletta
fra quante sono e furono
la sola benedetta;
la sola creatura
intemerata e pura,
la sola a cui l'onor
fu dato di conquistare
il serpe insidiator.

Per questo pregio altissimo
tu sei, Maria, più bella
e della luna argentea
e d'ogni vaga stella;
per questo pregio ancora
l'Iride, il Sol, l'Aurora
son ombre in faccia a te,
che splendi fulgidissima
accanto al Re dei Re.

Per questo vanto altissimo
tu sei, Maria, sì pura,
che ogni purezza angelica
in faccia a te si oscura;
il tuo candore è tanto
che il Dio tre volte santo
in Te contempla ognor
come in un fonte limpido
l'immenso suo splendor.

Eva novella, i popoli

ai piedi tuoi prostrati, nell'estasi,
nel giubilo,
gli accenti venerati dell'immortal
Pastore
Vicario del Signore ripetonò, e sarà
questo il sublime cantico
che a te s'innalzerà.

Salve tre volte, o candida
colomba immacolata, tu sei fra
tutti gli uomini
la sola preservata dalla fatal
minaccia,
che impallidì la faccia
al misero mortal,
la sola immune e libera
dal fallo original.

Tu l'arca sei noetica
dei flutti vincitrice,
tu il rovo incombustibile,
tu la gesséa radice,
tu il fonte suggellato,
tu il tempio a Dio sacro,
tu luce, tu candor,
tu specchio senza macula,
tu immagine del Signor.

Ah sì fia questo il titolo
con cui da mane a sera
t'invocherò propizia,
fia questa la preghiera
assidua ed incessante:
pura nel primo istante.
Prega per noi Gesù,
soccorrici, difendici
colla tua gran Virtù.

(Fonte del testo: ADA)

**45. Salve, o nitida colomba
A Maria Immacolata**

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Salve, o nitida colomba,
d'altra pace messaggera,
per te più non è qual era
Serva e ria l'umanità;

per te bella ed illibata,
o Concetta Immacolata.
Tentò invan l'invitto piede
di ferirti il serpe infido,
sibilò di rabbia un grido
per cotanta novità.
Tu la testa gli hai schiacciata,
o Concetta Immacolata.

Sei di Iesse la radice,
vaga rosa porporina.
Te davidica regina
il Dio forte proclamò,
di astri vivi inghirlandata,
o Concetta Immacolata.

Non dovea di Dio la figlia
alma aver di un fallo impura,
la più bella creatura
che la man di Dio creò,
la più pura, la più grata,
o Concetta Immacolata.

Non dovea l'eccelsa Madre
di quell'Agno Immacolato
farsi Ancella del peccato
della trista eredità;
fosti tu la preservata,
o Concetta Immacolata.

Non dovea quell'alma santa
cui fu nube il Dio di amore,
fu suo tempio il suo bel core
nell'odor di santità,
fosti sposa e sposa amata,
o Concetta Immacolata.

Te dei secoli vetusti,
come stella del mattino,
te mostrava il Re divino
ai veggenti d'ogni età,
d'aurea luce il crin fregiata,
o Concetta Immacolata.

Salutò, qual bionda Aurora
del gran Sol nunzia felice,
te, celeste Imperatrice,
l'inspirata antichità;

e suonò la cetra amata,
o Concetta Immacolata.

Fu tal suon d'orror tremendo
negli abissi al rio Satanno;
rammentò l'antico inganno,
la sentenza rammentò.
A terror di lui sei nata,
o Concetta Immacolata.

Esultò di gaudio immenso
la celeste Gerarchia,
e il bel nome di Maria
tra le schiere echeggiò:
sorgi, e vieni coronata,
o Concetta Immacolata.

Or già grida il mondo intero:
bella colpa omai felice
dell'antica Genitrice
la gran colpa si scontò.
Trionfasti salutata,
o Concetta Immacolata.

Volgi dunque il tuo bel giglio;
a noi supplici ti presta;
la ragion del pianto è questa
dacci il Dio che ci salvò!
Tu sei Madre ed Avvocata,
o Concetta Immacolata.

(Fonte del testo: ADA p.30)

**46. Salve, salve, Immacolata
(All'Immacolata, da cantare sul
motivo "O Maria, quanto sei
bella")**

L'autore del testo è il redentorista P. D. Florindo Molisani, che lo ha composto per celebrare la proclamazione del dogma mentre era di residenza nella comunità di l'Aquila: lo ricorda P. Schiavone)

Salve, salve, Immacolata,
sei degli Angeli il sorriso,
stella sei di Paradiso,
Madre sei di purità.

Fra gli umani e fra i celesti
qual è mai che a te somiglia?
Vergin, Madre, Sposa e Figlia

dell' augusta Trinità.

O Colomba intemerata,
tu rassembri un altro Dio;
viva sempre il Nono Pio,
che tal domma al mondo diè.

Or dal tuo stellato soglio
vibra un raggio di candore
sopra il gregge e sul Pastore,
sopra i regni e sopra i Re.

Sopra noi più splendi ancora
quale un sole, o Madre amata;
salve, salve, Immacolata,
mostra a noi la tua beltà.

E noi sempre canteremo:
sei degli Angeli il sorriso,
stella sei di Paradiso,
Madre sei di purità.

47. Parti dall' aspro monte
A Maria Desolata

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Parti dall' aspro monte,
Vergine afflitta e mesta,
nient' altro più ti resta,
estinto è il tuo Gesù.

Cogli occhi tuoi vedesti,
impallidir quel viso,
giglio di Paradiso,
fonte di venustà.

Nel corpo lacerato,
in mezzo a crude pene,
quel Crocifisso bene
davanti a te spirò.

Dunque al solingo tetto
ritorna in bruno ammanto;
là sfogherai col pianto
l' immenso tuo dolor.

Vanne, che a te nel viaggio,

faremo compagnia,
o Vergine Maria,
per lacrimar con te.

Fa che la cruda spada,
che ti trafisse il seno,
de' tuoi figliuoli almeno,
punga l' ingrato cor.
(Fonte del testo: RI3 - pag 88)

48. Ah! Madre del dolore
A Maria SS. ma Addolorata

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Ah! Madre del dolore!
Tu sei la Madre mia,
sarò con te, o Maria,
compagno nel patir.

Raggio del tuo sembiante
mi appare al far del giorno,
l' aura che spira intorno
mi sembra il tuo sospir.

Quel tuo sospir dolente,
afflitto ognor mi tiene,
che causa di tue pene
è stato il mio fallir.

(Fonte del testo: foglietto stampato per la Missione di Manduria - TA - 1927)

49. Vieni e piangi sul Calvario
Per la Madonna Addolorata

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Vieni e piangi sul Calvario
i tuoi falli, anima mia;
vieni e piangi con Maria
nella morte di Gesù.

O Maria, diletta Madre,
mesta in volto e mesta in core,
compatisco il tuo dolore
grande, immenso come il mar.

Sotto gli occhi tuoi materni
Gesù pende in sulla Croce...
vedi il sangue... odi la voce,
ah! lo vedi alfin sparir.

Qui mi fermo a piè del legno,
ora il Figlio, or te mirando,
ti presento a quando a quando
una lacrima, un sospir.

Deh! mi valga il tuo martiro
e la morte del tuo Bene;
nell' istesse acerbe pene
ah! potessi anch' io spiran.
(Fonte del testo: RI3 - pag. 88)

50. O Maria, quel fanciullo, che adori

Ai sette dolori di Maria

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione.

1.
O Maria, quel fanciullo, che adori
con immensa dolcezza ed affetto,
sarà un giorno il deriso, l' ab-
bietto,
sarà l' uom dell' immenso dolor.
Del Vegliardo i profetici detti
quasi acciaio ti scesero in cuor.

2.
Fra l' orrore di notte angosciosa
ove fuggi col tenero Figlio?
Oh delitto! D' Erode l' artiglio
ti sovrasta, e lo strazio feral
del dolore ti strazia il tuo cuore
l' alma è oppressa d' ambascia
mortal!

3.
Sconsolata, tre giorni e tre notti,
piangi in cerca del caro tuo Bene.
Chi ridire potrà quali pene,
quali affanni ti opprimon il cor?
Senza colpa il perdesti, ma noi

fummo noi se perdemmo il Signor. ha avuto una discreta diffusione.

4.
Oh qual vista! S' incontra la
madre
col Signore che porta la Croce.
A Lei dice con tremula voce:
"Addio, Madre, men vado amorr".
Sconsolata, ascoltasti e tacesti.
quel silenzio fu santo e il patir.

5.
Già conflitto sul tronco ferale,
giace il Figlio, e lo guarda Maria,
con Lui soffre la stessa agonia,
ma morire lo vede e non muor.
Oh martirio! oh crudele tormento!
Per la madre il tormento è mag-
gior.

6.
Deh! mirate la misera Madre,
stringe al seno il suo figlio già
morto.
Desolata! non ha più conforto,
né più pace, ne gioia quaggiù
Ah! piangete, o sorelle, piangete
con la Madre che piange Gesù.

7.
Da Gesù chi divider Maria
or potrebbe? Ecco abbraccia la
tomba
del suo Caro qual pura colomba
geme, e in parte si spezza il suo cor.
Tu sol uomo, tu solo non piangi
tu cagione di tanto dolor...

(Fonte del testo: Foglietto stampato a ricordo della Santa Missione predicata nella Cattedrale di Gerace nell' anno 1927 - Casa Editrice S. Alfonso - Pagani)

51. Ai tuoi piedi, o bella madre
A Maria SS. Addolorata

Il testo è stato composto dal sac. Birilli, andato in ritiro alla Consolazione di Deliceto, su richiesta del Rettore P. Giuseppe Lordi; appartiene alla tradizione redentorista ed

Ai tuoi piedi, o bella madre
verso pianto di dolor:
per me prega il Figlio, il Padre,
in te sola ha speme il cor.

Una stilla almen del sangue,
che versava il tuo Gesù,
mi conforti il cor che langue,
mi conceda ancor virtù.

Ah! seguir vorrei tuo Figlio,
il mio sangue ancor versar:
non ho forza nel periglio,
sento il core in sen tremar.

Del Calvario in sulla via
teco voglio almen venir;
e spirar con te, o Maria,
contemplando il tuo patir.

Or al Figlio, che ferito,
tutto sangue in faccia a te
offri un guardo impietosito,
una lagrima per me.

Tu sei Madre del dolore,
degli afflitti sei consuol,
hai per me trafitto il core,
per me in croce è il tuo Figliuol.

Fra i cipressi ognor m' aggiro
ove mesta passi i dì:
sarò teco nel martiro,
ove il Figlio tuo morì.

Io l' offesi, e i falli miei
finché vivo, io piangerò,
ma se Madre ancor mi sei
io perdon ti chieggo, e avrò.
(Fonte del testo: RI2 - pag. 56)

52. Stava Maria dolente
Parafrasi dello Stabat Mater

L' autore del testo, da molti ritenuto sconosciuto, è Evasio Leone; sarà messo in musica da Lotti. La canzoncina è passata nella tradizione redentorista.

Stava Maria dolente,

senza respiro e voce,
mentre pendeva in croce
del mondo il Redentor.

E nel fatale istante
crudo materno affetto
le trafiggeva il petto,
le lacerava il cor.

Qual di quell' alma bella
fosse lo strazio indegno,
no, che l' umano ingegno
immaginar non può.

Veder un figlio... un Dio...
che palpita... che muore...
Sì barbaro dolore
qual madre mai provò?

Alla funerea scena
chi tiene il pianto a freno
ha un cuor di tigre in seno,
o cor in sen non ha.

Chi può mirare in tante
pene una madre, un figlio,
e non bagnare il ciglio,
e non sentir pietà?

Per cancellare i falli
d' un popol empio, ingrato,
vide Gesù piagato
languire e spasimar.

Vide fra crudi spasimi
il Figlio suo diletto
chinar la fronte al petto,
e l' anima spirar.

O dolce Madre e pura,
fonte di santo amore,
parte del tuo dolore
fa che mi scenda in cor.

Fa che il pensier profano
sdegnosamente io sprezzai,
che a sospirar m' avvezzai
sol di celeste ardor.

Le barbare ferite,
prezzo del mio delitto,

dal Figlio tuo trafitto
passino, o Madre, in me.

A me dovuti sono
gli strazi ch'ei soffrì;
deh! fa che possa anch'io
piangere almen con te.

Teco si strugga in lagrime
quest'anima gemente:
e se non fu innocente
terga il suo fallo almen.

Teco alla croce accanto
star, cara Madre, io voglio
compagno a quel cordoglio,
che ti trafisse il sen.

Ahi tu, che delle Vergini
Regina in ciel t'assidi,
ah tu propizia arridi
ai voti del mio cor!

Del buon Gesù spirante
sul fero tronco esangue,
la croce, il fiele, il sangue
fa ch'io rammenti ognor.

Del Salvator rinnova
in me lo scempio atroce:
il sangue, il fiel, la croce,
tutto provar mi fa.

Ma nell'estremo giorno
quand'ei verrà sdegnato,
rendalo a me placato,
Maria, la tua pietà.

Gesù, che nulla nieghi
a chi tua Madre implora,
del mio morir nell'ora
non mi negar mercé.

E quando sia disciolto
dal suo corporeo velo,
fa che il mio spirito in cielo
voli a regnar con Te.

(Fonte del testo: Evasio Leone in
"Pio esercizio")

53. Bella di luce un giorno

L'Assunta incoronata

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Bella di luce un giorno
apparve in ciel Maria:
allor un'armonia
nuova d'amor s'udì.

Rit.
*Prega Maria nel cielo,
prega per noi Gesù.*

Vieni, dicea l'Eterno,
o Figlia avventurata:
da colpa mai macchiata
ti vide il mio pensier.

Sorgesti dalla tomba
come gioconda rosa,
ché Madre, Figlia e Sposa
tu fosti al Creator.

Su, vieni in questo Regno,
ove sarai Regina,
a te tutto s'inchina
l'istesso trio Fattor.

Quivi per te gli umani
avran soccorso e aiuto;
l'inferno andrà perduto
sotto del tuo poter.

Quanto potente or sei,
vegga la terra e il cielo;
contempli senza velo
ognun la tua beltà.

Ed ogni figlio esclami:
l'assunta Immacolata
in cielo incoronata
per noi pregando sta.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 91)

**54. Del Rosario, o gran Regina
Alla Madonna del Rosario**

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ma non sembra

avere avuto una grande diffusione.

Del Rosario, o gran Regina,
Figlia, Madre e Sposa eletta
della Triade benedetta,
onoranza d'ogni età.

Il Rosario che ci desti
è corona di bellezza:
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.

Come sole che discaccia;
ombre nere della notte,
dissipasti tu le flotte
d'eresie e crudeltà.

Il Rosario è un'arma forte,
invincibil per prodezza:
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.

Del Rosario o gran Regina,
per te vinse il pio Gusmano:
a Lepanto l'ottomano
cadde preda di viltà.

Sotto il tuo felice impero
mai regnò la debolezza:
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.

Quando d'Asia il morbo fiero
schiese a noi la sepoltura,
tremò tutta la natura,
noi cercammo a Te pietà.
Col Rosario tra le mani
ne cozzammo l'alterezza:
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.

Quando accesa della guerra
la voragin perigliosa,
il disordin d'ogni cosa
tolse a noi felicità.

Il Rosario amore e pace
ci donava con prestezza:
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.

Quando orribile, insolente,
venne a noi la carestia,

col Rosario di Maria
si nutrì la povertà.
E il Rosario noi cantando,
non ci venne la magrezza:
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.

Nell'angustie della vita
a Maria facciam ricorso;
il Rosario da ogni morso
del demon ci camperà.
E vivendo di felici,
canterem con allegrezza:
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.

Fra tempeste e fra saette
ed in ogni malattia,
fino all'ultima agonia
il Rosario vincerà.

O Maria, tu dei credenti
sei speranza, sei dolcezza:
il Rosario è la salvezza
dell'afflitta umanità.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 84)

**55. Intrecciamo le rose celesti
Il SS. Rosario di Maria**

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Intrecciamo le rose celesti
alla Madre divina d'amor,
che più bianche dei gigli hale vesti,
ha dei figli più candido il cor.

Ha le luci soavi, amorose,
più ridenti dell'astro del dì;
ha le gote coperte di rose;
il bel seno qual giglio fiorì.

Ave, dolce colomba, o Maria,
mare immenso di grazie, d'amor,
tu del cielo la lucida via,
tu la fiamma, la vita del cor.

Teco è il sommo Signor, tra le
donne
benedetta, beata sei tu,

tu la gloria dell'alta Sionne,
il sospir delle fide tribù.

O Reina, o supremo desiro
di chi t'ama ed anela per te;
piegai lumi dal soglio d'Empiro
alle genti che invocan mercè.

O Regina, bel fioredaliso,
dei giardini più eletti del ciel,
svela, o divo Tesoro, il tuo viso,
scuoti il lembo del gemmeo tuo vel.

Pioveranno le ambrosie celesti
dell'esilio sull'orrido suol,
e i fioretti virginei ridesti
smalteranno la terra del duol.

E se spunta l'aurora, se asconde
il suo tremulo raggio nel mar,
di quei fiori corolle gioconde
orneranno il tuo splendido altar.

E il Rosario adorato, o Maria,
sarà il carne soave d'amor
che ne allieti sull'ispida via,
che ne infonda nell'alma il vigor.

Finché schiuso dei cieli il sorriso,
noi verremo esultanti al tuo piè',
a bearci dell'almo tuo viso,
a regnar nella patria con te.

(Fonte del testo: RI2 - pag. 55)

**56. Salve, eccelsa Imperatrice
In onore di Maria SS.ma del
Soccorso**

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista, conoscendo una sensibile diffusione tra i devoti della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Salve, eccelsa imperatrice,
salve, fonte di pietà;
tu sei l'arca salvatrice
dell'afflitta umanità.

Rit.

Salve, o Madre del soccorso,

dei tuoi figli abbi pietà.

Tu la stella di salvezza,
tu la porta sei del ciel,
tu la vita, e l'allegrezza
sei del popolo fedel.

Tu la torre ben munita,
di rifugio la città,
tu lo scampo, tu l'aita,
tu la nostra sicurtà.

Tu de' miseri la speme,
tu la pace d'ogni cor;
di chi piange, di chi geme
nella valle del dolor.

Ah! chi mai fe' a te ricorso,
e non ebbe il tuo favor?
sei la madre del soccorso
a noi data dal Signor.

L'orfanello, e l'infelice
quante volte ti chiamò,
t'ebbe ognor consolatrice,
né il tuo cor l'abbandonò.

Dall'etade più remota,
cara madre, non s'udì,
che la gente a te devota
nell'angustia sua perì.

Sempre pronta rispondesti
negli accenti del doler;
tu le lagrime tergesti
bella madre del Signor.

Bella madre del Soccorso,
il tuo popolo fedel
farà sempre a te ricorso
quando mira irato il ciel.

(Fonte del testo: ADA - pag. 323)

**57. O Maria, il cor tu pieghi
Alla Madonna del Perpetuo
Soccorso**

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato nella pratica dei devoti della Madonna.

O Maria, il cor tu pieghi

più che a musica divina,
ai sospiri, ai mesti preghi
di nostr' alma pellegrina,
che ti dice lacrimosa,
deh ! soccorrici pietosa.

Se ravnati in mille errori,
se roventi d'empio zelo,
se noi privi de' candori,
che ci fan diletta al cielo,
vedi stella luminosa,
deh! soccorrici pietosa.

Spunta l'alba: vien la sera:
incessante il mondo brilla
in sua forma lusinghiera,
che veleno poi distilla:
o del ciel fragrante Rosa,
deh! soccorrici pietosa.

Langue il fiore della vita,
mentre balsamo vapora:
quasi pianta inaridita
ella appare innanzi l'ora:
sei tu donna portentosa,
deh! soccorrici pietosa.

Dello spirito intimidito
fra i dolor del gran passaggio,
fra le colpe e l'infinito,
che si svela in dubbio raggio,
speme sii, Madre amorosa;
deh! soccorrici pietosa.

Se il tuo cor gentil desia
ascoltar nostri concerti,
nell'eterna melodia, là,
nel loco dei contenti...
Di Dio Madre, Figlia e Sposa,
Deh! soccorrici pietosa.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 79)

58. Della pietà divina
A Maria SS. Madre della Pietà
Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione.

Della pietà divina,

madre, il tesoro sei:
ai figli afflitti, erei
mostra la tua bontà.

Dalle miserie nostre
tu solleva ci puoi;
soccorri i figli tuoi,
o madre di pietà.

Innanzi a Dio sdegnato
iride sei di pace,
dell'ira sua la face
per te si estinguerà.

Se volgi al Figlio i rai
depon gli sdegni suoi,
soccorri i figli tuoi,
o madre di pietà.

Mira qual'apra guerra
ci fanno i tre nemici;
proteggi gl'infelici,
e si trionferà.

Usa la tua potenza,
che sa formar gli eroi,
soccorri i figli tuoi,
o madre di pietà.

Ci partoristi, o madre,
a piè dell'aspra croce,
del Figlio Dio la voce
viva nel cuor ci sta.

Pensa, che madre sei,
che figli a te siam noi,
soccorri i figli tuoi,
o madre di pietà.

Coprici col tuo manto,
ci accogli nel tuo seno;
il duol nel cuor sereno
per te si estinguerà.

Di tua bontà gli affetti
in ciel canterem poi;
deh! salva i figli tuoi,
o Madre di pietà.

(Fonte del testo: CIA - pag. 300)

59. Di stelle e d'angeli
A Maria Assunta e Regina

Canto presente nella tradizione redentorista, ma esterno ad essa.

L'autore, almeno della melodia è
Giannini.

Di stelle e d'angeli
incoronata,
da mille popoli
sempre invocata,
salve, o divina
bianca Regina!

Regna sui miseri,
sui derelitti,
all'alme torbide,
ai cuori afflitti
parla, o divina
bianca Regina!

Avvolta in candida
splendida veste,
cinta da un serico
nastro celeste
ave, o divina
bianca Regina!

Nel duol nel gaudio,
da mane a sera,
s'innalzi unanime
una preghiera
alla divina
bianca Regina!

(Fonte del testo: RI3 - pag. 97)

60. Mille volte benedetta
*Lode a Maria Consolatrice
degli afflitti*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista conoscendo una sensibile diffusione.

Mille volte benedetta,
o dolcissima Maria,
benedetto il nome sia
del tuo figlio Salvador.

Rit.
*O Maria consolatrice
noi ti offriamo il nostro cuor.*

Fin d'allora, che di colpa
fu l'umana stirpe infetta,

Dio la madre ha in te predetta
del futuro Redentor:

O purissima Maria,
il tuo piede immacolato
schiacciò il capo avvelenato
del serpente insidiator.

Tutti i secoli son pieni,
o Maria, delle tue glorie,
e di tenere memorie
di prodigi e di stupor.

O Maria nostra avvocata,
l'universo in te confida,
perché sei rifugio e guida,
ed al giusto, e al peccator.

Tu conforto degli afflitti,
d'ogni grazia dispensiera,
di salute messaggera,
nostra speme e nostro amor.

Dal tuo seggio venerato
piega il guardo ai tuoi divoti,
esaudisci i nostri voti,
o gran madre del Signor.

(Fonte del testo: CIA - pag. 310)

61. Maria soccorrimi
*Alla Madonna del Perpetuo
Soccorso*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista conoscendo una certa diffusione.

Maria, soccorrimi,
ché son tuo figlio;
o Madre, salvami
d'ogni periglio;
con occhio guardami
benigno ancor.

Maria, soccorrimi,
se il secol rio,
nemico agli uomini,
nemico a Dio,
minaccia togliermi
fede ed amor.

Maria, soccorrimi,

se del peccato
mi vedi gemere
nel triste stato;
la mano stendimi
di tua pietà.

Maria, soccorrimi,
nella mia morte,
del ciel tu aprimi,
Maria, le porte,
e sia quest'anima
salva per te.

(Fonte del testo: ADA - pag. 170)

62. Maria del Ciel Regina
*A Maria sotto il titolo di
Pastorella.*

Il testo è del P. Giuseppe Pavone, redentorista, e appartiene alla tradizione redentorista, anche se non è conosciuto da molti. Il tema della Divina Pastora era caro a S. Alfonso.

Maria del ciel Regina,
Divina Pastorella,
ecco una pecorella,
che si presenta a te.

La pover'alma mia
da' lupi è combattuta,
e quasi è già caduta
in man del lor furor.

Tutto l'inferno unito
congiura a danno mio,
perduta già son io,
se non mi aiuti tu.

Accorri in mia difesa,
fammi ottener vittoria,
che tua sarà la gloria,
l'onor sarà di te.

I mostri dell'inferno
diranno: "O sorte ria!"
Il ciel "Viva Maria"
per sempre canterà.

(Fonte del testo: RI1 - pag. 9)

63. Maria del Buon Consiglio
*Alla Madonna del Buon
Consiglio*

Canto presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

Maria del Buon Consiglio,
o peccator t'invita,
che vogli mutar vita
seguendo il buon Gesù.

Ascolta quel che dice
Maria del buon consiglio,
tralascia, dice, o Figlio,
di mai più far error.

Con lacrimoso ciglio,
con cuor tutto contrito
accetta il dolce invito
e non peccar mai più.

O vera consigliera
gran Madre ed avvocata.
O vergine beata
abbiate a noi pietà.

Voi siete tutto amore
e voi potete il tutto
per quel celeste frutto,
che un dì portaste in sen.

Voi siete tutto amore,
e i vostri gran consigli
da guai, e da perigli
ci ponno preservar.

Per voi de' falli miei
spero ottener perdono,
né più sarò, né sono
empio, qual fui fin qui.

Detesto il fallo mio,
compiango il grave eccesso,
e dell'error commesso
ne chiedo a Dio pietà.

Or con amor sincero
propongo in avvenire
sol voi Madre servire
con tutta fedeltà.

Oggi del cieco mondo
rinunzio al piacer vano,

ed ogni amor profano
bandisco dal mio cor.

Più mi sarà giocondo
amar Gesù, e Maria,
ch' ogn'altra rea follia
farò sparire ognor.

O mondo lusinghiero,
è stolto chi ti crede,
e pazzo chi dà fede
a' finti tuoi piacer.

Siano eterne lodi
a' vostri alti consigli,
che da sì gran perigli
mi fecero scampar.

Sicché l'astute frodi
del mondo ingannatore,
mercè vostro favore
io venni a superar.

Or io il cor vi dono;
la libertà gradita,
l'alma, i pensier, la vita,
tutto me stesso ancor.

Dal vostro eccelso trono
volgete a me uno sguardo,
un infocato dardo
del vostro santo amor.

(Fonte del testo: CIA - pag. 185)

**64. Fonte di santo Amore
Alla Madonna del Buon
Consiglio**

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Fonte di santo amore,
Madre del Buon Consiglio,
ecco che un vostro figlio
a voi consacra il cor.

Madre graziosa e bella,
gradite il picciol dono;
sebbene indegno io sono,
sempre vi voglio amar.

Lieto voi fate il viso,
e l'occhio festeggiante
in pro' d'un figlio amante
prostrato ai vostri pie'.

Deh! Madre tutta amabile,
a me volgete un guardo,
sia d'amor un dardo,
che mi trapassi il cor.

Voi tutti consolate,
voi tutti esaudite:
ogni alma voi gradite,
che prega al vostro altar.

Cara amorosa Madre,
ecco quanto chied'io:
la grazia del mio Dio,
e il vostro dolce amor.

Ah! se ascoltato io sono,
non più voglio altra sorte:
sarò felice in morte,
e in questa vita ancor.

Tutto il mio amore intanto
v'offro con onor di figlio,
Madre del Buon Consiglio,
sempre vi voglio amar.

(Fonte del testo: CRI 778)

**65. Tu, Maria, puoi dar conforto
A Maria SS. della
Consolazione**

Il testo è stato composto dal sac. Birilli, andato in ritiro alla Consolazione di Deliceto, su richiesta del Rettore P. Giuseppe Lordi; appartiene alla tradizione redentorista ed ha avuto una discreta diffusione.

Tu, Maria, puoi dar conforto
al mio lungo sospirar;
luce sei, che meni al porto,
sei tu stella in mezzo al mar.

A me vieni allorché è sera,
quando spunta l'alba in ciel,
ed al suon di mia preghiera
fu mi chiami il tuo fedel.

Ah! non sia che l'amor mio,
non sia puro qual sei tu,
a me volgi un guardo pio,
dona a me la tua virtù.

Un accento, un detto solo,
tu pietosa dimmi al cor,
sei la madre del consolo
nella valle del dolor.

Ogni gente, ed ogni terra
è devota alla tua fè:
se v'è pianto, se v'è guerra
tu apparisci, e più non è.

Sol quest'alma non ha pace,
sempre è in pene ed in sospir:
il tuo labbro ancor se tace
io non chiedo che morir.

Se vuoi pianto io piango ognora,
se vuoi pene io peno ognor,
ma se amor tu chiedi ancora
tu puoi darlo al mesto cor.

(Fonte del testo: CIA - pag. 311)

**66. O bella Vergine
dell'Olmitello
Inno a Maria SS.
dell'Olmitello**

Il testo è stato composto dal sac. Birilli, che lo ha scritto a Deliceto nelle circostanze riportate nel canto precedente.

O bella Vergine
dell'Olmitello,
se pura ho l'anima
con te favello,
Madre ti chiamo,
sempre più t'amo
con santo amor.

Ma se quest'anima
è fatta rea,
con guardo tenero
tu la ricrea;
in te soltanto
con mesto pianto
spera il mio cor.

Ah! troppo misero,
indegno io sono;
ahi! troppo timido
chiedgo perdono,
o madre pia,
all'alma mia
rendi pietà.

Vivrò fra lagrime
con te romito;
un luogo squallido
mi sia gradito
la tua parola
sol mi consola,
pace mi dà.

La solitudine
so, che ti è cara;
e nel silenzio
la doglia amara
t'offre quest'alma,
che chiede calma
solo da te.

O il ciel di tenebre
si copra, o trema,
o bella Vergine
mio cor non trema;
se nel periglio
puro è qual giglio,
tu sei con me.

Bella qual iride,
siccome aurora,
vieni a quest'anima
tu l'innamora;
e i sogni miei
saran più bei,
lieto sarò.

E i tanti palpiti
di questo core
saranno teneri,
perché d'amore;
allor tu chiama
colui che t'ama,
con te verrò.

(Fonte del testo: CIA - pag. 314)

**67. O bella Vergine,
Madre d'amore**

**Ricorso di un anima afflitta a
Maria SS.ma**

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

O bella Vergine,
Madre d'amore,
conforta un'anima
nel suo dolore.

So che ti chiamano
Consolatrice
dell'infelice
che viene a te.

L'amara sorte
degli anni miei
narro a te, Vergine,
che Madre sei.

Tu sol sei tenera
dell'alma mia,
cortese e pia
ti mostri a me.

Bella qual Iride
cara e celeste
tu sei pel misero
fra le tempeste.

E col tuo candido
materno manto
rasciugli il pianto
del peccator.

Fra tanti palpiti
del mio delitto,
vengo a te, Vergine,
col cor trafitto.

L'amare lagrime
porto a te sola,
tu mi consola
nel mio dolor.

Del divo Spirito
tu sei la Sposa,
ma sei del misero

Madre pietosa.

Ascolta i gemiti
di un infelice
che piange e dice:
perdon, pietà!

Ma se quest'anima
è indegna e rea,
di un guardo amabile
tu la ricrea.

Sei delle grazie
la Tesoriera,
la tua preghiera
mi salverà.

Tra le mie tenebre
sei vaga aurora,
sei luce limpida
che m'innamora.

Sei di quest'anima
dolcezza e pace,
Madre verace
di santo amor.

È grande, orribile
il fallo mio,
ma a me propizio
tu renda Iddio.

Fa tutto simile
al divin Figlio,
puro qual giglio
questo mio cor.

Inconsolabile
sarà il mio core
finché non palpiti
di santo amore.

Non avrà requie
il pianto mio,
finché il mio Dio
non placherò.

E quando al termine
sarà mia vita,
vieni a quest'anima
di sé pentita.

Vieni e consolami,
o Madre mia:
con Te, Maria,
in ciel verrò.

(Fonte del testo: ADA - pag.71)

68. O Maria, le tue bellezze
Sulle bellezze di Maria

Il testo, di P. Gaspare Caione CSSR, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

O Maria, le tue bellezze
m'hanno l'alma e il cor ferito,
ed in estasi rapito
di dolcissimo stupor.

Benedetta sia la mano
che arricchi di tanti onori
e di tanti suoi tesori
l'almo tuo vergineo sen.

Sopra ogni altra creatura
ti fé pura, e bella tanto
in bellezza e luce, quanto
l'altre stelle avanza il sol.

Ma che dissi? il paragone
non sa dir quel che io vorrei,
quanto amabile tu sei,
quanto cara al tuo fattor.

Basta dir, che per formarti
così degna eletta e pura,
ei non tenne altra misura
che l'immenso suo poter.

Basta dir, che nel crearti
esauri le sue grandezze,
e di tante sue ricchezze
tutto il fondo impoverì.

Basta dir, che ti fe' madre
del suo Figlio il Verbo eterno;
e di questa io non discerno
più ammirabil dignità.

Mille monti ancor più vasti,
più bel sole ei far potria:

ma miglior di te, o Maria,
una madre ei non può far.

Dall'immenso ed infinito
non può darsi un ben maggiore,
e nemmen più grande onore
della tua maternità.

Sol potrebbe il Re del cielo
farne un'altra in tutto eguale,
se ei sposasse il nostro frale,
o 'l vestisse il santo amor.

Ma del resto a te di sopra
sol vi sta l'Onnipotente:
e poi tutto il rimanente
vuol che stia sotto al tuo piè.

Dell'autor dell'universo
io ti adoro opra più grande,
dal cui seno a noi si spande
ogni grazia, ogni favor.

Se da Dio sei tanto amata,
se in tua man sta il suo potere,
coll'amabil tuo volere
salva un reo, qual io mi son.

Se ciò fa, nel paradiso
io sarò: che bel contento!
Un eterno monumento
della tua benignità.

(Fonte del testo: CIA 127)

69. Tu sei del gaudio
A Maria Rosa mistica

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi, ma non ha trovato molta diffusione.

Tu sei del gaudio Madre e Signora,
tu fosti Martire in terra ognora;
ma eterna gloria il ciel ti diè.
O Rosa mistica, prega per me.

L'Ave, la visita, il parto santo,
l'offerta allegrati di un Divoincanto,
nel Figlio giubili che riede a Te.
O Rosa mistica, prega per me.

L'intimo spasimo, lo scempio
atroce,
il serto spineo, l'orrenda Croce
tu soffri, e immolati Gesù con sé
O Rosa mistica, prega per me.

Risorto, all'etere, il Figlio ascende,
mandail Paraclitoche il cort'accen-
de:
Regina agli Angioli Iddio ti fé.
O Rosa mistica, prega per me.

Cogliamo, o popoli, dai rami
santi,
e a Lei sacriamo le rose fragran-
ti.
Speranze e gemiti pongoi ai tuoi piè.
O Rosa mistica, prega per me.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 83)

70. La gioia ch'io provo
Affetti a Maria

Il testo, del P. Gaspare Caione CSSR, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi; è stata musicata, ma non sembra abbia trovato molta diffusione.

La gioia ch'io provo
nell'anima mia,
il gaudio che io sento
pensando a Maria,
a quella Signora
che il cielo innamora
comprender chi può?
Io stesso che il provo
spiegarlo non sò.

Or questa Signora,
che i cuori incatena,
che l'anime afflitte
tranquilla e serena,
sì dolce, sì bella,
sì amabile è quella,
che data mi fu
per Madre mia cara
dal caro Gesù.

Qual Madre terrena
con tenero ciglio

sta sempre in custodia
del caro suo figlio:
tal sempre d'intorno
di notte e di giorno
pietosa mi sta,
e più che da Madre
Maria mi fa.

Se a faccia svelata,
non vedo il suo volto,
pur sempre da Madre
vicino l'ascolto,
e in ogni momento
tal stimoli io sento
di sua carità,
che resto confuso
di tanta bontà.

Mi manca qui in terra
qualunque speranza,
se ho meco Maria
son ricco abbastanza;
ma se essa mi ama,
se figlio mi chiama,
son più che Signor:
per me non può darsi
ricchezza maggior.

O anime stolte,
che in cerca ne andate
di gaudi e contenti.
Servite ed amate
tal Madre Divina,
sì amabil Regina
costante fedel,
e in terra contenti
sarete, e nel Ciel.

(Fonte del testo: RI1 - pag.19)

71. O Maria, quanto sei bella
Sulla bellezza di Maria

Canzoncina "universale": diffusissima. Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi e - con vari ritocchi - è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

O Maria, quanto sei bella

sei pur vaga, o Verginella;
m'hai ferito questo cuore,
notte e giorno penso a te.

Più ti guardo, o bell'aurora,
il mio cuor più s'innamora.
È il tuo volto, o gran Regina,
la delizia del mio sen.

Io le croci più non sento,
più non v'è per me tormento:
basta sol guardar Maria
per fugare ogni dolor.

Ove siete, anime afflitte,
disperate e derelitte!
Se i vostr'occhi a lei volgete,
speme e pace il cuore avrà.

O bellezza di Maria,
tu rubasti l'alma mia,
io non posso non amarti,
non languir per te d'amor.

Occhi miei, non vi stancate,
Maria bella ognor mirate.
Oh che vista! oh che piacere!
Oh che gaudio! oh che consuel!

Se la copia ha tal splendore,
che il mirarla sazia il core,
che sarà da faccia a faccia
riguardarla in cielo un dì?

Se nel ciel niente più sia,
che il guardar solo Maria,
questo solo un paradiso
troppo bel per me sarà.

Vieni, vieni, o morte amata,
che già l'alma innamorata,
sol pensando a Maria bella,
vuole ormai partir da me.

Tal momento io dunque aspetto,
per far pieno il mio diletto;
e frattanto notte e giorno,
sol Maria vo' vagheggiar.

(Fonte del testo: CRI - pag. 770)

72. O amabile Maria

Amore e confidenza al nome
SS. di Maria

La canzoncina, del P. Gaspare Caione, appartiene alla tradizione redentorista ed ha conosciuto una bella diffusione.

O amabile Maria,
mio gaudio e mio contento,
io voglio ogni momento
il nome tuo chiamar.

Voglio portar quel nome,
cotanto a Dio gradito,
nell'alma mia scolpito,
scolpito in mezzo al cor.

Voglio chiamar Maria,
se spunta in ciel l'aurora;
voglio chiamarla ancora
quando tramonta il dì.

Dolcissima Maria,
la madre mia tu sei,
perciò sui labbri miei
sempre il tuo nome avrò.

Se sto coll'alma afflitta
in mezzo a mille pene,
la pace, ogni mio bene
dal nome tuo verrà.

Se dubbio del perdono,
tremante ho il core in seno,
la calma, il bel sereno,
il nome tuo sarà.

Sel'inferral nemico
va l'alma mia tentando,
Maria, Maria chiamando,
in fuga il metterò.

E' l mio maggior conforto,
dell'ultima agonia,
sarà chiamar Maria,
chiamarla, e poi spirar.

(Fonte del testo: RI1 - pag.6)

73. Celeste Imperatrice
Confidente ricorso a Maria

Bella canzoncina. Il testo, del P.

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Giuseppe Pavone, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Celeste Imperatrice,
respiro di quest'alma,
rendi la dolce calma
al mio turbato cor.

Chi sa qual sarà mai
l'eterno mio destino?
Chi sa, se l'indovino?
o Dio! che non si sa.

A questo gran pensiero
mi trema il cuore in petto,
piango, non ho ricetta,
Signora mia pietà.

Qual figlio è a te ricorso
Senz'esser consolato?
Chi mai non si è salvato
Che sempre a te fiddò?

Io pure ti son figlio,
io pure a te confido,
E sempre piango, e grido
Chiedendoti pietà.

Ah! sì che ben mi ascolti,
Madre benigna, e pia,
proteggi l'alma mia,
mi salverai sì, sì.

Da me potrà mancare,
ma no, che non fù mai,
Signor, non ti lasciai,
né più ti lascerò.

Sino all'estremo fiato
ti porterò nel core,
dir voglio in tutte l'ore,
prega, Maria, per me.
(Fonte del testo: RI1 - pag. 10)

74. Quando penso alla mia sorte *A Maria Madre nostra*

Canzoncina di genuina e diffusa tradizione redentorista, attribuita da più parti a S. Alfonso, che forse

ne ha composto la sola melodia. Il testo è di Mons. Maiello.

Quando penso alla mia sorte,
che son figlio tuo, Maria,
ogni affanno, o madre mia,
s'allontana allor da me.

Se la madre mia tu sei,
che sei Madre del mio Dio,
che temer dunque poss'io,
o Maria, se m'ami tu?

Tremo sol, perché potrei
dal tuo amor vedermi privo:
ma s'io t'amo: o moro o vivo,
sempre allor beato io son.

Senza te, mia bella Rosa,
ogni gioia è pena amara:
ma con te la pena è cara,
il morir è dolce ancor.

Non può errar la via del Cielo,
chi s'attiene alla tua guida:
chi a te serve e in te confida
è sicuro d'ogni ben.

O felice chi d'amarti
sempre più sospira e brama!
O fortuna di chi t'ama,
e d'amore arde per te.

Fa ch'io ancor, o mia Regina,
t'ami sempre, finché in cielo
vengo un giorno senza velo
a veder la tua beltà.

(Fonte del testo: RI1 - pag. 15)

75. Verginella di vago sembiante *A Maria Vergine*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione.

Verginella di vago sembiante,
che ti assidi in fra lucide sfere,
deh! sorridi alle nostre preghiere,
che nel canto sollevansi a te.

Mentre spunta il bel giglio nel campo,
mentre olezza la vivida rosa,
gli occhi volgi, o Regina pietosa,
ai tuoi figli prostrati al tuo piè.

La bianchezza del giglio dinota,
o Maria, l'innocenza del core;
e la rosa, il bel segno di amore,
che arde in seno ai tuoi figli per te.

Ma sventura! il nemico d'inferno,
l'alma nostra assale col suo artiglio.
Ahi! stringendo, ne strappa il bel giglio
e nel fango ne insozza il candor.

Ecco sol pallidetta viola,
o Maria, sta nascosta nel petto,
deh! tu, prendi il vezzoso fioretto,
il pentir simboleggia ed il duol.

Sì, lo prendi, e alle nostre speranze,
Madre, arridi, al passato condono,
se peccammo, il peccato abbandono,
Ché in mia guida ti voglio nel duol.

Sed al cielo non ti mostri qual stella,
che fra i flutti ne reggi, n'aita,
tra gli assalti dell'onda smarrita
l'alma nostra salvezza non ha.

Ma se raggi dai lumi tu vibri,
se il baglior del tuo viso ne appare,
sfiderò gli alti flutti del mare,
degli scogli a temer non avrò.

Aspra guerra ci muove l'inferno,
il demonio tien pronto lo strale,
o Maria, ch'ei non rida del male,
che avrà fatto a chi in te si affidò.

Tutto puoi, sei Madre all'Eterno,
all'Eterno sei Figlia, sei Sposa,
ma a noi pur sulla vetta pietosa
te per madre il tuo figlio lasciò.

(Fonte del testo: DCH)

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

76. Quanto sei bella, o Madre mia *A Maria stella del mare*

Canto presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

Quanto sei bella, o Madre mia,
dolce Maria, stella del mar;
il tuo bel viso è un paradiso
col tuo sorriso conforti il cor.

Lo sguardo tuo puro e sereno
mi desta in seno fiamme d'amor:
io voglio amarti, o Madre mia,
dolce Maria, stella del mar.

Siam figli tuoi, prega per noi,
ora e nel punto dell'agonia,
prega per noi, siam figli tuoi,
dolce Maria, stella del mar.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 80)

77. Io voglio amar Maria *Risoluzione di amar Maria*

La canzoncina, del P. Gaspare Caione, appartiene alla tradizione redentorista ed ha conosciuto una sensibile diffusione.

Io voglio amar Maria,
voglio donarle il cuore,
voglio bruciar d'amore,
cara Maria, per te.

Tu Vergin bella e pura
innamorasti un Dio,
di te questo cor mio
l'innamorasti ancor.

Andai finor perduto,
presso beltà terrene,
ma sol tormenti e pene
quest'alma mia provò.

Amai finora il mondo,
sperai da lui la pace;
ma lo trovai fallace,
malvagio e traditor.

Ma la tua gran bellezza,

amata mia Signora,
giammai non si scolora,
non perde mai beltà.

Ma un cor che a te si dona,
ritrova ogni contento:
non sa che sia tormento,
che sia dolor non sa.

Voi che finor l'amaste,
anime fortunate,
deh! voi per me parlate,
ditelo voi per me.

Te dunque amar vogl'io;
tu l'amor mio sarai,
tu dopo Dio farai
la mia felicità.

(Fonte del testo: RI1 - pag. 8)

78. O dolce Nome, Maria, Maria *Al sacro nome di Maria*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione. V'è una versione del gesuita L. Camattari.

O dolce nome, Maria, Maria,
speme e conforto dell'alma mia,
col cuor sul labbro, finché vivrò:
o dolce nome, t'invocherò.

Allor che l'albarimena il giorno,
allor che il sole fa in mar ritorno,
ovunque stia, ovunque andrò:
o dolce nome, t'invocherò.

Nel mar crudele di questa vita,
se la mia nave andrà smarrita,
a te mia stella mi volgerò;
o dolce nome t'invocherò.

Tu sei la stella che fuga i venti,
che doma e placa l'onde frementi,
che mille e mille navi salvò:
o dolce nome, t'invocherò.

La sospirata placida calma
per te sicura godrà quest'alma:
per te beato ognor sarò:

o dolce nome, t'invocherò.
Perché sia lungi timore e doglia,
perché sia lungi ogni rea voglia,
a te, Maria. sol penserò:
o dolce nome, t'invocherò.

Quando al confine del viver mio,
a quel confine pur giunto anch'io,
l'estreme voci proferirò:
o dolce Nome, t'invocherò.

In quei tremendi mortali affanni,
del fier nemico le insidie, i danni,
per sì bel nome non temerò:
o dolce nome, t'invocherò.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 73)

79. E tu m'ami, o Madre amata *L'amante di Maria*

Canto presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

E tu m'ami, o madre amata,
e da me tu brami amore?
Vieni, oh vieni in questo core!
Vieni sola a trionfar!

Una fiamma il cor m'accenda,
che te sola ognor desia,
voglio amarti, o madre mia,
o Maria, ti voglio amar.

Pria che sorga d'Oriente
sul mattin l'alba novella,
tu precedi, amica stella,
e mi vieni a consolar.

Quanto è dolce aprir le luci
al sorriso di Maria!
Voglio amarti, o madre mia,
o Maria, ti voglio amar.

Tu nel pianto e negli affanni
sei dolcezza, sei conforto;
tu sei pace di quel porto,
in cui bramo riposar.

Quante volte a te pensando,
il mio cor le pene oblia!
Voglio amarti, o madre mia,

o Maria, ti voglio amar.

Voglio amarti e destar voglio
fiamme ardenti in ogni core:
un acceso inno d'amore
sulla terra io vo' cantar.

Finché l'inno si confonda
coll'eterna melodia,
voglio amarti, o madre mia,
o Maria, ti voglio amar.

Sì, Maria, te sola io bramo,
pongo in te la mia speranza,
e quel viver che m'avanza
a te voglio consacrar.

Nelle tenebre del mondo
tu del ciel mi sii la via,
voglio amarti, o madre mia,
o Maria, ti voglio amar.

Deh! nell'ora che l'Inferno
mi farà l'estrema guerra,
non lasciarmi, e dalla terra
fammi presto al ciel volar.

Ch'io dirò, d'amor acceso
fin nell'ultima agonia,
voglio amarti, o madre mia,
o Maria, ti voglio amar.

(Fonte del testo: BOS - pag. 464)

80. Noi siamo figli di Maria
Qualità dei figli di Maria

Il testo, di autore sconosciuto - forse il redentorista P. D. Alfonso De Notariis, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti. P. Magri ne ha lasciato una versione musicale.

*Maria, Madre di amore,
benedite dal cielo il nostro core.*

Noi siamo figli di Maria
lo ripetan l' aure e i venti,
lo ripetan gli elementi
con piacevol' armonia,
noi siamo figli di Maria.

Se gradisci un sì bel dono,

e ci stringi al sen materno,
contro noi freme l' inferno,
s'arma in van di rabbia ria.

Il crudel nostro nemico,
se ci aspetta al segno usato,
se ci tende occulto agguato,
discoperto e vinto fia.

Ma se figli esser chiamati,
se a lei cari esser vogliamo,
deh! dal euor presto togliamo
ogni avanzo di follia,

troppo, a lei, troppo dispiace
ne' suoi figli un cuor indegno,
rimirarlo senza sdegno
madre tale non potria.

Dal mio sen dunque partite,
odi antichi, affetti rei,
lo consagro e dono a lei
il mio cuor, la lingua mia.

Sopra noi voli pietosa,
cara madre, i santi rai,
e dall' alma allor vedrai
ogni macchia fuggir via.

Senza il tuo potente aiuto
noi meschini veniam meno,
siam qual pianta cui il terreno
alimento più non dia.

Fa, che giunta l' ora estrema
chiami tutti i figli tuoi
a goder de' santi suoi
la beata compagnia.

(Fonte del testo: CIA - pag. 178)

**81. Nocchier, che in mezzo
all'onde**

Speranza di salvarsi per Maria
Il testo è stato composto dal sac. Birilli, andato in ritiro alla Consolazione di Deliceto (FG), su richiesta del Rettore P. Giuseppe Lordi; appartiene alla tradizione redentorista ed ha avuto una discreta diffusione.

Nocchier, che in mezzo all' onde

la navicella guida,
mesto di sé diffida,
se è procelloso il mar.
Ma lieto poi se mira
in ciel l' amica stella,
va colla navicella
il porto ad incontrar.

Madre, nocchier son io,
la navicella è st' alma,
il mondo è un mar che in calma
giammai non si mirò.
Se stella tu non fossi
al porto io non verrei:
ma perché stella sei
al porto io giungerò.

(Fonte del testo: CIA - pag. 179)

82. A te, pietosa Vergine
Ricorso a Maria

Il testo, del P. Giuseppe Pavone, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

A te, pietosa Vergine,
Regina clementissima,
con viva, e gran fiducia
io grido, io vo' pietà:
accogliami, soccorrimi,
Signora tutt' amor.

Son figlio, e figlio povero;
sei madre mia ricchissima,
per madre mia deh! mostrati,
non mi negar mercè:
provvedimi, consolami,
fa presto e non tardar.

I beni miserabili
del mondo io gli rinunzio:
e giammai voglio cercarli,
che sazio mi può far
l'amabile bellissimo,
il tuo figliuol Gesù.

Quel figlio vezzosissimo,
che nelle braccia veggoti;
quel figlio vago, e candido
io voglio, e nulla più:

su dammelo, contentami,
non mel negare, no.

Nel tuo bel seno stringilo,
le sue carezze goditi;
ma fammi ancor partecipe
di questo gran tesoro:
io struggomi per ansia
di averlo nel mio cuor.

Il suo sublime merito,
la sua beltà mirabile,
i beni da lui datimi,
l'amor, che ha per me,
m'incantano, mi rubano,
l'amore, l'alma, e il cuor.

Dovunque a lui rivolgomi,
lo veggo bello, e amabile;
ma se poi nel presepio
lo vado a contemplar:
estatico rimangomi
come se già fossi in ciel.

E voi madre purissima
d'infante così amabile,
è questa la limosina
ch'io vi domando ognor:
uditemi con lagrime
io lo dirò qual è.

Di amore un grand' incendio
per questo Dio amantissimo,
per questo grande piccolo,
io voglio nel mio cuor.
Bruciatemi, accendetemi
di questo sacro amor.

La spero questa grazia,
la spero senza dubbio,
da voi pietosissima,
l'aspetto, e l'otterrò.
Più misero, più povero,
o madre, non sarò.

(Fonte del testo: CIA - pag. 154)

83. Chi brama il paradiso
Maria ci ottiene il Paradiso

Il testo, del P. Giuseppe Pavone, appartiene alla tradizione

redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Chi brama il paradiso
stampi Maria nel core,
l'invochi con amore,
speri alla sua pietà.

Il paradiso io bramo,
stampai nel cor Maria,
e sempre l'alma mia
le vuol parlar così.

Pietosa mia Regina,
deh! m'apri al ciel le porte;
spero sì bella sorte,
la spero, e l'otterrò.

Rammenta, che il tuo caro
Gesù Figliuol diletto
per mia salvezza al petto
morto stringesti un dì.

Troppo ti costò, o Madre,
non mi lasciar perire,
ma fatti intenerire
dalle mie voci il cor.

Io tremo, io piango ognora,
che troppo oimè peccai,
che troppo Dio sdegnai,
pensa Maria per me.

Tu impetrami il perdono,
tu placa il divin Padre:
salvami, mi sei madre
salvami, figlio io son.

(Fonte del testo: CIA - pag. 149)

84. Maria, che dolce nome
Sul nome di Maria

Canto spesso presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

Maria, che dolce nome
tu sei per chi t' intende!
beato chi ti rende
amore per amor!

Se avrò Maria sul labbro
un bel pensier mi dice,

oh' io pur sarò felice,
se avrò Maria nel cuor.

Con questo scudo al lato,
dell' infernal nemico,
non temo l'odio antico
non temo il suo livor.

Se avrò Maria sul labbro
nel più crudel cimento
io mi starò contento,
se avrò Maria nel cuor.

In questo nome amato
ritrova il suo conforto,
la dolce speme, il porto,
il giusto, e il peccator.

Ho anch'io Maria sul labbro,
per me, che un empio sono,
per me v' è ancor perdono;
ho anch'io Maria nel cuor.

Maria, deh! tu mi stampa
tal nome ognor nell' alma,
e troverà la calma
il giusto mio timor.

Se avrò Maria sul labbro
s'estingueran qual face
le mie pupille in pace:
se avrò Maria nel cuor.

(Fonte del testo: CIA - pag. 322)

85. Maria da' miei nemici
Si invoca Maria nelle tentazioni.

Il testo, del P. Giuseppe Pavone CSSR, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Maria da' miei nemici
ognor son circondato,
sempre perseguitato
mi veggo notte, e di.

Io temo, e con ragione,
di mia gran debolezza,
dammi vigor, forza:
più non avrò timor.

L'inferno, il mondo, il senso
cercan la mia rovina,
ho vinto, o gran regina,
se tu sarai con me.

Se il tuo potente braccio
stendi per mia difesa,
tutta la loro impresa
vana riuscirà.

Ad ogni loro assalto
io dirò: Madre mia,
e le nemiche squadre
tutte cader vedrò.

Ma se Maria mi lasci,
come farò meschino?
Già cado, già rovino,
il ciel non è per me.

Ahi! che dirà l'inferno,
se mi vedrà perduto,
se mi vedrà caduto
in quella ria prigione?

Dirà, che abbandonasti
un tuo figliuolo amante,
un figlio che ogni istante
soccorso a te cercò.

Dirà, che fosti cruda ...
Ma no, nulla può dire,
che non può mai perire,
chi a te si consacrò.

Crudeli miei nemici,
voi faticate invano,
Maria mi dà la mano,
io vincitor sarò.

Maria, tu m'ami, io t'amo,
sia quest'amore eterno,
a scorno dell'inferno,
teco sarò nel ciel.

(Fonte del testo: CIA - pag. 166)

86. Ai tuoi piè, Maria diletta
Offerta a Maria

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista, conoscendo una sensibile diffusione

ne spesso nel mese di maggio.

Ai tuoi piè, Maria diletta,
vengon tutti i figli tuoi;
cara Madre, il dono accetta
degli amanti nostri cuor.
Se non sono i nostri cuori
così bianchi come gigli,
pur ti siamo amanti figli
e ci sei tu Madre ancor.

Cara Madre del Signore,
Madre sei del nostro Bene,
tu ben vedi in quante pene
vive afflito il nostro cuor.
Mondo, inferno e carne han teso
rete occulta ai nostri piedi,
se il tuo aiuto non concedi,
chi ci toglie dal timor?

A toccar del ciel le soglie
se mai giungo dopo morte,
voglio scriver sulle porte
il bel nome del mio Ben.
Voglio scriver sulle mura
il tuo nome, o Madre mia;
voglio scrivere Maria
nel mio cuore e nel mio sen.

(Fonte del testo: RI3 - pag.96)

87. Lasciate, o Vergine
*Strofette ancora in uso per ogni
giorno del Mese di Maggio*

Il testo segue il Mese di maggio secondo il metodo del gesuita P. Muzzarelli.

Giorno 1.
Lasciate, o Vergine,
che anch'io vi onori:
voi siete l'unica
gioia dei cuori.

Giorno 2.
Un dono voglio
da voi, Maria:
salvate, pregovi,
quest'alma mia.

Giorno 3.
Il pie' scioglietemi
dai lacci rei,

e luce fatevi
degli occhi miei.

Giorno 4.
Questa mia carne,
questo mio cuore
purgate al fuoco
del vostro amore.

Giorno 5.
O Madre, datemi
un'alma pura;
del ciel mostratemi
la via sicura.

Giorno 6.
Lungi tenete
da questo seno
dell'atra colpa
il rio veleno.

Giorno 7.
Voi che di Dio
la Madre siete,
potenti suppliche
per noi porgete.

Giorno 8.
Nell'ultima ora
della mia vita,
imploro, o Madre,
la vostra aita.

Giorno 9.
Nel giorno estremo,
giorno di pianto,
Maria, copritemi
col vostro manto.

Giorno 10.
Dal cupo orribile
eterno esiglio,
Maria, salvatemi:
son vostro figlio.

Giorno 11.
Se fra l'eterne
fiamme non sono,
Vergine eccelsa,
fu vostro dono.

Giorno 12.
Vita dolcissima,
speranza mia,
salve, purissima
Vergin Maria.

Giorno 13.
Vorrei perdono
dei falli miei,
dei falli altrui
perdon vorrei.

Giorno 14.
Per tutti i rei
pregate Iddio,
son reo, purtroppo,
o Madre, anch'io.

Giorno 15.
Per queste a voi
alme fedeli,
pregate, o lucida
porta dei cieli.

Giorno 16.
Siatemi fulgida
propizia stella,
con voi traetemi,
Vergine bella.

Giorno 17.
O luce amabile
degli occhi nostri,
porgete suppliche
pei figli vostri.

Giorno 18.
A noi volgete
o Madre, quelle
vostre pietose,
tenere stelle.

Giorno 19.
Son vostro schiavo,
caro mio Bene...
O fortunate
dolci catene!

Giorno 20.
A voi, Giuseppe,
Gesù e Maria,
dono il mio cuore
e l'alma mia.

Giorno 21.
Per noi pregate,
o fonte immensa
di quelle grazie
che Iddio dispensa.

Giorno 22.
Salve, santissimo

Corpo divino,
di pura Vergine
nato bambino.

Giorno 23.
Voi del mio cuore
l'arbitra siete:
deh! dunque ditemi
quel che volete.

Giorno 24.
D'ogni mondatemi
macchia più lieve:
fatemi candido
come la neve.

Giorno 25.
Voi che potente
in cielo siete,
ferventi suppliche
per noi porgete.

Giorno 26.
Il frutto amabile
del vostro seno
nel ciel mostrateci,
o Madre, almeno.

Giorno 27.
So che voi siete
Madre di Dio,
ma per mia madre,
vi voglio anch'io.

Giorno 28.
La lingua sordida
d'atro veleno,
Madre, cingetemi
di doppio freno.

Giorno 29.
Madre, stampatemi,
sin dentro al core
le piaghe amabili
del mio Signore.

Giorno 30.
Con voi sul Golgota
del Figlio accanto
fate che struggansi
questi occhi in pianto.

Giorno 31.
Inestinguibile
fiamma nel core,
Madre, accendetemi

pel mio Signore.
(Fonte del testo: Canti di Pagani - SA)

88. Alla squilla del mattino
Il saluto dell'Ave

Il testo del redentorista P. Iacovetti Emilio, proviene dal libretto dei ricordi missionari; ma non sembra avere avuto una larga diffusione.

Alla squilla del mattino
il primiero mio pensier
a te sacro, e a te m'inchino
col celeste Messaggier,
e 'l saluto il cor t'invia,
intonando: Ave, Maria.

Quando il sole in mezzo al corso
di più vividi splendor
ti ricopre; in mio soccorso
deh! rivolgì il tuo bel cor,
ed accogli, o Madre mia,
il saluto: Ave, Maria.

Stanco e lasso in sulla sera
ma con fervidi sospir
ti rinnovo la preghiera,
esaudisci i miei desir.
Mi sei madre, l'alma mia
saluta: Ave, Maria.

Ave... Salve a te, divina,
se tramonta o sorge il dì,
come a Madre ed a Regina,
genuflesso al mezzodì,
loderò te, bella e pia
ripetendo: Ave, Maria.

Se l'Angelico saluto
ti rivolge spesso il cor,
deh! l'accetta qual tributo
di costante e fido amor:
sì, quest'anima desìa
cantar sempre: Ave, Maria.

Ti sia giubilo novello,
pari a quel che t'inondò,
quando l'Angel Gabriello
te divoto salutò:
l'alma tua tutta gioia

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

nel sentir: Ave, Maria.

A sfogar l'ardente affetto,
che m'induce a sospirar,
deh! mi accogli nel tuo petto,
ove bramo riposar;
sol tu desti simpatia
a quest'alma: Ave, Maria.

Luce tu degli occhi miei,
dolce palpito del cor,
la mia cara sol tu sei,
che mi accendi il santo amore.
E' delizia all'almamia
dir sovente: Ave, Maria.

Sul confine della vita
a Te l'ultimo sospir:
tu pietosa al ciel m'invita
teco in Dio sempre a gioir.
Voridir nell'agonia
sospirando: Ave, Maria.

O credenti, ad una voce
salutiam chi si ci amò,
che dal fianco della croce
per suoi figli ci adottò:
da noi tutti a lei si dia
il saluto: Ave, Maria.

Come un nettare soave
ne conforta il mesto sen,
quando a Lei diciamo l'Ave,
che si è tutto il nostro ben;
la nostr'anima s'india
esclamando: Ave, Maria.

Inneggiare è dolce al core
con il popolo fedel
l'alma Madre del Signore
nella vita; e su nel ciel
coi celesti in armonia
canteremo: Ave, Maria.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 93)

89. Le squille benedette Ave Maria

Canto presente nella recente tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa. Pietro Magri ne

ha lasciato una versione musicale.

Le squille benedette
ci chiamano a preghiera,
già dall'alpestri vette
vien l'ombra della sera.
Ave Maria.

O quanta pace arcana
tu ci diffondi in core,
o Vergine sovrana,
o Madre del Signore.
Ave Maria.

Dall'alto veglia ognora,
o Madre, su di noi,
o mistica Signora,
proteggi i figli tuoi.
Ave Maria.

(Fonte del testo: ADA)

90. L'alma mia d'un Dio Signore Traduzione del Magnificat

La canzoncina appartiene alla antica tradizione redentorista, ma non ha conosciuto una sensibile diffusione. Il testo è dell'Abate Ierocades.

L'alma mia d'un Dio Signore
canta l'alta Maestà;
già esulta in petto il core
dalla sua Divinità.

Di un'Ancella abbandonata
volge il guardo all'umiltà
e or mi chiama avventurata
ogni loco, ed ogni età.

Né me sola il Nume onora
di sì alta dignità,
ma chi l'ama, e chi l'adora
degnò è ancor di sua pietà.

Ma il superbo, il folle e l'empio,
che piú Dio nel cor non ha,
alla strage ed allo scempio
dal suo braccio oppresso andrà.

Ov'è il fasto, ov'è l'orgoglio
dell'insana iniquità?
Nel tuo tempio, e nel tuo soglio

l'innocente ascenderà.

Siede a mensa, e canta a coro
l'indigente umanità:
ma chi ardea di gemme ed oro
affamato al suol cadrà.

Israele forte e giusto
chiama all'ampia eredità,
e risorge il regno augustò
dell'ingenua antichità.

Già de' Padri al sacro stuolo
spunta in ciel la verità,
ed Abramo al patrio suolo
torna in pace e in libertà.

Gloria al Padre, gloria al Figlio
per l'immensa eternità.
Gloria al Dio del buon Consiglio
che tal è, e tal sarà.

(Fonte del testo: RI1 - pag. 21)

91. Lodate Maria Lodi a Maria

Canto presente nella recente tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa. Qualcuno pretende di farla risalire a S. Alfonso.

Lodate Maria,
o lingue fedeli,
risuoni ne' cieli
la vostra armonia.

Rit.

Lodate, lodate,
lodate Maria.

Maria, sei giglio
di puri candori,
che il cuore innamorato
del Verbo tuo Figlio.

Di luce divina
sei nobile aurora;
il sole t'adora,
la luna t'inchina.

Con piede potente
il capo nemico

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

tu premi all'antico
maligno serpente.

Il puro tuo seno
diè cibo e ricetto
al gran Pargoletto
Gesù Nazareno.

Già regni beata
fra angelici cori,
con canti sonori
da tutti esaltata.

Il cielo ti dona
le grazie più belle,
e un giro di stelle
ti forma corona.

O Madre di Dio,
o mistica rosa,
soccorri pietosa
lo spirito mio.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 77)

92. Andrò a vederla un dì In Paradiso con Maria

Canto presente nella recente tradizione redentorista, ma certamente esterno ad essa. Qualcuno, forse, rimarrà un po' deluso venendo a sapere che non risale a S. Alfonso.

Andrò a vederla un dì!
nel ciel la Madre mia,
andrò a veder Maria,
mia gioia e mio amor.

Rit.

Al ciel, al ciel, al ciel
andrò a vederla un dì;
Al ciel, al ciel, al ciel
andrò a vederla un dì.

Andrò a vederla un dì!
È il grido di speranza,
che infondemi costanza
nel viaggio e fra i dolor.

Andrò a vederla un dì!
Andrò a levar miei canti
con gli angeli e coi santi

per corteggiarla ognor.

Andrò a vederla un dì!
La Vergine immortale;
m'aggirerò sull'ale,
dicendole il mio amor.

Andrò a vederla un dì!
Lasciando questo esiglio,
le poserò qual figlio
il capo sopra il cor.

Andrò a vederla un dì!
A Lourdes mio cor l'implora,
ma non la veggio ancora:
è in ciel col Signor.

Andrò a vederla un dì!
Meglio ch' in Massabielle,
lassù sopra le stelle
svela sua gloria e amor.

Andrò a vederla un dì!
E come Bernardetta
in festa eterna, eletta,
potrò lodarla ognor.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 82)

93. Andiamo su a Maria Ricorso a Maria

Il testo, del P. Giuseppe Pavone CSSR, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Andiamo su a Maria,
anime tribolate,
anime crociate
da qual si sia dolor.

Su, a Maria corriamo,
mesti, languenti, afflitti,
orfani, derelitti,
tutti a Maria, via su.

Vengano i peccatori
anche i più disperati;
E tutti consolati
tutti saranno, sì.

Chi fece a lei ricorso
non mai restò deluso;

non mai restò confuso
chi il nome suo chiamò.

Eccomi sì, o Maria,
eccomi a' piedi tuoi,
soccorrere tu mi puoi,
aspetto il tuo favor.

Mille bisogni, e mille
pianger mi fanno ognora,
consolami, Signora,
e più non piangerò.

Di viver sempre puro
voglio la bella sorte,
indi la buona morte,
il paradiso al fin.

(Fonte del testo: CIA - pag. 163)

94. Odo sonar la squilla della sera Saluto a Maria

Canto presente nella recente tradizione redentorista, ma certamente esterno ad essa.

Odo sonar la squilla della sera
che dolcemente invita alla preghiera,
per salutar la cara Madre mia:
Ave, Maria!

Ave, Maria! L'amabile preghiera
sull'alba s'ode, sul meriggio e a sera;
e la ripete ognor l'anima mia:
Ave, Maria!

Ave, Maria! Saranno i cari accenti,
che voleranno a te tutti i momenti
e nell'estremo ancor dell'agonia:
Ave, Maria!

Ave, Maria, ripete ogni credente,
che per Te nutre in petto amor fervente,
di tutti Madre e dolce Madre mia:
Ave, Maria!

Quando nel ciel vedo brillar le stelle,
penso al fulgor delle virtù più belle,

che tua bell' alma adornan, Ma-
dre mia
Ave, Maria!

Prima che gli occhi io chiuda in
sulla sera,
fervida innalzo a te la mia pre-
ghiera,
a te, che sei la cara Madre mia:
Ave, Maria!

Quando la mente di tristezza è
afflitta,
quando di speme l' alma è dere-
litta,
a te m' affido, dolce Madre mia:
Ave, Maria!

E allor che esalerò lo spirito mio,
deh! Tul' accogli, eloriporta a Dio,
onde nel ciel con te felice sia:
Ave, Maria!

(Fonte del testo: RI3 . Pag. 95)



Quarta sezione: Coroncine e Novene

(Fonte del testo: quando non specificato, sono tutte tratte da CIA - pagg. 239-244 e da ADA)

95. O Maria, un Dio bambino
Nella novena del S. Natale

O Maria, un Dio bambino
partoristi in questo giorno;
io mi prostro a voi d'intorno,
bella madre, e bel figliuol.

96. Gesù, mia vita e amore
Per la Novena al Sacro Cuore di Gesù

Gesù, mia vita e amore,
datemi il vostro cuore,
ch'altro non voglio più
che amarvi, o mio Gesù.

97. O Cuore amabilissimo
Nella novena del Sacro Cuore di Gesù

O Cuore amabilissimo

del caro mio Gesù
il vostro amor dolcissimo
io voglio, e nulla più.

98. Di tue pene il dolce frutto
Nella novena del SS. Redentore

Di tue pene il dolce frutto
fa che io goda, o Gesù mio,
tu per me moristi, o Dio,
fa che io viva sol per te.

99. O Cuore Eucaristico
Nel triduo al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico,
fornace d'amore,
infiamma ogni cuore
d'amore per te.

100. Lodata sempre sia
Per la Novena dell'Immacolata

Lodata sempre sia
l'Immacolata Concezione di
Maria.
(Fonte del testo: in uso a Pagani - SA)

101. Bambinella, tu puoi tutto
Nella novena della nascita di Maria SS.

Bambinella, tu puoi tutto,
vedi quanto io son meschino,
l'amor tuo, l'amor divino,
dammi presto per pietà.

102. Maria, che ancor bambina
Nella novena della Presentazione di Maria

Maria, che ancor bambina,
vi consacrate a Dio,
deh! fate, ch'oggi anch' io
tutto gli doni il cuor.

103. Io vi adoro, immenso Dio
Nella novena dell'Annunciazione di Maria

Io vi adoro, immenso Dio,
per me fatto e uomo e infante,
benedico il primo istante,
che Maria vi concepì.

104. Nella casa di vostra cugina
Nella novena della Visitazione di Maria

Nella casa di vostra cugina
fu con voi ogni grazia, o Maria,
visitate quest'anima mia,
arricchitela, o madre di amor.

105. Benedetta sia quell'ora
Nella novena della Purificazione di Maria

Benedetta sia quell' ora,
che Maria, nostra signora,
alla morte il suo figliuolo
offerì per nostro amor.

106. Trionfante al ciel salisti
Nella novena dell'Assunzione di Maria

Trionfante al ciel salisti,
odi, madre, il pianto mio,
mi consoli, se con Dio,
mi fai vivere, e morir.

107. Vanne al ciel a goder
Coroncina per l'Assunta

Vanne al ciel a goder,
o mia Signora,
e un giorno appresso a te
tira me ancora.

108. Vergine singolare
Nella novena della Purità di Maria

Vergine singolare,
che sempre vergin fosti,
rendimi, lo puoi fare,
giglio di purità.

109. L'inferno, il mondo, il senso
Nella novena del Patrocinio di Maria

L'inferno, il mondo, il senso
fan guerra all' alma mia,
proteggimi Maria,
e vincitor sarò.

110. Fate il mio cuor, Maria
Nella novena del sacro Cuore di Maria

Fate il mio cuor, Maria,
simile al vostro cuore,
dove il divino amore
il trono suo posò.

111. Madre del bell'amore
Per la Novena al sacro Cuore di Maria

Madre del bell'amore,
deh fate che il mio cuore
altro non cerchi più
che amar con voi Gesù.

112. Sia perpetuo all'alma mia
Per la Madonna del Perpetuo Soccorso

Sia perpetuo all'alma mia,
o gran Madre il tuo soccorso:
quando a te farò ricorso,
mostra allor la tua pietà.

113. Quanti nel ciel ne siete
Nella novena di tutti i Santi

Quanti nel ciel ne siete,
beati cittadini,
fate che a Dio vicini
siam noi ancora un dì.

114. Angelo mio custode
Nella novena dell'Angelo Custode

Angelo mio custode,
impetrami fervore,
questo mio freddo cuore
accendilo d'amor.

115. O gran principe del cielo
Nella novena di S. Michele Arcangelo

O gran principe del cielo,
tu difendi l' alma mia
quando sta nell' agonia
fra le due eternità.

116. O sant'Anna gloriosa
Nella novena di S. Anna

O sant' Anna gloriosa,
di Gioacchino degna sposa,
cara madre di Maria
prega Gesù, e Maria per me.

117. Patriarca San Giuseppe
Nella novena di S. Giuseppe

Patriarca San Giuseppe,
protettor dell'agonia.
tu mi assisti in morte mia,
con Gesù e con Maria.
(Fonte del testo: In uso a Pagani)

118. Dalle stelle a noi pietosi
Nella novena di S. Alfonso

Dalle stelle a noi pietoso
volgi Alfonso i guardi tuoi:
e le grazie impetri a noi
dell'amante tuo Gesù.

119. Quella fiamma dolce e pura
Per la Novena a S. Alfonso

Quella fiamma dolce e pura,
che ti accese in tutte l'ore,
o beato Alfonso, il core,
tu c'impetra da Gesù.
(Fonte del testo: Coroncina in onore del Beato Alfonso, del P. Raffaele Lupoli del SS. Red. - Tip. Giovanni De Bonis - Napoli 1816, p. 71)

120. Dall'Empiro in cui risplendi
Per la Novena a S. Alfonso

Dall'Empiro in cui risplendi
per virtude e per valore;
deh tu, Alfonso, impetra al core
il divino e santo amor.

(Fonte del testo: del P. Pasquale
Bevilacqua Airola - AGP - Napoli,
Rusciano 1854, pag. 12)

121. Padre, col tuo sorriso
A S. Alfonso

Padre, col tuo sorriso,
la speme, i dolci ardori

dei nostri giovan cuori
consacra, e i voti in ciel.

122. Volgi a noi, Gerardo i rai
Per la Novena a s. Gerardo

Volgi a noi, Gerardo i rai,
spira in noi l'odor dei gigli,
che fan belli i tuoi rosai
d'innocenza e di virtù;
fanne teco amanti figli
di Maria e di Gesù.

123. Tu fai grazie
A San Gerardo

Tu fai grazie in tutti i giorni,
o beatissimo Gerardo:
volgi a noi propizio il guardo,
prega ancor per noi Gesù.

124. Al desiante popolo
Per il Ven. Domenico Blasucci

Al desiante popolo
dei figli tuoi, Signore,
deh! svela il pio Domenico,
olente e vago fiore
d'esempi e di virtù.

Quinta sezione: canti in onore di alcuni santi

125. Principe glorioso
A S. Michele Arcangelo

Canzoncina (testo) del P. Gaspare
Caione, redentorista: tramandata
dalla tradizione redentorista, è ri-
masta sconosciuta ai più.

Principe glorioso,
di tutto il paradiso,
che in alto trono assiso
dai glorie al tuo Signor.

Fortissimo guerriero,
primo campion di Dio,
amor del ciel, e mio,
volgi un tuo sguardo a me.

Vedi fra quai perigli,
principe mio, mi trovo:
dovunque il passo io movo,
son prossimo a cader.

Qua mi fa guerra il senso,
là mi combatte l'ira:
contro di me cospira
tutto l'interno ancor.

Fra tanti miei nemici,
se non mi porgi aiuto,

mio Santo, io son perduto,
trionferan di me.

Ah! ciò non sia mai vero,
nol soffre il tuo bel core:
nol merital' amore,
ch'io conservai per te.

Tu veglia in mia difesa,
regola il viver mio,
tu fa, ch'io serbi a Dio
sempre fedel il cor.

E quando mi vedrai
giunt' a quell' ultim' ora,
che i più innocenti ancora
fe' piangere, e tremare.

Deh! non lasciarmi esposto
all' infernal tiranno:
in quel supremo affanno,
vienimi a consolar.

A spaventar l'inferno
vien col tuo braccio forte:
a raddolcir la morte,
vieni del tuo fedel.

Il volto del mio bene

fa che placato io miri:
tu fa che l' alma io spiri,
chiamando il mio Gesù.

Di sorte così bella,
son troppo indegno, è vero;
ma, santo mio, lo spero
dalla tua gran pietà.

(Fonte del testo: CIA - pag. 207)

126. Colmo ho il cor
d'immensa gioia
A S. Michele Arcangelo

Canzoncina (testo) del P. Gaspare
Caione, redentorista: tramandata
dalla tradizione redentorista, è ri-
masta sconosciuta ai più.

Colmo ho il cord'immensa gioia
in pensar ch'io son protetto
da quel tanto a Dio diletto
primo principe del ciel.

Di quel principe io ragiono
che di Dio l'onor difese,
quando il foco in ciel si accese
dall'arcangelo fellon.

S'era in modo insuperbito

de' suoi doni il mostra indegno,
ch'era giunto al reo disegno
di uguagliarsi al suo fattor.

E a ciò fare, uscito in campo
colla turba a Dio ribelle,
io, grido, sopra le stelle
il mio trono esalterò.

Ma l'arcangelo Michele
a sì orribile attentato
ancor ei di zelo armato
a pugnar per Dio ne uscì.

E rivolto a quell' audace
superbissimo dragone,
mentre ardea la gran tenzone
in tal guisa il rampognò:

Spirto reo di eterna pena,
come mai ti venne in mente
al tuo nume onnipotente
farti equal? chi mai sei tu?

Poco pria dal sen del nulla
ti cavò l'eccelsa mano
dell'amabil tuo sovrano
per eccesso del suo amor.

Poco pria dei suoi tesori
ti fe' il massimo gioiello,
astro in ciel di te più bello
la sua man non collocò.

E tu ingrato, e sconoscente
sì bel cambio ora gli rendi,
che involargli ancor pretendi
l'alta sua sovranità?

Vanne aborto il più esecrando
dell'angelica natura,
va dell'empia tua congiura
la tragedia a consumar.

E in ciò dir con braccio invito
contro il mostro a Dio rivale
lo stendardo trionfale
della croce inalberò.

A quel segno, a quella vista

sparvel' empio in un momento,
come polve in faccia al vento,
come nebbia in faccia al sol.

E con tutti i suoi seguaci,
quasi folgore improvviso,
si trovò dal paradiso
nella reggia del dolor;

ove in carcere sepolto
di atrocissimi tormenti,
pagherà fra crucci, e stenti
l'empia sua temerità.

A sì nobile trionfo
tutti gli angioli applaudivo,
dando gloria dell'empiro
all'eterno Redentor.

E allor fu, che Dio rivolto
al diletto suo Michele
vien, gli disse, o mio fedele,
il tuo premio a riportar.

Tu per me sì ben pugnasti,
debellasti i miei nemici,
a bruciar tra fiamme ultrici
fulminasti il mio rival.

Tu fedeli a me serbasti
col tuo esempio, e col tuo zelo,
tanti spirti, ed io del cielo
ti sollevo al primo onor.

In quel tron, ch'io destinava
nella reggia del mio impero
pria del fallo al mostro altero,
che da me si ribellò:

Per eterno mio decreto
con più splendida divisa
vo' che stia per sempre assisa
la tua fede, ed umiltà.

Qui sarai di mie grandezze
il maggior rappresentante,
e prostrarsi a te davante
dovrà ogn' altro comprensor.

Qui dei vasti miei disegni

per ministro io ti destino,
mi avrai sempre a te vicino,
i tuoi passi io reggerò.

Qui del mar di mia clemenza
disporrai come più vuoi
a favor dei servi tuoi
con immenso mio piacer.

Dirò più: di quella chiesa
che il mio Figlio in avvenire
pianterà col suo morire,
col suo sangue inaffierà,

tu dovrai col tuo valore
sempre intendere al governo
e confonder dell'inferno
l'ardimento, e l'empietà.

Onde apprenda ogni vivente,
che in punir se grande io sono,
quando il merto altrui coronò,
di gran lunga io son maggior.

Ah! mio prence eletto, e caro
grazie eterne, eterno onore
si dian sempre a quel Signore,
che sì grande in ciel ti fè.

Ancor io tuo servo amante,
sebben misero, e mendico,
io ringrazio, e benedico
col più intimo del cor.

E siccome in questa valle,
or io fo di duolo, e pianto,
spero un giorno, o mio gran Santo,
farlo in cielo insiem con te.

Ma perché quel rio serpente,
che da te fu già sconfitto,
mai potrà del suo delitto
ottenere da Dio pietà,

per far quindi a te un dispetto
muove ognor crudel la guerra
ad ognun, che vive in terra
per tor loro Iddio dal sen;

e i suoi strali i più cocenti,

le sue furie le più amare
contro l' alma a te più care
di scagliar si sforzerà;

perciò prego il tuo bel core
a non perdermi di mira,
né lasciarmi esposto all' ira
di quel serpe insidiator.

Sopra tutto allorché giunto
sarò all' ultima agonia
vieni amor dell' alma mia
il tuo servo a consolar.

Tu ben sai di qual fiera
verrà armato il mostro orrendo
in quel punto sì tremendo
per indurmi a disperar.

Spiega dunque in mio favore
tutta allor la tua possanza,
e mi rendi, o mia speranza,
dolce, e amabile il morir.

Se ciò fia, tra le tue braccia
di spirar se avrò la sorte;
o felice, o cara morte!
la mia vita ella sarà.

(Fonte del testo: CIA - pag. 211)

**127. Mio glorioso arcangelo
S. Gabriele Arcangelo**

Canzoncina (testo) del P. Gaspare
Caione, redentorista: tramandata
dalla tradizione redentorista, è ri-
masta sconosciuta ai più.

Mio glorioso arcangelo,
dal trono in cui tu sei
non isdegnar di accogliere
pietoso i voti miei.

Tu in ciel tra un mar di gaudi
con Dio godendo stai,
io peccator vilissimo
quaggiù tra un mar di guai.

Tu vivi sicurissimo
di tua beata sorte,
di mille colpe io carico
temo l' eterna morte.

Perciò, mio caro principe,
io supplice, e dolente,
ricorro al patrocinio
del braccio tuo potente.

A te che nella reggia
dell' immortal piacere
hai fra le sfere angeliche
un singolar potere.

Il nome tuo significa
forza, e virtù di Dio;
per trionfar dei vizi
forza da te vogl'io.

Quando intimò Lucifero
la guerra al suo fattore,
tu intatto, e fedelissimo,
a Dio serbasti il core.

Sul tuo sublime esempio,
o mio san Gabriele,
fa, che io conservi l' anima,
sempre al mio Dio fedele.

Tu fulminasti l' empio
al gran Michele unito,
l' autor della superbia
da voi restò punito.

Tu se a' miei danni insorgere
vedrai quel rio dragone,
tu nuovamente il fulmina,
celeste mio campione.

Di quella intatta Vergine
tu fosti il tutelare,
che nel suo sen purissimo
un Dio dovea portare.

La cura, e la custodia
dell' alma mia tu prendi,
e in tutti i suoi pericoli
proteggila, e difendi.

Tu coll' andar dei secoli
venuto il gran momento,
in cui l' umano genere
esser dovea redento,

recasti il lieto annunzio

all' immortal reina,
di sua sempre ammirabile
maternità divina;

onde fra tutti gli angeli,
che l' universo onora,
entrasti, o quanto in grazia,
di quella gran signora!

Ed a favor dei miseri
qualor da te si prega,
alle tue calde suppliche
niente da lei si nega.

Anzi sensibilissima
a quel tuo gran saluto,
per cui l' incomprendibile
da lei fu concepito,

sta sempre dispostissima
a far ciò che tu vuoi,
e nei bisogni accorrere
di tutti i servi tuoi.

Se tutto ciò è verissimo,
prence dell' alma mia,
se al Figlio sei carissimo,
carissimo a Maria,

tu sai di quai demeriti
colpevole io mi resi,
e in quanti modi orribili
la Madre e il Figlio offesi.

Ora però che intendere
mi fai l' immenso male,
che allor da me faceasi
verme superbo e frale.

Le dolorose lagrime,
che m' escono dal ciglio,
fa, che a mirar si volgano
la Madre insieme, e il Figlio.

E per quei gran servigi
che ad ambedue prestasti,
per quell' amor purissimo,
di cui per lor bruciasti,

fa che a pietà si muovano

di un' alma umiliata,
ed ogni scelleraggine
mi venga perdonata.

Dal trono sublimissimo
in cui nel ciel tu sei,
mio prediletto Arcangelo,
seconda i voti miei.

(Fonte del testo: CIA - pag. 215)

**128. D' insolito contento
S. Raffaele Arcangelo**

Canzoncina (testo) del P. Gaspare
Caione, redentorista: tramandata
dalla tradizione redentorista, è ri-
masta sconosciuta ai più.

D' insolito contento
sento esultarmi il core,
di un mai provato ardore
scaldar mi sento il sen.

Ah! d' onde mai deriva
il gaudio in cui mi trovo?
di ardor sì intenso, e nuovo,
l' alta cagion qual è?

Forse ma già t' intendo,
già il nome tuo ravviso,
prence del paradiso,
o mio san Raffael.

Ma con sì vivi ardori,
di cui mi accendi il petto,
mio Serafin diletto,
da me che mai si vuol?

Vuoi forse chi io descriva
quei rari eccelsi pregi,
dei quali il Re dei regi
ti volle un dì arricchir?

Ma per sì grande impresa
chi d' aquila reale
saprà fornirmi l' ale
per sollevarmi a vol?

Vuoi, che su l' arpa d' oro
canti gl' incendi ardenti
onde avvampar ti senti

cotanto a Dio vicin?

Sì, lo farei, ma quando
questo mio cor di gelo
un serafin dal cielo
scendesse a infervorar.

Di quanto a Dio sei caro
il nobile argomento
di maneggiar pavento,
troppo è di me maggior.

Ch' uno tu sei di quelli,
che innanzi al divin seggio
fanno immortal corteggio
dei cieli al Creator,

Lo so, ma questo istesso
più abbatte il mio coraggio,
di tanta luce il raggio
più accresce il mio timor.

Onde perdon ti chiedo,
principe glorioso,
se valicar non oso
delle tue glorie il mar.

Ma, o Dio! veder mi sembra
crucioso il tuo bel volto,
e rampognar mi ascolto
di tanta mia viltà.

Ah! caro prence amato,
se coi tacer ti offendo,
al tuo voler mi arrendo,
farò ciò che vuoi tu.

Comincerò dicendo,
che l' amor mio tu sei,
che degli affetti miei
sei l' arbitro, e il motor.

Dirò, che da gran tempo
il core a te donai,
che cerco, e ognor cercai
fido serbarlo a te.

Dirò, che in tutte l' ore
in mio favor ti chiamo,
dirò, che tanto io t' amo,

che non so amarti più.

Dirò che l' alma anela
veder già infranto il laccio
del suo terreno impaccio,
per teco unirsi in ciel.

So, che il comun nemico
contrario al mio disegno,
ne arrabbierà di sdegno
lo cercherà impedir.

Ma tu, che un dì guidasti
il giovine Tobia
per lunga ignota via
al suo bramato fin:

tu che serbasti illeso
fra tanti suoi perigli
coi saggi tuoi consigli,
col tuo pietoso cor.

Tu, che il riconducesti
tra le paterne mura,
con quella saggia cura,
che il mondo, e il ciel ben sa.

Tu, che di tanta gioia
l' afflitta madre empisti,
e i ciechi lumi apristi
del vecchio genitor.

Tu con quel braccio istesso,
quando così ti aggrada,
m' hai da spianar la strada
al sospirato ben.

Che forse in tanta altezza
invan ti trovi, e invano
l' amor del tuo sovrano
tanto poter ti diè?

Tel diè, perché imitando
di sua pietà gli esempi,
agevolassi agli empì
la grazia del perdon:

Tel diè perché seguendo
di sua bontà il costume,
porgessi ai ciechi il lume,
ai deboli il vigor.

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Tel diè, perché del mondo
fra tenebrosi orrori
gli erranti abitatori
putessi a lui guidar.

Tel diè, perché tacessi
a chi di amarlo ha sete,
toccar l' ultime mete
dell' amor suo divin.

Uno di questi io sono,
adempi il tuo dovere.
scenda il tuo gran potere
quest' alma a consolar.

Lungi da me in eterno
felicità mentite!
Lungi da me ne gite
delizie, e rei piacer!

Altro da te non bramo,
che amar l' eterno bene
baciare le sue catene,
bacciarle, e poi morir.

Così beata sorte,
se di ottener mi è dato,
io caro prence amato,
più che bramar non ho.

(Fonte del testo: CIA - pag. 218)

129. Angioletto del mio Dio L'Anima e l'Angelo Custode

di Silvio Pellico. Canto usato nelle
missioni ad uso catechistico per i
bambini.

Anima.
Angioletto del mio Dio,
di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
che fai tu vicino a me?

Angelo.
Son l' amico del tuo cuore,
sono un Angel del Signore;
quando vegli, quando dormi,
sempre, sempre son con te.

An.
Angioletto del mio Dio,
di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
non sai tu che debil son?

Ang.
So che misera è tua argilla,
so che inferma è tua pupilla,
ti compiangio e ti soccorro,
spera ed ama, e avrai perdon.

An.
Angioletto del mio Dio,
di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
io vorrei con te volar.

Ang.
Se vuoi l' ali del fervore,
sia la Vergine il tuo amore:
una mente a lei fedele
si può al Cielo sollevar.

An.
Angioletto del mio Dio,
di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
a Maria vorrei piacer.

Ang.
Per piacere a mia Regina
lascia il mondo e t' incammina
sulle tracce di suo Figlio,
della croce sul sentier.

An.
Angioletto del mio Dio,
di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Ah! Gesù, dimmi dov' è?

Ang.
Egli è in Cielo e sull' altare,
in te stessa il puoi trovare,
chi in Lui fida, lo respira;
chi ben l' ama, l' ha con sé.

An.
Angioletto del mio Dio,

di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
il timore approvi tu?

Ang.
Temi pur, ma come figlia,
che osa al padre alzar le ciglia,
sia un affanno pien d' amore,
un sospiro di virtù.

An.
Angioletto del mio Dio,
di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
l' allegria m' inonda il sen.

Ang.
Ridi pur; ma il tuo sorriso
gioia sia di Paradiso:
sia contento d' alma pura
che di Cristo a' piè si tien.

An.
Angioletto del mio Dio,
di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Dammi il core, il mio ti dò.

Ang.
Prendo il tuo, il mio tu l' hai,
separati non sien mai.
Ah! formiamo un solo core
per Colui che ci credò.
(Fonte del testo: BOS - pag. 489)

130. O della Vergine virgineo sposo A San Giuseppe

Il testo, di autore sconosciuto, pre-
sente nella tradizione redentorista,
rimane sconosciuto ai più.

O della Vergine
virgineo sposo
e mio pietoso
proteggitor.

Nobil nutrizio
del Salvatore
il tuo favore
non mi negar.

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Ascolta l' umile
prego fervente
che confidente
rivolgo a te.

Deh per le lacrime
che tu spargesti
nei giorni mesti
del tuo penar.

M' ottien di piangere
tutti gli eccessi
da me commessi
col mio peccar.

M' ottien che memore
del fallir mio
per il mio Dio
goda patir.

E pei lieti giorni
e bei momenti
ch' avesti esenti
d' ogni dolor.

Fa che nel gaudio
lo spirito mio
dia lode a Dio
suo creator.

E non permetter
che ai doni suoi
mi renda poi
ingrato ancor.

(Fonte del testo: Foglietto
manoscritto DCH)

131. Di vita sul confine Sulla morte di S. Giuseppe

Di vita sul confine
essendo il vecchio santo,
vedeva a sé d' accanto
Maria col suo Gesù.

Il sudor che fra tanto
il volto gli bagnava,
Maria gliel asciugava
insieme con Gesù.

Coi lumi moribondi
il figlio ei rimirava,
la sposa riguardava
con sommo suo consuol.

Del santo patriarca
l' anima benedetta
era a partir costretta,
pur non sapea partir.

Troppo gli rincresceva
di perder quel piacere,
che aveva nel vedere
la sposa, e 'l figlio insiem.

Disse; se uscir degg' io
or dal terreno esiglio,
deh! rivolgete il ciglio,
non mi guardate più.

Ecco rivolser gli occhi,
ed il buon vecchio uscì,
e nel seno di Dio
allor se ne volò.

Io godo, o san Giuseppe,
di tua felice sorte,
di tua beata morte
io mi rallegro sì.

O santo mio avvocato,
a te consacro il core,
imploro il tuo favore,
voglio la tua pietà.

In vita fa ch' io sia
di Dio innamorato,
fa ch' io muoia abbracciato
con Maria, e Gesù.
(Fonte del testo: CIA - pag. 234)

132. Santo sposo di Maria Ricorso a S. Giuseppe

Santo sposo di Maria,
di Gesù fido custode,
ti dia gloria, onore, e lode
ogni lingua, ed ogni cor.

Se penasti, se soffristi
per Gesù, e per Maria,
quella santa compagnia
dolce rese il tuo penar.

Quanto più ti sembra dolce,
or che in ciel ti trovi assiso,

or che godi un paradiso
con Maria, e con Gesù.

Quella sposa, e quel bel figlio
già non più ti son di duolo:
saran sempre di consuolo
al tuo spirito, ed al tuo cor.

In dominio, ed in potenza
tu sorpassi ogni beato,
o felice, o fortunato,
chi si acquisti il tuo favor!

Io son tuo, tu già lo sai;
giacché in ciel sei dominante,
fa che viva, e muoia amante
di Maria, e di Gesù.

Santo mio, non mel negare:
io la voglio questa sorte;
io la voglio: hai braccio forte,
io la spero, ed io l' avrò.

(Fonte del testo: CIA - pag. 233)

133. Ferma in seno ho la speranza

In onore di S. Giuseppe

Canzoncina (testo) del P. Gaspare
Caione, redentorista: tramandata
dalla tradizione redentorista, è ri-
masta sconosciuta ai più.

Ferma in seno ho la speranza
di trovarmi un giorno in cielo
a goder senz' altro velo
la divina amabilità.

Non vi sia chi mi condanni
di arroganza, o folle ardire,
senza pria da me sentire
in chi fondo il mio sperar.

Il cammin che va alle stelle
so, che spiace al senso frale;
né lo calca alcun mortale
senza gemiti, e dolor.

Il sentier del paradiso
io lo so, ch' è troppo angusto;
ma mi regge un braccio angusto
che la via spianar mi sa.

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Ho con me del gran Davide
il più illustre discendente,
sì famoso, ed eminente,
in giustizia, e santità.

Ho con me lo sposo amato
della Vergin la più pura,
nel cui sen della natura
il Signor s'inviscerò.

Ho con me chi fu ministro
dell' altissimo mistero,
per cui venne al mondo intero
il suo gran riparator.

Ho con me del Verbo in carne
il purissimo custode,
che di giusto ebbe la lode
dall' eterna verità.

Ho con me, ciascun s'inchini
riverente al suo gran nome,
ho Giuseppe: o quanto, o come
ho ragion di confidar!

Ho Giuseppe, a cui fatt' uomo
ubbidì l' istesso Dio;
che temer dunque poss'io,
che non m'abbia a consolar?

Se chi fece a lui ricorso
non restò giammai confuso,
io che l' amo, io sol deluso
del suo amor restar dovrò?

Se ciò fosse, un sommo torto
ei farebbe al suo bel core,
un eterno lodatore
toglierebbe al suo Signor.

Si dirla, che quel Giuseppe,
che salvò tante alme, e tante,
un suo servo, un fido amante
crudelmente, abbandonò.

Santo mio, chi vuol lo dica:
io dirò senza ritegno,
che un tuo servo, ancorché in-
degno,
quando vuoi, tu puoi salvar.

Questo io son, ma ravveduto
d'ogni mal da me commesso;
questo io son, ma porto impresso
il tuo nome in mezzo al cor.

E perciò sia tuo l' impegno
di salvar chi tanto t'ama,
e con te sospira, e brama
posseder l' Eterno ben.

(Fonte del testo: CIA - pag. 222)

134. O serafini amanti A S. Maria Maddalena penitente (1)

Canzoncina (testo) del P. Gaspare
Caione, redentorista: tramandata
dalla tradizione redentorista, è ri-
masta sconosciuta ai più.

O serafini amanti,
che più d'amore ardate,
apprender se volete
più belle idee d'amar.

A contemplar venite,
almen per qualche istante,
questa fenice amante
dell' increato sol.

Non è più solo il cielo,
la reggia degli amori;
scuola di santi ardori,
apri la terra ancor.

E quel, che è più stupendo,
colei, che amore insegna,
non è, no, la più degna,
né a Dio la più fedel.

Ma un'alma un dì macchiata
di colpe le più atroci,
che mille, e mille croci
al suo Gesù formò.

Ma poi scoperto appena
del suo fallir l'eccesso,
pianse, e nel pianto istesso,
di santo amor bruciò.

E coll' amor divenne
tanta la fiamma, e tale,

che forse un'altra eguale
non avvampò quaggiù.

Lo dica del leproso
la casa, in cui primiera
fu fatta prigioniera
del caro suo Gesù.

Parli quel giorno, in cui
l' eterno amante accolse;
né un punto si distolse
da' fianchi del suo ben.

Il monte sanguinoso
lo dica, e un Dio spirante,
quando la bella, amante
mai non l' abbandonò.

Le lagrime versate
su del suo sol estinto:
d'atro pallor dipinto,
parli il suo volto ancor.

Discepoli infedeli,
l'affetto a un Dio dovuto,
dov' è? il promesso aiuto,
il vostro amor dov' è?

Tutti l' abbandonaste
mel suo maggior cimento:
vide, e nel suo tormento
niuno lo consolò.

Tu sola, o Maddalena,
alla gran Madre unita,
se non gli desti aita,
non lo lasciasti almen.

A gran ragion fu detto,
che molto, e molto amasti
fur troppo accesi, e, vasti
gl' incendi del tuo cor.

Mia bella penitente,
santa mia dolce, e cara,
se il mondo, e cielo impara
il ben amar da te.

De' falli miei confuso,
anche impararlo io voglio,
d'ogn' altro amor mi spoglio,

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

mi basta il mio Gesù.

La vita, che mi avanza,
sia pur di gioia, e pene,
al vero, al sommo bene
tutta donarla io vo'.

Mondo infedel ti lascio,
non curo i tuoi dilette,
per te non ho più affetti,
non ti conosco più.

Con Maddalena in terra,
Dio solo amar vogl' io,
per sempre amare Dio
con Maddalena in ciel.

(Fonte del testo: CIA - pag. 226)

135. Non vi sia chi mai disperi A S. Maria Maddalena penitente (2)

Canzoncina (testo) del P. Gaspare
Caione, redentorista: tramandata
dalla tradizione redentorista, è ri-
masta sconosciuta ai più.

Non vi sia chi mai disperi
darsi a Dio con tutto il cuore,
quanto offese il suo Signore,
tanto amarlo ognun potrà.

Anzi può bruciar cotanto,
s'egli vuol d' amor divino,
che potrà d'un serafino
uguagliar la carità.

Ha la grazia un tale incanto,
che toccando un cor di gelo,
con stupor di tutto il cielo,
preda il fa di santo amor.

Alme timide, e meschine,
parlo a voi, né parlo invano:
anche un empio, un publicano
può dar gusto al suo Signor.

Chi non sa di quai delitti
fosse rea la Maddalena?
si potria trovar appena
altra ugual nell' empietà.

Basta dir, che i gravi eccessi

a spiegar dell' infelice,
l' infedel, la peccatrice,
anche il ciel la nominò

Ma costei così famosa
nel peccar, fra pochi istanti,
di Gesù tutti gli amanti
nell' amor vinse, e passò.

Anzi, fu sì accetta, e cara
all' eterno suo diletto,
che per altri eguale affetto,
mai non ebbe il suo Gesù.

Dalla bocca del suo sposo
il perdon del suo peccato,
e d' aver pur troppo amato,
fortunata ella sentì.

Ella il pianse un dì svenato,
di dolor, d' amor ferita;
e al tornar da morte in vita,
pria d' ogn' altro ella mirò.

Ella fu, che finché, visse
in romita, oscura cella,
qual lucente eletta stella,
anche gli angeli abbagliò.

Ella fu l' avventurata,
che con raro alto consiglio,
pellegrina in questo esiglio,
cittadina era del ciel.

O felice penitente!
felicissimi sospiri!
o felici i tuoi martiri!
felicissima umiltà!

perché tanto t' abbassasti
prima a piè del tuo Signor,
e lavasti il proprio errore
colle lagrime del cor,

a ragion vicino a Dio,
or in ciel godendo stai;
né cessar dovrà giammai
la tua gran felicità.

Santa mia, gli eccessi miei
superaro, oh quanto i tuoi!

ma per me, se tu lo vuoi,
posso anch' io trovar pietà.

Quel Gesù, che tanto amasti
con amor costante e forte,
che seguisti insino a morte,
quel tu prega ognor per me.

Voglio anch' io per finché io viva,
seguitar le tue pedate:
l'orme un dì da te segnate,
santa mia, segnare io vo'.

Nel peccar ti fui compagno,
ti seguì, tra mille errori,
tra le lagrime, e i dolori
ancor io ti seguirò.

Spero poi con teco unito
nella patria de' contenti,
fra lo stuol de' penitenti,
lodar sempre il mio Gesù.

(Fonte del testo: CIA - pag. 224)

136. O patire, over morire A S. Teresa, sulle parole: aut pati, aut mori.

Il testo, di autore sconosciuto, ap-
partiene alla tradizione redentorista;
qualcuno vorrebbe farlo risalire a S.
Alfonso, ma mancano riscontri.

O patire, over morire
bramo sol, Gesù, per te;
il penare, ed il soffrire
contentezza reca a me.

Su venite, angustie, e pene,
siete care a me sì, sì;
il mio Dio, Gesù mio bene
assai più per me patì.

Gesù mio, se mi tormenti,
questo è un atto di pietà:
perché vuoi che mi contenti
soddisfar sua maestà.

Più battaglie, e strazi interni,
non ricuso, or questo no;
perché so, che mille inferni
il mio cor si meritò.

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Son regali, son favori
le tue croci, o buon Gesù,
son di amor soavi fiori
quei martir, che doni tu.

Allor sì, Gesù mio amante,
cresce amor, cresce la fè,
quando l'alma agonizzante
tra le pene spira in te.

Teco in croce, o dolce amore
volentieri ognor starò;
per angustie, e per timore
mai da te mi staccherò.

Batti pur quanto ti piace,
buon Gesù, questo mio cor;
solo in guerra, e non in pace,
si conosce il vero amor.

Bramo solo il tuo volere,

o mio Dio, somma bontà:
nella pena, e nel piacere
gode in te mia volontà.

Se ripugna il senso mio
a penar, Gesù, per te,
compatisci, o caro Dio,
del mio cor colpa non è.

Necessario è pur ch' io senta
ciò che pena al cor mi dà;
ma il sentir ciò che tormenta
forte più l'amor mi fa.

O patire, ovvero amare,
Gesù mio, per te sol vo':
dolce amor, dolce penare,
finché vita in cor avrò.

Dammi morte, o dammi amore,
o mio Dio somma bontà;
l'alma mia, questo mio core

senz'amor viver non sa.

Tutto il mondo, ancor l'inferno
freme pur contro di me
voglio sempre ed in eterno
Gesù mio sperare in te.

Mentre tu sei meco, o Dio,
ch' io diffidi, or questo no;
se difendi tu il cor mio,
e qual mal temer potrò?

Fra battaglie, angustie, e pene,
alma mia, coraggio su
il patire è sommo bene,
per amor del buon Gesù.

O godendo, o pur penando
Gesù mio, amar ti vo';
sarò lieta allora quando
in te sol mi poserò.

(Fonte del testo: CIA - pag. 250)

Sesta sezione: canti in onore di alcuni Santi Redentoristi

137. A te sciogliamo il labbro Inno a S. Alfonso

Composto nell' occasione di essere
dichiarato Santo Patrono della Cit-
tà di Napoli - L' anno del Signore
1840.

A te sciogliamo il labbro
cantando i pregi tuoi,
deh! rendi Alfonso a noi
propizio il buon Gesù.

Questo felice giorno
novel patron ci diede;
onde la speme riede
ai nostri afflitti cor.

Te, chi le sorti addita,
scorta la triste etade,
mosso da gran pietade
pegno d'amor ci diè.

Tu fin dai primi albori

dal vizio l'atre forme
sdegnasti, e le bell'orme
seguisti di virtù.

Fiamma immortal ti accese
dei caldi suoi deliri,
l'alma fuggì i deliri
del mondo ingannator.

Alla possente voce
Gesù togliesti in sorte
e ver l'eteree porte
franco drizzasti il piè.

Colei che Madre e Diva
popol fedele onora,
di raggi il volto infiora
e ti raccende il cor.

Ebbro di amore i guardi
qual elitropio aggiri
al Sol divino, e attiri

tutti ad amar Gesù.

Pel mondo intier rapisti
del zelo tuo le palme,
onde guidasti l'alme
per l'erta via del ciel.

Onor dal patrio suolo
di tue virtudi il vanto
segnò dell'Ara accanto
di Roma il gran Pastor.

Mentre i celesti cori
festeggiano il tuo nome,
mira dall'alto come
ci è d'uopo il tuo favor.

Padre, Patrono, e Scudo,
il Re, la patria, i figli
sgombri dai rei perigli,
serba pietoso ognor.

(Fonte del testo: RI2 - pag. 59)

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

138. Salve Alfonso, o celeste Liguori S. Alfonso e Pagani

Canto poco conosciuto, eppure nato
per cantare i legami di S. Alfonso e
Pagani. Il testo è del redentorista P.
Vincenzo Carioti.

Salve Alfonso, o celeste Liguori,
che nel verde dei solchi campani,
tra gli olezzi d'aranci e di fiori
tu scegliești la nostra Pagani.

E qui dolce alleanza di pace
anellasti a sorrisi d'amore,
pel tuo popol giurasti al Signore
forte un pegno d'eterna amistà.

Rit.

*O di Pagani fulgido Santo,
sei gloria e vanto, sei nostro
onor!...*

*A Te il saluto di tutti i cuori;
i canti e i fiori del nostro amor!...*

Come Padre apparisti raggiante
di bontà, di conforto alla gente;
per le vie col mite sembiante,
per le case passasti ridente.

In ogni anima lieto versasti,
un sorriso di grazia e d'amore;
al tuo sguardo s'accese ogni
cuore,
ogni gioia al tuo dire fiorì.

Or tu, dolce Patrono, distendi
della vita nell'aspra procella,
la tua valida grazia, e difendi
la Città che al tuo nome s'abbella.

I nostri uomini tesi al lavoro,
i fanciulli, le madri, le spose,
le donzelle alle cure amorose
noi fidiam del paterno tuo cor.

(Fonte del testo: foglietto a
stampa)

139. Salve, o mistico sol di Campania Inno a S. Alfonso

Testo: Vincenzo Carioti, CSSR.
Melodia: Giuseppe Fugazzola -

Composto nel 1940, l'inno ha can-
tato il Centenario della
canonizzazione del Santo avvenuta
il 26 maggio 1839.

Salve, o mistico sol di Campania,
salve, Alfonso, orifiamma di gloria:
tu ricanti una nobile storia
di virtù, di sapienza, d'onor.

Come fior disbocciasti fragrante
alle grate blandizie del ciel:
fin dall'alba, sul tenero stelo
ti levasti cercando il Signor.

Rit.

*O di Campania mistico fior,
ci avvolgi al fascino dei tuoi
splendor.*

Un bel sogno di mistica ascesa
ti pervase con ansia sincera,
negli slanci d'arcana preghiera
primavera di grazie fiorì.

Come un'ombra umiltade cercasti
di pietà nel fervore estasiando,
nell'asprezza dei sensi penando
di bontà la tua vita nutrì.

Salve, o mistico sol di Campania,
salve, Alfonso, orifiamma di gloria,
tu ricanti una nobile storia
di virtù, di sapienza, d'onor.

Or dal gaudio sereno dei cieli
a noi volgi il tuo sguardo radioso,
ci sorridi, proteggi pietoso,
deh! ci guida alle vie del Signor.

140. A te, Alfonso, raggiante di Dio S. Alfonso e Pagani

Testo: Costantino Petrone, C.Ss.R.
- Melodia: F. D'Andria. L'inno na-
sce intorno agli anni 30.

A te, Alfonso, raggiante di Dio,
parve bella la nostra Pagani:
e portato da vivo desio,
chino il capo, congiunte le mani,
dimandasti al Signor l'amistà,

ch'or ti stringe con questa città.

E Pagani nel fondo del cuore
forte sente l'incanto di figlia:
le sembianze ne porta, l'amore:
nei devoti pensier ti somiglia,
i tuoi canti ridere pur sa:
è tua figlia quest'alma città.

Nella gloria dei campi fioriti,
nella pace tranquilla, beata
delle spose, dei casti mariti,
nel sorriso di prole educata,
lieta e colma d'olente beltà,
a te inneggia la nostra città.

Le sue vergini, i preti ferventi,
qual'aiuole di candidi gigli,
quale gruppo di stelle lucenti,
ora a preci, ora a saggi consigli,
presso l'urna che luce ne dà
sempre aduna la nostra città.

Le sue gioie racconta e i dolori...
Se mai vanno in regioni lontane
a mercare, con stenti e sudori,
non dovizie, sì un misero pane,
a te fida con gran sicurtà
i suoi figli la mesta città.

Quando donna s'abbruna la faccia,
morti figli piangendo o fratelli:
quando l'aer turbato minaccia
alla speme dei campi pitù belli,
ogni pena, ogni duolo che ha
a te conta la nostra città.

Ella, spinta da forza divina,
al tuo nome, al tuo valido altare:
così l'aura di fresca mattina
muove i fiori, la gondola a mare;
a te viene: pendente ne sta
dal tuo viso la nostra città.

Divo Alfonso, con occhio pa-
terno
come figlia diletta al tuo cuore.
come figlia richiesta all'Eterno,
colle preci, con grande dolore,

questa guardi, stillante pietà,
questa chiami tua cara città.

E la cingi di grazia e decoro:
verdi foglie, tu limpido velo
le concedi ed un nugolo d'oro;
tu la vesti a splendori di cielo:
fè, speranza, gentil carità
nel sen metti di questa città.

La città nostra e il grande Liguori,
come gemma in anello vedeste,
come a stelo s'attaccano i fiori:
dolcemente da mano celeste
fur legati in eterna amistà
il Liguori e la nostra città.

(Fonte del testo: *Pie Pratiche nella Basilica S. Alfonso 1932 - pag. 114*)

141. Sì, mirando quel placido viso
Inno a S. Alfonso

Non si conosce l'autore; l'inno è stato abbastanza diffuso e conosciuto fino agli anni quaranta.

Sì, mirando quel placido viso,
in cui ride la pace del cielo,
su cui luce tal fiamma di zelo
quale in terra mai visto non fu,
giovannetti, fioliuoli devoti,
noi sentiamo nel mezzo del core
una storia brillante d'amore,
che ragiona di grandi virtù.

Mesta è Napoli; bella nel pianto,
lui blandisce con voci leggiadre:
fugge Alfonso: alla tenera madre
volge appena uno sguardo d'amor.
Cinto il fianco di ruvido telo,
pari ad angelo in lieti pensieri,
delle gioie divine i misteri
ei dispensa ad inculti pastor.

Geme: lor parlar in metro d'affanno...
Ah! di quel Dio, che vinto d'amore
volle il calice d'ogni dolore,
mesto pingè l'immenso patir.
Ma ai beati rapisce le note,
se favella del vago mistero,
che nasconde il divin Prigioniero,

che la terra disposta all'empir.

Alle turbe devote racconta,
spesso in nembo di fiori e di dardi,
come ha pieni d'amore gli sguardi,
come dolce è Maria nel ciel:
ed inceso su mistica lira
grata scioglie celeste armonia,
confidando alle valli Maria,
confidandola ad ogni fedel.

Prega: intanto una turgida stilla
di mestizia gli solca le gote:
sol, raccolto tra balze remote,
cede all'aria fidenti sospir;
e qual fiore da fiore germoglia,
qual la rosa alla rosa somiglia,
dal suo cuore apparisce una figlia,
specchio vivo ai paterni desir.

Quasi stanco raccoglie in volume
della mente i pensieri profondi
e del cuore gli affetti giocondi,
tutto olezzo di casta pietà.
Sembra accento venuto da Dio
quel volume ai mortali languenti;
riconforta ai sentieri fiorenti
rosea sparge vital sicurtà.

Era il giorno ripieno di luce
una squilla sonava gentile
bel saluto scioglievan simile
della terra i figliuoli e del ciel;
quando curvo sul sacro liuto
di Maria il divin trovatore
con sospiro più forte di amore
l'alma scosse dal candido vel.

(Fonte del testo: *RI3 - Pag. 99*)

142. Sotto l'ombra benedetta
Inno popolare a S. Gerardo

Testo: M. Vincenzo Mautone CSSR (+1912) - Melodia: P. Vittore Romagna CSSR (+1943) - Nato come inno delle Associazioni Gerardine, si è diffuso come canto processionale.

Sotto l'ombra benedetta

del tuo candido stendardo
mira accolta, o san Gerardo,
questa cara gioventù.

Rit.
*Senti il coro che ripete:
o Gerardo, benedici,
rendi liberi e felici
anche in terra i nostri cuor.*

Contro l'arti seduttrici
dell'inferno maledetto,
la medaglia tua sul petto
questa mano stringerà.

E nel tempo della pace,
nel momento del dolore,
tutti i palpiti del core
sfogheremo innanzi a te.

La tua vita breve e bella
c'innamora verso il bene,
ci conforta nelle pene,
ci incammina alla virtù.

Tante grazie tu dispensi
quante sono le domande:
il poter che godi è grande,
perché grande Iddio ti fé.

Quando il mondo con gli inganni,
con promesse il cor ci tocca,
il tuo nome sulla bocca
sempre sempre ci starà.

O gran santo di purezza
che ci guardi con sorriso,
giunga fino al paradiso
questo cantico d'amor.

(Fonte del testo: *Canti Gerardini - Valsele Tipografica, Materdomini 1992 - pag. 111*)

143. Noi portiamo sopra al petto

Inno delle Gerardine
Rimane ignoto l'autore - senz'altro redentorista - di questo Inno delle Associazioni Gerardine.

Noi portiamo sopra al petto

la medaglia del Maiella,
segno, emblema, bianca stella
di modestia e purità.

Ei ci guarda dall'empiro
quali bianche colombine;
e perché sue Gerardine
ci fa crescere in bontà.

Come un angelo egli visse
nella sua mortal carriera:
era un fior di primavera
per l'odor di sue virtù.

E noi pur quai bianchi gigli,
qual perlette troppo rare,
ci vogliamo a Dio serbare
nella nostra gioventù.

Mondo, carne e il rio satanno,
tanto in odio al pio Gerardo,
non avranno un solo sguardo,
li sapremo disprezzar.

Cresceremo alla sua luce
come rose senza spine,
da fedeli Gerardine
con un viver esemplar.

Dio, Gesù, Maria, Giuseppe
sono i nostri veri amori!
E Gerardo ognor favori
dal Signor c'impetrerà.

Il silenzio ed il ritiro,
la modestia ed il lavoro,
arricchiscono il tesoro
della nostra santità.

La bandiera in cui si vede
S. Gerardo nella gloria,
è segnale di vittoria
che ci spinge alla virtù.

O gran Santo, nel cammino
della nostra mortal vita,
non privarci mai di aita,
per noi prega il buon Gesù.

(Fonte del testo: *RI2 - pag. 59*)

144. O angelico Gerardo
La mia preghiera a S. Gerardo

Uno dei primi canti in onore del Santo Fraticello.

O angelico Gerardo,
te invoco al suol prostrato:
il tuo benigno sguardo
volgi dal ciel su me.

Nel regno degli eletti
Patrono a noi sei dato:
o amabil Santo, accetti
salgan miei voti a te.

Io sono in quest'esiglio
smarrito pellegrino:
o Santo, nel periglio
m'assista il tuo favor.

A te la mia preghiera
innalzerò al mattino,
innalzerò la sera
dal fondo del mio cor.

O Santo, il genio audace
del secol miscredente
in suo cammin la face
non vuol di Dio veder.

Fa che all'Eterno Vero
io levi ognor la mente,
e pieghi il mio pensiero
agli alti suoi mister.

O Santo, l'età molle,
de la virtù la guida
sdegnando, corre folle
di voluttà pel mar.

Infra la perfid'onda,
tu sii la scorta fida:
a l'ombra tua gioconda
fammi virtù bramar.

Ahi! quante volte io stolto
reo sentier calcai,
dal vaneggiar travolto
de l'ebbra gioventù!

Miei passi indegni, o Santo

fa' che detesti assai;
fammi lavar col pianto
le colpe mie quaggiù.

Nel tempo che m'avanza
del mio mortal tragitto,
dammi al ben far costanza,
mantienmi a Dio fedel.

Se i sensi miei ribelli
mi moveran conflitto,
li freni e li flagelli
tua santa man dal ciel.

Dammi pei miei nemici
l'accento del perdono,
dammi per gl'infelici
tutta la tua pietà.

E fa che l'orfanello
non lasci in abbandono,
che a l'egro poverello,
non neghi carità.

Contro l'error baccante
sciogli la mia loquela:
fa' che il fratello errante
torni per me a Gesù.

Franca la mia parola
rendi del ver tutela,
esempio fa mia stola
di fede e di virtù.

Del Golgota la croce,
vessillo di salvezza,
con l'opre e con la voce
fa' che difenda ognor.

Se l'empio, altero e tristo
m'irride e mi disprezza;
o Santo, a' pie di Cristo
per me deponi un fior!

Nelle mie preci a Dio
io voglio il tuo fervore;
io voglio nel cor mio
gli ardenti tuoi sospir.

I tuoi sospiri io voglio
di fè, di speme e amore,

perché graditi al soglio
possan di Dio salir.

O Santo, dal mio tetto,
se il mal vi volga il piede,
tu con pietoso affetto,
lo sperdi pur lontan.

E quando il ciel percote,
raddoppia in me la fede:
fa' che in umili note
ne veneri gli arcan.

Nel'ora di mia morte,
tu con Gesù e Maria
dalle stellate porte
a me dispiega il vol.

E, superato il truce
orror de l'agonia,
m'allieterà la luce
del sempiterno Sol.

(Fonte del testo: RI2 - pag. 60)

145. Come un Angelo discendi
Inno dei Gerardini

Come un Angelo discendi,
o Gerardo, in mezzo a noi,
or che siedì tra gli eroi
dell'invitta nostra fè.

Scendi e visita la schiera
dei tuoi cari gerardini;
conservare innocentini
ci vogliamo al par di te.

La tua santa fanciullezza
imitare noi vogliamo:
quei trastulli aborriamo,
onde il cor si può macchiar.

Gesù volle in una grotta
per noi nascer Pargoletto,
in noi desta quell'affetto
che sapesti a lui mostrar.

Tu l'amasti Crocifisso,
prigionier per noi d'amore:
e Gesù del tuo bel core
la delizia sua formò.

Fa che noi non mai di vista
lo perdiamo, o buon Gerardo;
ci ferisca con quel dardo,
che dall'Ara a te vibrò.

Quell'affetto che portasti
alla Vergine Maria,
vanto, onore e gloria sia
del drappello tuo fedel.

Se dal nome tuo ci appella,
chi ci vede, Gerardini,
vegga i doni ancor divini
che ci piovono dal Ciel.

Dalle pieghe del vessillo
tu ci guardi e ci sorridi:
tu sei stella, e a Dio ci guidi
lo splendor di tue virtù.

Salve, o nostro protettore,
nostro duce, S. Gerardo!
A te sempre cuore e sguardo,
come imagin di Gesù.

(Fonte del testo: ADA - pag. 143)

146. Salve, Clemente
A S. Clemente

Autore del testo è P. Costantino M.
Petroni CSSR (1866-1938)..

Salve, Clemente: il giubilo
c'invade in sì bel giorno,
mirando il serto fulgido
che largo il ciel ti dà:

Salve, Clemente: e intorno
a te devoti i cantici
sciogliamo noi di pietà.

Sempre nutrito ai pascoli
di fervida preghiera
salivi al monte etereo
dov'è perenne il dì.

Il viver tuo quest'era,
così solingo all'eremo,
nella città così.

Quando il Signor d'Apostolo
la fiamma, il dolce foco,
nel tuo bel petto limpido,
benigno suscitò,

non terra fu, e non loco
sotto la grigia borea
che te non ascoltò.

Era, profuso balsamo
la tua parola ai cuori;
ell'era guida ai tramiti
di sante verità.

Scosso di molti errori
il duro giogo, gli animi
tornasti, a libertà.

Fu tuo desir diffondere
nel gemino emisfero
il vago stuol degli angeli
che Alfonso al mondo diè.

Molto lottasti, è vero;
ma i fior, le stelle lucide
seguirò alla tua fè

A te dei tabernacoli
il dolce Re largiva
quale chiedevi supplice
potere e sant'ardir.

E t'era fonte, viva,
pur di virtù la Vergine
donna dei tuoi desir.

Salve, Clemente: ai popoli
splendor di casta fede
di zelo esempio fulgido
tu fosti e di virtù.

Or sii nell'alma sede
nostro avvocato tenero
sul Cuor del tuo Gesù.
(Fonte del testo: foglietto a stampa
- P. C.M. Petroni del SS. Red. -
Pagani - S. Michele, 23 luglio 1910)

147. Ottien, Clemente, al popolo
Strofetta a s. Clemente

Ottien, Clemente, al popolo
devoto di Ciorani
favori sovraumani
si zelo e santa fè,
mentr'ei festante e supplice
si prostra dinanzi a te.

Variante per la città di LETTERE
O san Clemente inclinati

al popolo letterese
e colmallo cortese
di zelo e viva fè,
mentr'ei festante e supplice
si prostra dinanzi a te.
(Fonte testo: foglietto manoscritto)

148. Un baldo stuol di giovani
Inno degli Aspiranti a S. Luigi

Un baldo stuol di giovani
si stringe a te d'intorno,
a te, Luigi angelico,
d'ogni virtute adorno,
e un cantico di gloria
scioglie devoto a te.
(Fonte testo: foglietto manoscritto)

149. A larghe falde
Il Liguorino

Testo e musica probabilmente del
P. Vincenzo Mautone.

A larghe falde porto il cappello
antica forma del mio drappello,
tutta scoperta porto la gola
onde sia libera la mia parola;
è aperto innanzi il collarino,
bianco qual neve: sono Liguorino.

Mi cinge i fianchi fascia di lana
che accosta al corpo la mia sottana,
la porto aperta dall'alto al basso
affinché libero mi fosse il passo;
uso la saia non panno fino,
veste alla semplice: sono Liguorino.

Alla mia fascia raccomandato
vedi il rosario nel manco lato,
è desso come la spada mia
ch'in ciel temprata fu da Maria;
è più che scudo adamantino,
è mia difesa: sono Liguorino.

Ambasciatore sono di pace,
amor mi move, la fè mi è face,
leggo il vangelo, predico a tutti
predico e passo da pellegrino
di terra in terra: sono Liguorino.

Salgo sui monti, scendo alle valli

per liberare l'alme dai falli,
percorro i piani quando il vapore,
quando pel dorso del corridore,
abbraccio il villico, il cittadino,
abbraccio tutti: sono Liguorino.

Non rare volte son maledetto,
ma sempre in ultimo son benedetto,
chi in su le prime tanto m'abborre,
anche al mio seno mesto ricorre;
il lupo cangiasi in agnellino
alla mia voce: sono Liguorino.

Cuore di padre mi dava Iddio
per compatire il figlio rio,
spesso mi stringo con gioia al core
il reo confesso nel suo dolore;
mi scioglio in pianto con quel me-
schino
fatemi fare: sono Liguorino.

Sopra le piaghe delle coscienze
mistici balsami, celesti essenze
verso quel pio saamaritano
con fratell'vole pietosa mano;
per tutti prego sera e mattino,
tutti amo in Dio: sono Liguorino.

Chi non m'intende mi dice male,
ma delle ciarle poco mi cale
li compatisco poveri ciechi,
allamantrista gli occhi sono biechi;
essi son fuor del buon cammino,
che loro mostro: sono Liguorino.

Della politica poco mi brigo
che porta seco odio ed intrigo,
uomo di parte chi dirmi puote?
a farmi studio il sacerdote,
quaranta due tasse a puntino
pago con gli altri: sono Liguorino.

Amo il Signore sopra ogni cosa,
amo Maria mistica rosa,
amo la chiesa faro di luce,
amo il pontefice, maestro e duce;
e questo amore che da bambino
ebbi ora serbo: sono Liguorino.

Non amo cariche, né prelature,

lascio a chi puote sì grandi cure,
non amo ciondoli né quei gingilli,
che sono fatti per gli imbecilli;
bibbia, rosario, amor divino,
questo mi basta: sono Liguorino.
(fonte testo: foglietto manoscritto
DCH)

150. Dove ne vai, diletto figlio
dove

*La Vergine Addolorata che
parla al novizio Di Meo*

Unico esemplare di testo, mano-
scritto e mai pubblicato, di ignoto
autore redentorista.

Dove ne vai, diletto figlio dove?
qui si ritempra in lotte generose
il petto: qui si colgono le rose
dopo le spine delle vinte prove.

Dove ne vai?... ahimè chi ti rimuo-
ve?

da questo albergo di serene cose,
dove, pudiche verginelle ascose,
vivon le grazie redolenti e nove?

Deh! resta, o figlio!... All'orlo del
giardino,
che brami e credi di letizia pieno,
sappi che il tono del furor divino
muggisce: né vi affior senza
veneno...

Resta ... Matto consiglio e repenti-
no
non rubi il dolce ed eternal sereno.

Qual voce è questa?... Sgombra
la paura,
virtù novella mi ricinge il petto:
nulla pavento: insolito diletto
eccomi piovon le solinghe mura.

Lungi son ite e larve e notte oscura:
sol carmi e preci ascolto: in dolce
aspetto
dei giovani confusi al coro eletto
scorgo più figli di magion più pura...

La fiamma qui di non turbato zelo,

mi par, fa l'anima beata pria,
che bella d'altri fior ne salga al
cielo.

Qual dei celesti tanta melodia
mi spande sì cortese al petto anelo?
Fortunato... Ragiona al cor Maria...

Quirimarrò... della chiamata prima,

all'aure sacre di pietà gentile
il cor flettendo come fioretto umile,
educerò lo spirito che sublima.

Qui imparerò come l'amor si esprime
d'opere illustre nel nitente stile:
e come si perpetui il lieto aprile
in questa valle, che per doglie
adima.

Quirimarrò... Qui sempre l'amor mio
mi spingerà: sempre farò ritorno
alla gentil che ridonò mi Dio...

Desioso e vago dell'eterno giorno
all'ombra posero del loco pio,
e giovinetto e di crin bianco adorno.

(Fonte del testo: Foglietto
manoscritto DCH)



S. Alfonso e i redentoristi venuti dopo di lui hanno coltivato l'amore per la poesia religiosa e per i canti sacri: così hanno evangelizzato intere generazioni di cristiani.

Indice tematico (per sezioni)

Viene indicato solo il numero del canto

Prima sezione: canti di missione e di vita cristiana

1. So che ho da morir
2. Mortal, ricordati
3. Svegliati e non tardare
4. Gesù, buon padre amante
5. All'ombra del piacer
6. Peccati non più
7. Vanità di vanità
8. Già son rotte le catene
9. Gesù mio nel Sacramento
10. Contento e contento
11. Benedetto l'alto nome
12. Padre celeste Iddio
13. Se Dio veder tu vuoi
14. Teco vorrei, Signore
15. L'orme sanguigne
16. Evviva la Croce
17. Io ti adoro, o santa Croce

Seconda sezione: canti in onore di Gesù

18. In una stalla aperta
19. Deh scendi tu dal cielo
20. Già la notte, o dolce figlio
21. Quanto vago, quanto bello
22. Su figli, cantate
23. Il caro tuo semblante
24. Vieni, vieni, o dolce amore
25. Vieni, Gesù, deh! vieni
26. O divina Eucaristia
27. Velato ne stai
28. Già si rinserra
29. Da quell'Ostia, pan di vita
30. Della paterna gloria
31. Le parole dell'amore
32. O dolce Amor mio
33. Amato sia da tutti
34. O bel Cuore del mio Gesù
35. Vola, vola, anima mia
36. Sto prigioniero entro quel core
37. L'inno sacro dell'amore
38. O Cuore di Gesù

39. O mio Gesù, io bacio con amore.
40. Cuore Eucaristico del Redentore
41. Curvate le fronti
42. O Signore il tuo Cuore fiammante
43. Gesù, Signor d'Italia

Terza sezione: canti in onore della Madonna

44. A te, possente Vergine
45. Salve, o nitida colomba
46. Salve, salve, Immacolata
47. Parti dall'aspro monte
48. Ah! Madre del dolore
49. Vieni e piangi sul Calvario
50. O Maria, quel fanciullo, che adori
51. Ai tuoi piedi, o bella madre
52. Stava Maria dolente
53. Bella di luce un giorno
54. Del Rosario, o gran Regina
55. Intrecciamo le rose celesti
56. Salve, eccelsa Imperatrice
57. O Maria, il cor tu pieghi
58. Della pietà divina
59. Di stelle e d'angeli
60. Mille volte benedetta
61. Maria soccorrimi
62. Maria del Ciel Regina
63. Maria del Buon Consiglio
64. Fonte di santo Amore
65. Tu, Maria, puoi dar conforto
66. O bella Vergine dell'Olmitello
67. O bella Vergine, Madre d'amore
68. O Maria, le tue bellezze
69. Tu sei del gaudio
70. La gioia ch'io provo
71. O Maria, quanto sei bella
72. O amabile Maria

73. Celeste Imperatrice
74. A Maria Madre nostra
75. Verginella di vago semblante
76. Quanto sei bella, o Madre mia
77. Io voglio amar Maria
78. O dolce nome, Maria, Maria
79. E tu m'ami, o Madre amata
80. Noi siam figli di Maria
81. Nocchier, che in mezzo all'onde
82. A te, pietosa Vergine
83. Chi brama il paradiso
84. Maria, che dolce nome
85. Maria da' miei nemici
86. Ai tuoi piè, Maria diletta
87. Lasciate, o Vergine
88. Alla squilla del mattino
89. Le squille benedette
90. L'alma mia d'un Dio Signore
91. Lodate Maria
92. Andrò a vederla un dì
93. Andiamo su a Maria
94. Odo sonar la squilla della sera

Quarta sezione: Coroncine e Novene

95. O Maria, un Dio bambino
96. Gesù, mia vita e amore
97. O Cuore amabilissimo
98. Di tue pene il dolce frutto
99. O Cuore Eucaristico
100. Lodata sempre sia
101. Bambinella, tu puoi tutto
102. Maria, che ancor bambina
103. Io vi adoro, immenso Dio
104. Nella casa di vostra cugina
105. Benedetta sia quell'ora
106. Trionfante al ciel salisti
107. Vanne al ciel a goder
108. Vergine singolare
109. L'inferno, il mondo, il senso
110. Fate il mio cuor, Maria

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

111. Madre del bell'amore
 112. Sia perpetuo all'alma mia
 113. Quanti nel ciel ne siete
 114. Angelo mio custode
 115. O gran principe del cielo
 116. O sant'Anna gloriosa
 117. Patriarca San Giuseppe
 118. Dalle stelle a noi pietosi
 119. Quella fiamma dolce è pura
 120. Dall'Empiro in cui risplendi
 121. Padre, col tuo sorriso
 122. Volgi a noi, Gerardo i rai
 123. Tu fai grazie
 124. Al desiante popolo
- Quinta sezione: canti in onore di alcuni Santi**
125. Principe glorioso
126. Colmo ho il cor d'immensa
 gioia
 127. Mio glorioso arcangelo
 128. D'insolito contento
 129. Angioletto del mio Dio
 130. O della Vergine virgineo
 sposo
 131. Di vita sul confine
 132. Santo sposo di Maria
 133. Ferma in seno ho la speranza
 134. O serafini amanti
 135. Non vi sia chi mai disperi
 136. O patire, ovver morire
- Sesta sezione: canti in onore di alcuni Santi Redentoristi**
137. A te sciogliamo il labbro
 138. Salve Alfonso, o celeste
- Liguori
 139. Salve, o mistico sol di
 Campania
 140. A te, Alfonso, raggiante di
 Dio
 141. Sì, mirando quel placido
 viso
 142. Sotto l'ombra benedetta
 143. Noi portiamo sopra al petto
 144. O angelico Gerardo
 145. Come un Angelo discendi
 146. Salve, Clemente: il giubilo
 147. Ottien Clemente al popolo
 148. Un baldo stuol di giovani
 149. A larghe falde porto
 150. Dove ne vai, diletto figlio
 dove?

Redentoristi che si sono distinti nella composizione delle Canzoncine



**P. GASPARE
CAIONE**
(1772-1809)
di Troia (FG)
amico di S.
Alfonso e
stretto
collaboratore
specie negli
ultimi anni
della vita del
Santo
Fondatore.

**P. GIUSEPPE
PAVONE**
(1736-1810)
di Torchiati
di Montoro
Superiore
(AV).
Scrittore e
poeta
fecondo, ha
lasciato
molte
Canzoncine.



**P. GIUSEPPE
LORDI**
(1810-1854)
di Muro
Lucano (PZ).
Fu esimio
Lettore e
 Rettore. Per
la sua
preparazione
fu chiamato
ad essere
 Rettore
Maggiore.



**P. LORENZO
NIGRO**
(1736-1799)
di Bella (PZ)
valente
missionario e
collaboratore
di S. Alfonso.
Belle le sue
Canzoncine
sul Sacro
Cuore di
Gesù.

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Indice alfabetico

Viene riferito il numero del canto

- A te sciogliamo il labbro - 137
 A te, Alfonso, raggiante di Dio - 140
 A te, pietosa Vergine - 82
 A te, possente Vergine - 44
 Ah! Madre del dolore - 48
 Ai tuoi piè, Maria diletta - 86
 Ai tuoi piedi, o bella madre - 51
 A larghe falde porto - 149
 Al desiante popolo - 124
 All'ombra del piacer - 5
 Alla squilla del mattino - 88
 Amato sia da tutti - 33
 Andiamo su a Maria - 93
 Andrò a vederla un dì - 92
 Angelo mio custode - 114
 Angioletto del mio Dio - 129
 Bambinella, tu puoi tutto - 101
 Bella di luce un giorno - 53
 Benedetta sia quell'ora - 105
 Benedetto l'alto nome - 11
 Celeste Imperatrice - 73
 Chi brama il Paradiso - 83
 Colmo ho il cor d'immensa gioia - 126
 Come un Angelo discendi - 145
 Contento e contento - 10
 Cuore Eucaristico del Redentore - 40
 Curvate le fronti - 41
 D'insolito contento - 128
 Da quell'Ostia, pan di vita - 29
 Dall'Empiro in cui risplendi - 120
 Dalle stelle a noi pietosi - 118
 Deh scendi tu dal cielo - 19
 Del Rosario, o gran Regina - 54
 Della paterna gloria - 30
 Della pietà divina - 58
 Di stelle e d'angeli - 59
 Di tue pene il dolce frutto - 98
- Di vita sul confine - 131
 Dove ne vai, diletto figlio dove - 150
 E tu m'ami, o Madre amata - 79
 Evviva la Croce - 16
 Fate il mio cuor, Maria - 110
 Ferma in seno ho la speranza - 133
 Fonte di santo Amore - 64
 Gesù mio nel Sacramento - 9
 Gesù, buon padre amante - 4
 Gesù, mia vita e amore - 96
 Gesù, Signor d'Italia - 43
 Già la notte, o dolce figlio - 20
 Già si rinserra - 28
 Già son rotte le catene - 8
 Il caro tuo semblante - 23
 In una stalla aperta - 18
 Intrecciamo le rose celesti - 55
 Io ti adoro, o santa Croce - 17
 Io vi adoro, immenso Dio - 103
 Io voglio amar Maria - 77
 L' inno sacro dell'amore - 37
 L'alma mia d'un Dio Signore - 90
 L'inferno, il mondo, il senso - 109
 L'orme sanguigne - 15
 La gioia ch'io provo - 70
 Lasciate, o Vergine - 87
 Le parole dell'amore - 31
 Le squille benedette - 89
 Lodata sempre sia - 100
 Lodate Maria - 91
 Madre del bell'amore - 111
 Maria da' miei nemici - 85
 Maria del Buon Consiglio - 63
 Maria del Ciel Regina - 62
 Maria soccorrimi - 61
 Maria, che ancor bambina - 102
 Maria, che dolce nome - 84
- Mille volte benedetta - 60
 Mio glorioso arcangelo - 127
 Mortal, ricordati - 2
 Nella casa di vostra cugina - 104
 Nocchier, che in mezzo all'onde - 81
 Noi portiamo sopra al petto - 143
 Noi siam figli di Maria - 80
 Non vi sia chi mai disperi - 135
 O amabile Maria - 72
 O angelico Gerardo - 144
 O bel Cuore del mio Gesù - 34
 Obella Vergine dell'Olmitello - 66
 Obella Vergine, Madred'amore - 67
 O Cuore amabilissimo - 97
 O Cuore di Gesù - 38
 O Cuore Eucaristico - 99
 O della Vergine virgineo sposo - 130
 O divina Eucaristia - 26
 O dolce Amor mio - 31
 O dolce Nome, Maria, Maria - 78
 O gran principe del cielo - 115
 O Maria, il cor tu pieghi - 57
 O Maria, le tue bellezze - 68
 O Maria, quanto sei bella - 71
 O Maria, quel fanciullo, che adori - 50
 O Maria, un Dio bambino - 95
 O mio Gesù, io bacio con amore - 39.
 O patire, ovver morire - 136
 O sant'Anna gloriosa - 116
 O serafini amanti - 134
 O Signore il tuo Cuore fiammante - 42
 Odo sonar la squilla della sera - 94
 Ottien Clemente al popolo - 147

CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Padre celeste Iddio - 12	Salve, o mistico sol di Campania - 139	Trionfante al ciel salisti - 106
Padre, col tuo sorriso - 121	Salve, o nitida colomba - 45	Tu fai grazie - 123
Parti dall'aspro monte - 47	Salve, salve, Immacolata - 46	Tu sei del gaudio - 69
Patriarca San Giuseppe - 117	Santo sposo di Maria - 132	Tu, Maria, puoi dar conforto - 65
Peccati non più - 6	Se Dio veder tu vuoi - 13	Un baldo stuol di giovani - 148
Principe glorioso - 125	Se mirando quel placido viso - 141	Vanità di vanità - 7
Quando penso alla mia sorte - 74	Siaperpetuo all'alma mia - 112	Vanne al ciel a goder - 107
Quanti nel ciel ne siete - 113	So che ho da morir - 1	Velato ne stai - 27
Quanto sei bella, o Madre mia - 76	Sotto l'ombra benedetta - 142	Vergine singolare - 108
Quanto vago, quanto bello - 21	Stava Maria dolente - 52	Verginella di vago semblante - 75
Quella fiamma dolce e pura - 119	Sto prigioniero entro quel core - 36	Vieni e piangi sul Calvario - 49
Salve Alfonso, o celeste Liguori - 138	Su figli, cantate - 22	Vieni, Gesù, deh! Vieni - 25
Salve, Clemente: il giubilo - 146	Svegliati e non tardare - 3	Vieni, vieni, o dolce amore - 24
Salve, eccelsa Imperatrice - 56	Teco vorrei, Signore - 14	Vola, vola, anima mia - 35
		Volgi a noi, Gerardo, i rai - 122

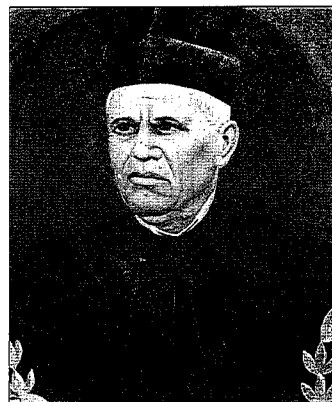
Redentoristi che si sono distinti nella composizione delle Canzoncine



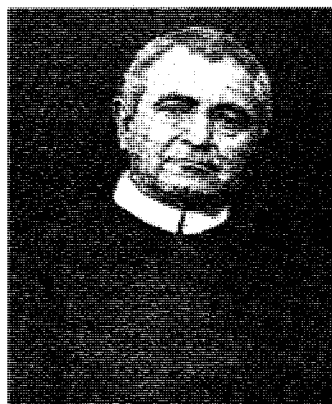
P. Pasquale Buono (1782-1842)
di Morra irpina (AV).



P. Emilio Jacovetti (1834-1918)
di Castellone al Volturno (CB).



P. Costantino Petrone (1866-1938)
di Montagano (CB).



P. GIACOMO CRISTINI
(1853-1928)

ha lasciato diversi scritti spirituali alfonsiani (meditazioni per tutto l'anno) e un magnifico *Manuale di Devozione* in cui ha raccolto per i fedeli di ogni grado pratiche di pietà rifacentesi agli insegnamenti di S. Alfonso. In questo *Manuale* ha raccolto anche le più note Canzoncine redentoriste (di s. Alfonso e dei suoi discepoli).

È pronto il CD

IntraText[®]
DIGITAL LIBRARY - WWW.INTRATEX.COM



S. Alfonso Maria De Liguori
(1696-1787)

Opera Omnia Italiane

Testo completo e concordanze delle opere in lingua italiana e delle lettere
a cura della Provincia napoletana della Congregazione del SS.mo Redentore

Direzione: P. Salvatore Brugnano, CSSR
Edizione elettronica: Biblioteca Digitale IntraText
Direzione scientifica: dott. Nicola Mastidoro, Èulogos

PREZZI IN EURO

Utente singolo = 129,00 + IVA

Utente collettivo (in rete, biblioteche...) = 349,00 + IVA

CD-Rom

OPERA OMNIA ITALIANE

di S. ALFONSO

per richieste: Èulogos, Via Cimone 59 - 00141 ROMA

telefono = 06-820821 - www.intratext.com/bai